DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 240

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 9 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Doppio schianto due giovani vittime in poche ore
A pagina VII

Il libro
"Volga blues", viaggio nel cuore del mistero russo
Gervasutti a pagina 16

Nazionale
Maldini III: «Nonno e papà? Adesso tocca a me»
Carina a pagina 21

L'analisi

La vera battaglia è contro l'odio

Ferdinando Adornato

Si dice che Stalin a Yalta, a chi gli chiedeva di tener conto delle opinioni di Pio XII sul futuro assetto europeo, abbia risposto: "Quante divisioni ha il Papa?". Ebbene, l'irridente sarcasmo del dittatore sovietico torna purtroppo oggi d'attualità di fronte ai ripetuti ma costantemente ignorati appelli al cessate il fuoco e alla pace di Francesco. Come se quella figura vestita di bianco fosse ormai solo un fastidioso fantasma, non il pastore di milioni di esseri umani. E' vero che, escludendo l'era dell'inappropriato potere temporale della Chiesa, non sono stati molti i Papi che si sono mostrati capaci di cambiare la storia. Eppure, ecco il punto, il loro magistero morale è stato, sempre e comunque, fonte di rispetto e d'ispirazione per tutti i grandi della Terra. Raramente è stato condannato all'irrilevanza. Perciò oggi non si sfugge alla sensazione che dietro "l'isolamento" del Papa si nasconda qualcosa di più grave e di più profondo. Qualcosa che a che vedere con lo "spirito del tempo". Qualcosa che cova da molto nel sottosuolo delle nostre coscienze e che si può definire "tramonto dell'umanesimo".

Non c'è infatti dubbio che, su quell'insieme di valori fondati sul "primato della persona" nella storia, sia ora calato il buio più totale. Nelle guerre che si succedono alle guerre, nell'infinita teoria di attacchi e contrattacchi, nell'uso quotidiano del terrore, ormai la vita umana vale ovunque meno di zero. Sadiche crudeltà, efferatezze spietate, (...)

Continua a pagina 23

Meno di 5 anni per una strage

▸Belluno, Angelika Hutter patteggia 4 anni e 8 mesi: con l'auto uccise un uomo, il figlio di 2 anni e la nonna

▸Niente carcere: resterà in una struttura sanitaria Il nonno: «Ho perso tutto, Stato complice d'omicidio»

Uccise tre persone falciandole con l'Audi nera che stava guidando, ma non farà neanche un giorno di carcere: la parola fine all'iter giudiziario che vedeva la 33enne tedesca Angelika Hutter accusata di triplice omicidio stradale, è stata scritta ieri in tribunale a Belluno dove è stata accolta la richiesta di patteggiare 4 anni e 8 mesi. Niente carcere, quasi sicuramente: la donna resterà ospite della struttura veronese dove sta seguendo una terapia. «Ho perso tutto - si sfoga il nonno Luigi Antoniello - Lo Stato complice di omicidio».

Longhi e Tamiello alle pagine 2 e 3

Padova Nel mirino 9 sistemi di controllo

Autovelox per fare cassa? La Procura apre indagine

NEL MIRINO La Procura di Padova apre un'indagine: almeno 9 autovelox sotto la lente per verificare se siano stati installati per evitare incidenti o solo per "fare cassa".

Aldighieri a pagina 11

Rovigo / La cantante sparita

Greta, ex fidanzato indagato attesa per l'esame del Dna

Omicidio preterintenzionale, distruzione e occultamento di cadavere. Con queste accuse è indagato Gabriele Lietti, ex fidanzato di Greta Spreafico, 53enne cantante rock sparita in Polesine. Indagato anche un amico.

Canazza a pagina 10

«Rendite catastali più alte per chi ha avuto bonus edilizi»

▸Giorgetti: rivedere i valori degli immobili riqualificati grazie a fondi pubblici

Il ministro Giorgetti mette le mani avanti. Non si tratterà, dice, dell'adeguamento ai valori di mercato delle rendite catastali più volte chiesto dalla Commissione europea. Ma chi, grazie ai super incentivi, ha reso più efficiente la propria abitazione, dovrà rivedere la rendita catastale. Ovviamente al rialzo. Significa che, se si tratta di una seconda o terza casa, dovrà versare più Imu ai Comuni o, in caso di compravendite, versare imposte di registro e Iva più alte. Giorgetti ha anche ribadito che si andrà a caccia degli immobili "fantasma", quelle abitazioni che non risultano censite nel catasto.

Bassi a pagina 5

Lega/ Caso Marcato

Ora è a rischio il terzo mandato per gli assessori

Alda Vanzan

Il segnale è nei due nomi volutamente sbagliati: Roberto Marcato che chiama Giulio Centenaro "Giuliano" e Centenaro che ricambia chiamando Marcato "Gilberto". Come se i due - militanti nello stesso partito, la Lega (...)

Continua a pagina 8

Osservatorio

«Il Nordest dà allo Stato più di quanto riceve»

I cittadini di queste Regioni lavorano e danno molto più di quel che lo Stato restituisce loro? Sì, risponde la stragrande maggioranza dei nordestini: secondo i dati elaborati da Demos per Il Gazzettino, il consenso verso questa opinione si attesta oggi al 78%.

Porcellato a pagina 13

Nuova Pediatria: i giudici bocciano l'aumento dei costi

▸Padova, anche il Consiglio di Stato dice no ai rincari chiesti dalla trevigiana Setten

I lavori corrono, ma i costi galoppano. Ciononostante non ci sarà alcun ulteriore riconoscimento economico all'impresa trevigiana Setten Genesio per i rincari delle materie prime registrati durante la costruzione della nuova Pediatria di Padova. Come già il Tar del Veneto, così anche il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della società di Oderzo contro l'Azienda ospedaliera e la Regione: aggiudicato a 34,7 milioni per opere di edificazione e altri 1,4 per oneri di sicurezza, l'appalto era salito a un importo di 52 milioni per effetto di variazioni del progetto e adeguamento dei prezzi, che secondo i giudici amministrativi di secondo grado ora non dovranno più essere rivisti. Il cantiere dell'ospedale pediatrico è fra i più rilevanti del Veneto, con una media di 100 operai al giorno impegnati fino alla prossima estate nella realizzazione di 20.000 metri quadrati, distribuiti su 7 piani, per un totale di 157 posti letto. Dopo l'inaugurazione prevista per agosto, la struttura dovrebbe entrare nella piena operatività entro la fine del 2025.

Pederiva a pagina 9

Il ricordo

«Il Vajont e quel cimitero dove i morti sono morti due volte»

Iris Rocca

Giulio De Renoche, classe 1937, è un medico padovano in pensione che ha vissuto il disastro del Vajont, diventando uno dei molti protagonisti nei soccorsi alla popolazione. «Non mi sono sentito un protagonista, ma una pedina di (...)

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

L'incidente in Cadore

Angelika non andrà in carcere per la strage di Santo Stefano

▶Chiuso con il patteggiamento a 4 anni e 8 mesi il processo all'automobilista tedesca che il 6 luglio 2023 investì una famiglia veneziana e uccise Marco Antoniello, il figlio Mattia e la suocera Maria Grazia Zuin

LA SENTENZA

BELLUNO Uccise tre persone falciandole con l'Audi nera che stava guidando, ma non si farà neanche un giorno di carcere: la parola fine all'iter giudiziario che vedeva la 33enne tedesca Angelika Hutter accusata di triplice omicidio stradale, è stata scritta ieri in tribunale a Belluno davanti alla giudice per le udienze preliminari Elisabetta Scolozzi dopo che l'avvocato della giovane tedesca, Giuseppe Triolo, ha dato il suo assenso alla proposta formulata poche settimane fa dal pm Simone Marcon di patteggiare 4 anni e 8 mesi di pena per quella tragedia.

L'UDIENZA

Ieri dunque, in una ventina di minuti nella stanza delle udienze preliminari al terzo piano del palazzo di giustizia dolomitico, la vicenda si è chiusa. Angelika Hutter non andrà in galera: dei 56 mesi che ha patteggiato, un'abbondante dozzina li ha già scontati, in parte alla Giudecca di Venezia, in parte in regime provvisorio di libertà vigilata alla Comunità terapeutica residenziale protetta casa don Giuseppe Girelli di Ronco all'Adige (Verona) dove si trova tuttora. Le restano 4 anni scarsi, limite al di sotto del quale è prevista infatti la possibilità di chiedere misure alternative al carcere. Il dispositivo della sentenza verrà letto tra una settimana. Resta infatti da stabilire la misura di sicurezza cui verrà sottoposta Angelika Hutter, ma tutto lascia supporre che resterà ospite della struttura veronese dove sta seguendo una terapia.

IL PARERE

Proprio al responsabile della casa don Girelli, al termine della precedente udienza preliminare, la giudice Scolozzi aveva chiesto una sorta di resoconto clinico sulle condizioni psichiche della donna in modo da valutarne il grado di pericolosità sociale. In effetti il documento è stato prodotto ieri riportando minimi progressi legati soprattutto alla somministrazione della terapia che le è stata prescritta. In realtà il livello di pericolosità sociale non sarebbe diminuito. Ieri al termine dell'udienza, Giuseppe Triolo non ha commentato il patteggiamento della pena. Più loquace Paolo Tabasso che sostituiva il collega Alberto Berardi che per conto dell'agenzia di assistenza legale 3A segue i famigliari delle vittime. «È andata come ci si aspettava - ha detto - il tema aperto resta ora quello delle misure di sicurezza che verranno decise a carico della Hutter». Nei mesi scorsi intanto la compagnia di assicurazione Allianz aveva risarcito i famigliari delle tre vittime Marco Antoniello, il suo bambino Mattia e la suocera, Maria Grazia Zuin, tutti e tre di Favaro Veneto (Venezia) con tre milioni e mezzo di euro. Nel corso dell'udienza di settembre,

LA DONNA È IN CURA IN UNA COMUNITÀ TERAPEUTICA, ORA SI ATTENDE LA DECISIONE SU QUANTO DURERÀ IL RICOVERO COATTO

l'avvocato Triolo aveva anche esibito una lettera di scuse della Hutter ai famigliari. Sulla donna pendono ancora due procedimenti legali estranei a quello che si è concluso ieri. Il primo è relativo a una denuncia per porto d'armi sporta dai carabinieri di Bolzano qualche settimana prima di quel maledetto 6 luglio 2023: la Hutter si trovava in un centro commerciale di Bolzano e al culmine di un diverbio con un commesso per una faccenda di ricariche telefoniche, lo avrebbe minacciato brandendo un martello. Il secondo procedimento è legato invece a una denuncia per lesioni personali: la 33enne tedesca in carcere alla Giudecca aggredì una compagna di cella e un'agente della polizia penitenziaria ferendole.

IN CURA Angelika Hutter, la donna che travolse la famiglia veneziana

LA TRAGEDIA

Il triplice investimento, in quel caldo pomeriggio estivo di un anno fa, sconvolse il Comelico e la comunità veneziana cui appartenevano le vittime. Nella ricostruzione di quei minuti inserita nella richiesta di rinvio a giudizio, il pm Marcon confermò che Angelika Hutter perse il controllo dell'Audi "per colpa", anche se resta un buco nero sulle cause che provocarono la tragica sbandata sulla destra, l'invasione del marciapiedi e l'impatto con le tre vittime. I loro corpi furono sbalzati a una trentina di metri dal punto in cui vennero centrati, il piccolo Mattia che si trovava nel passeggino spinto dal papà, respirava ancora: poi il volo in elicottero fino al San Martino, l'ultima speranza che si spense all'arrivo in ospedale.

Giovanni Longhi

Le vittime dell'incidente: dall'alto Marco Antoniello, il suo bambino Mattia e la suocera, Maria Grazia Zuin

Così i magistrati hanno applicato la legge sull'omicidio stradale

LA SENTENZA

VENEZIA La matematica applicata alla giustizia: per quanto incredibile possa sembrare la pena stabilita per la 33enne Angelika Hutter, responsabile della strage di Santo Stefano di Cadore in cui, il 6 luglio di un anno fa, persero la vita Marco Antoniello, 47 anni, il suo bambino Mattia di 2 anni e la suocera, Maria Grazia Zuin, 64 anni, tutti e tre di Favaro Veneto (Venezia), dal punto di vista tecnico-giuridico è l'unica possibile. Il giudice di Belluno i conti li ha fatti bene: stando alla normativa attuale, per quanto possa sembrare brutale, aver travolto e ucciso tre persone costa solo 4 anni e otto mesi di libertà.

IL CALCOLO

Ripercorriamo, dunque, il calcolo: l'omicidio stradale, diventato legge nel 2016 e regolamentato dall'articolo 589-bis del codice penale, prevede pene tra i due e i sette anni.

LA PENA MASSIMA PREVISTA È DI 7 ANNI, RIDOTTA PER LA SEMINFERMITÀ MENTALE E IL RISARCIMENTO

Il pubblico ministero ha formulato la sua richiesta partendo dal massimo: 7 anni. Poi si è dovuta applicare una prima riduzione (di un terzo) per la seminfermità mentale riconosciuta all'imputata, una seconda (sempre di un terzo) per il risarcimento pagato dall'assicurazione ai famigliari (3,5 milioni di euro) prima del processo (altro terzo da spuntare) e infine una terza per le attenuanti generiche.

A questo punto era rimasta una pena di 2 anni e 4 mesi, moltiplicata per il numero delle vittime e quindi per tre: il conteggio ritorna così a sette anni. E qui subentra la riduzione per il rito alternativo del patteggiamento: si deve togliere, quindi, un altro terzo. E il conto si ferma quindi esattamente a quattro anni e otto mesi. «Non ci sono aggravanti a effetto speciale - commenta il legale della famiglia Potente, assistita dallo Studio 3 A, l'avvocato Alberto Berardi - e quindi non ci si poteva aspettare un risultato diverso da questo».

NESSUNA AGGRAVANTE

Non ci sono aggravanti, appunto, salvo quella dell'aver tolto la vita a più persone. Angelika Hutter quando era al volante quel giorno non era né sotto l'effetto di alcol né di stupefacenti. Non c'è neppure la variabile dell'alta velocità, perché la 33enne tedesca, pur viaggiando sopra al limite previsto per quella strada, era entro i 40 chilometri all'ora dalla soglia (intervallo che, appunto, stabilisce il momento in cui per la legge subentra l'aggravante).

LIBERTÀ VIGILATA

Secondo la casa di cura di Verona, in cui è ricoverata Hutter, la donna starebbe migliorando e inizierebbe a ricordare qualcosa di quanto accaduto quel 6 luglio, ma avrebbe bisogno di continuare la terapia. Per questo motivo il pm ha chiesto di riscrivere la misura con la libertà vigilata: da stabilire, ovviamente, tempi e modi.

Il giudice ha rinviato la sua decisione al 15 ottobre. La difesa si è opposta alla misura e ha chiesto, invece, che la 33enne possa tornare in Germania, per essere seguita da una struttura locale e dalla propria famiglia. L'ultimo dettaglio di questa drammatica vicenda, dunque, si deciderà tra una settimana.

D.Tam.

L'incidente in Cadore

L'intervista Luigi Antoniello

«Ho perso tutto, accuso lo Stato e non i giudici: è complice di omicidio»

▶«Nessuno ci ridarà mio figlio Marco, mio nipote Mattia e mia consuocera Maria Grazia Non può esistere sconto di pena o patteggiamento, la legge va cambiata: noi defraudati»

«Le chiedo scusa, questo è lo sfogo di una persona che ha perso tutto». Luigi Antoniello mantiene un tono pacato ed educato anche tra le lacrime e i singhiozzi. Non alza mai la voce, non cede mai all'insulto facile, non gli scivola mai una parola di troppo: la rabbia e la frustrazione, però, sono troppo forti per tacere. «Abbiamo sempre detto che avremmo parlato alla fine di tutto. È arrivato quel momento, ci sembrava giusto raccontare quello che stiamo vivendo nella speranza di essere gli ultimi a soffrire per una legge tanto ingiusta».

Luigi, per una vita dipendente delle Poste e da 40 anni residente a Favaro Veneto (Venezia), quel 6 luglio di un anno fa ha perso un figlio, Marco, un nipote, Mattia, e una consuocera, Maria Grazia.

Una sentenza, quella di ieri, che lascia inevitabilmente l'amaro in bocca.

«È una sentenza che mi colpisce molto. Io e la mia famiglia siamo enormemente arrabbiati e delusi. Non può esserci una pena così irrisoria per la morte di tre persone».

Le reazioni, come avrà visto, non sono mancate. E sono tutti d'accordo con voi.

«Ho letto però dei commenti che non condivido. Ho visto qualcuno criticare l'operato della magistratura, che noi invece non possiamo far altro che ringraziare perché ha dimostrato una solerzia e un'umanità fuori dal comune. Io sono furioso con le leggi dello Stato, non con i giudici che le applicano».

Secondo lei quindi c'è un problema è legislativo?

«Mi pare evidente, stiamo parlando di meno di cinque anni per un triplice omicidio volontario».

COME SI FA A VALUTARE UN ANNO E SEI MESI LA VITA DI UN BAMBINO DI 2 ANNI? NON SO SE CE LA FAREMO A SOPRAVVIVERE

DOLORE Luigi Antoniello durante i funerali

L'accusa, però, è di omicidio stradale.

«L'errore è proprio questo: considerarlo un reato stradale. Gli omicidi possono essere commessi con delle armi, certo, ma anche con le auto. A noi è successo esattamente questo e per gli omicidi volontari non possono esistere sconti di pena, non possono esistere patteggiamenti o riti abbreviati.

Tra le attenuanti riconosciute ad Angelika Hutter c'è anche la seminfermità mentale. Ci credete? Cosa ne pensa?

«Lo Stato dice che non stava bene? E allora perché non ha provato a curarla prima? Perché l'hanno lasciata libera di commettere una simile atrocità?»

Tra una settimana il giudice potrebbe decidere di farla tornare in Germania.

«In ogni caso quella donna a breve potrà tornare alla sua vita. Mentre i nostri cari non ci sono più e noi siamo morti con loro. Come si fa a valutare un anno e sei mesi la vita di un bambino di 2 anni? O quella di un padre di 47, o quella si un nonna di 64?»

Che messaggio vorrebbe lanciare alle istituzioni?

«Vorrei far sapere allo Stato che ci sentiamo defraudati e umiliati. Ci è stata negata l'ultima cosa che ci rimaneva: la giustizia. Per noi, lo Stato è complice di quanto è successo».

Cosa farete adesso?

«Eravamo già nelle sabbie mobili, ora abbiamo finito di sprofondare. Sinceramente non so se ce la faremo a sopravvivere. Le chiedo scusa...».

Non deve scusarsi di nulla.

«Il mio è lo sfogo di chi ha perso tutto e non riesce ancora a crederci. Sono un uomo che ha sempre avuto un profondo rispetto della legge, non pensavo che avrei mai vissuto un incubo simile. Mi sento impotente, mio figlio ha lasciato due bambini e sono io a dover raccontare loro che genere di giustizia hanno avuto. Come posso insegnare loro ad aver fiducia nelle istituzioni quando queste li hanno traditi? Ho solo un'ultima speranza: che qualcuno adesso modifichi questa legge. Mi auguro di essere l'ultima persona a dover soffrire per questa palese e totale ingiustizia normativa».

Davide Tamiello

La Manovra in cantiere

Giorgetti prudente: difficile il Pil a + 1% ma Piano ambizioso

▶Il ministro conferma gli sgravi sul lavoro. Ma il cuneo cambia: giù le tasse invece dei contributi. «Il Psb è realistico, la guerra aumenta l'incertezza»

LA STRATEGIA

ROMA L'Italia difficilmente riuscirà a raggiungere una crescita dell'1 per cento quest'anno. Ma l'economia resta solida, la legge di Bilancio, pur rigorosa, renderà possibile la riduzione strutturale delle tasse sul lavoro, cioè del cuneo. Un taglio che però è destinato a cambiare. Non sarà più una riduzione dei contributi versati all'Inps, ma un intervento "fiscale". Si agirà cioè, sul lato delle tasse. Ma «garantendo gli stessi vantaggi, nessuno ci perderà niente», ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando in audizione sul Piano strutturale di Bilancio. Non più tardi di due giorni fa, la Banca d'Italia aveva avvisato che il taglio strutturale dei contributi metteva a rischio il sistema delle pensioni. Il meccanismo dunque sarà corretto, magari trasformandolo in una detrazione ulteriore sul lavoro in grado di garantire comunque quell'aumento medio da 100 euro netti al mese che oggi permette la riduzione dei contributi per i redditi fino a 35 mila euro. Il Piano, ha spiegato poi Giorgetti, conterrà «tagli significativi» alla spesa pubblica. Eccetto la sanità, che resterà al riparo dalla sforbiciata, mentre saranno confermati i fondi per il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione. Così come ha confermato che le imprese che hanno goduto di condizioni favorevoli saranno chiamate a un contributo sugli extraprofitti. Giorgetti ha spiegato che «la revisione delle stime trimestrali annuali da parte di Istat, pur elevando di molto il livello del Pil in termini nominali e reali, hanno comportato una correzione meccanica al ribasso della crescita acquisita per il 2024 che rende più difficile il conseguimento di una variazione annuale del Pil reale dell'1% per l'anno in corso».

Nel corso dell'audizione parlamentare sul Psb, il ministro dell'Economia ha comunque garantito che i nuovi dati trimestrali, pur avendo un probabile impatto sulla lettura finale del 2024, «non suscitano preoccupazioni per gli anni seguenti», ritenendo «probabile una successiva revisione al rialzo del 2023 e della prima parte del 2024, anche alla luce di un'occupazione superiore alle stime». Sulla base di queste premesse, Giorgetti ha spiegato che la manovra «si baserà sia sugli spazi di bilancio disponibili, sia sul reperimento di adeguate coperture».

In primo luogo, ha precisato il numero uno del dicastero di Via XX Settembre, «la legge di bilancio fornirà le risorse necessarie a confermare gli interventi ritenuti prioritari. Tra questi, ha chiarito Giorgetti, rientrano, soprattutto, le misure necessarie a rendere strutturali gli effetti del taglio del cuneo fiscale sul lavoro e l'accorpamento delle aliquote Irpef su tre scaglioni già in vigore per l'anno in corso, nonché interventi finalizzati a favorire la natalità e a fornire un sostegno alle famiglie più numerose». La manovra, ha aggiunto il ministro, «stanzierà anche risorse per il rinnovo dei contratti pubblici relativo al periodo 2025-2027, per tenere conto dell'andamento dell'inflazione». Inoltre, il governo considera necessario incrementare i fondi destinati alla sanità pubblica. «La spesa sanitaria», ha ricordato Giorgetti, «crescerà a un tasso superiore a quello fissato per l'aggregato obiettivo della spesa netta». Infine, le risorse disponibili a legislazione vigente e quelle ulteriori allocate con la prossima manovra «serviranno anche per avviare il programma di riforme e di investimenti delineato nel Piano».

MONTECITORIO Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, ieri durante l'audizione

CONFERMATI GLI AUMENTI ALLA PA PIÙ FONDI ALLA SANITÀ FORTE SOSTEGNO ALLA NATALITÀ E ALLE FAMIGLIE

I TEMI

Giorgetti è stato chiarissimo sulla necessità di una robusta revisione della spesa pubblica specificando che il governo «taglierà le spese piuttosto che aumentare le tasse». Tuttavia, come detto, ci sarà un cordone di protezione sulla spesa sanitaria «su cui ci impegniamo a mantenere l'incidenza sul Pil. Tutte le altre voci», ha preannunciato il ministro, «subiranno invece dei tagli significativi e costringeremo le Amministrazioni a fare risparmi». Tra i temi affrontati da Giorgetti in parlamento le accise: «Abbiamo scritto che ci sarà un allineamento, probabilmente ci sarà una riduzione della benzina e un innalzamento del gasolio, cercando di evitare contraccolpi per le categorie che utilizzano il gasolio per scopi professionali». È un obbligo che dobbiamo calare nella realtà e il governo lo farà «con gradualità». Quanto al dossier privatizzazioni, il ministro ha spiegato che l'esecutivo è impegnato piuttosto in una campagna di razionalizzazioni in quanto «usciamo dai settori dove non riteniamo che lo Stato debba essere presente ed entriamo in quelli dove pensiamo debba esserlo». Infine, Giorgetti ha lanciato un avvertimento in vista della costruzione della legge di Bilancio affermando che «questo ministro fa il contrario di quello che fanno gli altri ministri che gonfiano la crescita per spendere risorse che non ci sono».

Michele Di Branco

Entrate in crescita a quota 380 miliardi

IL DATO

ROMA La corsa del gettito fiscale non si arresta. E gonfia le casse dello Stato contribuendo a rendere un po' meno gravosa la messa a punto della manovra da parte del governo. Anche se il ministero dell'Economia non vuol sentir parlare di "tesoretto". Tra gennaio e agosto, le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza, ammontano a 380 miliardi di euro, con un aumento di 23 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+6,5%) Le imposte dirette si attestano a 219 miliardi (+17 miliardi, pari a +8,3%) e le imposte indirette risultano pari a 160 miliardi di euro (+6,5 miliardi, pari a +4,2%). Nel solo mese di agosto si registrano entrate totali per 52 miliardi di euro (+4,1 miliardi, +8,7%). In particolare le imposte dirette risultano pari a 26,6 miliardi (+12,1%). Il gettito Irpef si è attestato a 19,9 miliardi (+1,9 miliardi, +10,6%). L'Ires ammonta a 2,4 miliardi (-13 milioni, -0,5%).

M. D. B.

Sì allo smart working per gli statali La trattativa sugli aumenti continua

IL NEGOZIATO

ROMA Avanti sullo smart working e sulle misure di welfare per i neo assunti. Ma si tratta ancora sugli aumenti mensili. Sul contratto degli statali delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali, Inps e Inail) si va verso la stretta finale. Il prossimo appuntamento è già stato fissato per il 28 ottobre. Per quella data l'Aran, l'Agenzia che negozia il rinnovo dei contratti pubblici, porterà al tavolo con i sindacati la proposta definitiva sugli aumenti economici per i dipendenti delle Funzioni centrali. Cifre che, molto probabilmente, saliranno rispetto a quelle indicate nelle bozze discusse nella riunione di ieri. Per ora gli incrementi mensili "tabellari" sono fissati in un range che va da 110 a 193 euro a seconda delle qualifiche.

LA DISCUSSIONE

Ma a queste cifre l'Aran è pronta a sommare buona parte dei 31 euro mensili derivanti dalla quota ancora non ripartita delle risorse disponibili. Cosa faranno i sindacati? Ieri l'Usb ha lasciato il tavolo giudicando le risorse insufficienti. La Cgil, pur condividendo questa posizione, proseguirà le trattative. Tuttavia, per il segretario generale della Fp Cgil, Florindo Oliviero, la trattativa rischia di finire su un «binario morto» se il governo non si decide a «mettere a disposizione le risorse necessarie per garantire l'adeguamento dei salari all'inflazione».
Anche la Uil, seppure con toni più cauti, resta nel fronte del no. Per arrivare alla firma del contratto, tuttavia, potrebbe bastare il sì della Cisl e quello di alcuni sindacati autonomi.
La Confsal-Unsa si è detta pronta a siglare l'intesa se sarà destinato all'aumento "tabellare" almeno il 95 per cento delle risorse. In più, il segretario generale Massimo Battaglia, ha invitato l'Aran ad una riflessione sulle novità provenienti dai settori privati, come per esempio il settore bancario, dove è stata introdotta la gestione della prestazione lavorativa settimanale in quattro giorni, fermo restando l'orario settimanale di lavoro. Tema sul quale l'Aran non ha chiuso la porta.
La Flp, un'altra organizzazione data tra quelle possibiliste su una firma, ha chiesto che a latere del contratto venga sottoscritto un patto con il governo sulle carriere dei dipendenti pubblici, simile a quello firmato nella scarsa legislatura dall'ex ministro Renato Brunetta per riavviare la stagione negoziale nel pubblico impiego.
«Alcuni sindacati», ha spiegato il presidente dell'Aran Antonio Naddeo, «sono disponibili ad arrivare a una conclusione della trattativa e a firmare il contratto, che - ricorda ancora - non si limita a definire solamente l'aspetto economico, ma anche quello normativo, traducendosi in più diritti e nuove possibilità per i lavoratori, in questo caso il pubblico impiego, perno fondamentale delle amministrazioni dello Stato». Per il presidente Aran, insomma, «è fondamentale sottolineare l'importanza della continuità del contratti da quando le negoziazioni sono riprese, dopo anni di blocco: il primo nel 2016-2018, poi si è firmato il contratto 2019-2021 e saremmo già nelle condizioni, se accettate dalle organizzazioni sindacali, di firmare questo Ccnl nel 2024, ultimo anno del triennio di riferimento. La prima volta che, in pochi anni, si firmano tre contratti collettivi».

PAOLO ZANGRILLO Ministro della Funzione Pubblica. Nel nuovo contratto si punta ad ampliare lo smart working per i lavoratori della Pa. L'obiettivo è quello di frenare la fuga e non sguarnire i posti soprattutto al Nord.

PROSEGUE IL CONFRONTO ALL'ARAN CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI SUL CONTRATTO

IL PASSAGGIO

Naddeo ha anche ricordato come in questo contratto «sono presenti per la prima volta importanti aperture sulla modalità dello smart working per tutti e significative innovazioni sulla contrattazione integrativa per agevolare i lavoratori neo assunti nelle amministrazioni, anche attraverso iniziative di welfare aziendale e forme di lavoro agile, con l'obiettivo di rispondere in particolare alle esigenze dei lavoratori fuori sede». Non è nemmeno da sottovalutare la circostanza che i sindacati che non firmeranno il contratto non potranno poi partecipare ai negoziati nelle amministrazione per la parte integrativa. Su premi, smart working e progressioni rimarranno insomma fuori dai giochi.

Andrea Bassi

Le misure economiche

I NUMERI

25
Il possibile valore complessivo in miliardi della prossima legge di Bilancio che dovrà essere varata entro la fine dell'anno

18
I miliardi necessari per confermare anche nel 2025 le misure attualmente in vigore, dal taglio del cuneo fiscale all'Irpef ridotta

5-6
In miliardi il possibile intervento sulla natalità: dall'estensione del bonus mamme agli sgravi fiscali perle famiglie con figli

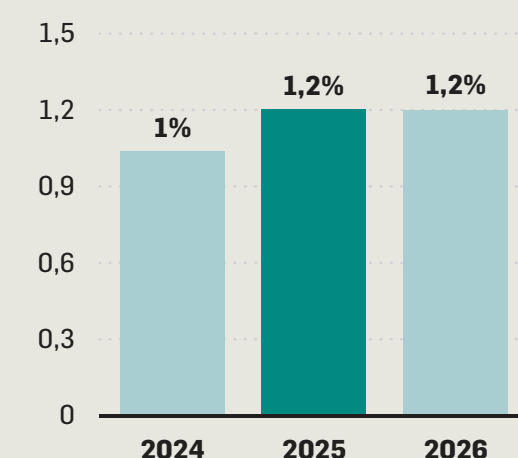
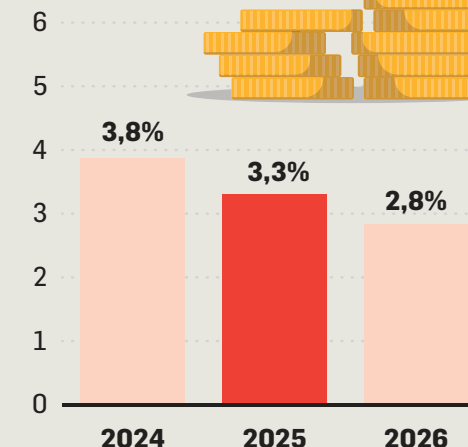
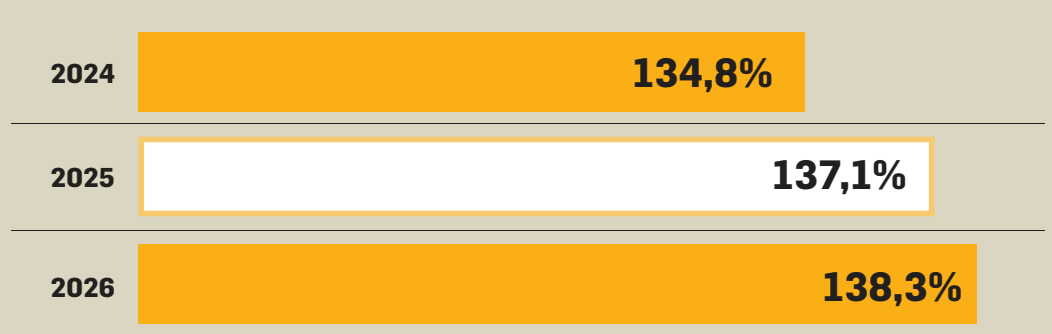
2,8
L'obiettivo sul disavanzo inserito nel Psb dal governo da raggiungere nel 2026 per uscire dalla procedura di infrazione europea

7
In miliardi quanto può costare un nuovo intervento in Manovra per ridurre l'Irpef al ceto medio

Revisione delle rendite catastali per chi ha usato i super incentivi

▶Verso l'incrocio del catasto con la banca dati delle Ape, le attestazioni di prestazione energetica
Più alta sarà la classe, maggiore il valore dell'immobile. Parte intanto la caccia agli immobili fantasma

IL FOCUS

ROMA Giancarlo Giorgetti mette le mani avanti. Non si tratterà, dice, dell'adeguamento ai valori di mercato delle rendite catastali più volte chiesto dalla Commissione europea. Ma chi, grazie ai super incentivi, ha reso più efficiente la propria abitazione, dovrà rivedere la rendita catastale. Ovviamente al rialzo. Significa che, se si tratta di una seconda o terza casa, dovrà versare più Imu ai Comuni o, in caso di compravendite, versare imposte di registro e Iva più alte. In realtà una norma in questo senso già esiste. È stata introdotta nella scorsa manovra di Bilancio per disporre che chi ha utilizzato il Superbonus, alla fine dei lavori non si dimentichi di effettuare la variazione catastale. Cosa cambierà? Una traccia è contenuta nello stesso Piano strutturale di Bilancio, dove si spiega che uno degli obiettivi sarà quello di «rendere pubblico, accessibile e integrato con il catasto l'archivio Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica». Le Ape, i documenti che attestano la classe energetica, dovrebbero "parlare" con i dati catastali. Chi ha ristrutturato casa usando i bonus edilizi migliorando la propria classe energetica, sarà tenuto (se non lo ha già fatto) a rivedere la rendita catastale del proprio immobile. Un incrocio delle banche dati che dovrebbe permettere di individuare rapidamente chi non si è messo in regola con l'adeguamento della rendita catastale e permettere all'Agenzia delle Entrate di intervenire. Giorgetti ha spiegato anche che il condono edilizio va esattamente nel senso di questa politica di regolarizzazione. Le misure che saranno decise nella prossima manovra, insomma, saranno in qualche modo coordinate con quelle volute dal ministro delle infrastrutture e leader della Lega, Matteo Salvini, per far emergere e regolarizzare i piccoli abusi nelle case che spesso bloccano affitti e vendite degli immobili.

LA REVISIONE AVRÀ IMPATTO SULL'IMU VERSATO DALLE SECONDE E TERZE CASE RISTRUTTURATE CON IL BONUS 110%

IL MECCCANISMO

Oltre alla revisione delle rendite catastali per chi ha utilizzato i bonus edilizi per l'efficientamento energetico, Giorgetti ha ribadito che si andrà a caccia anche degli immobili "fantasma", quelle abitazioni che non risultano censite nel catasto. Ma le novità non dovrebbero esaurirsi qui. Allo studio del governo c'è un piano di riforma complessivo dei bonus per l'edilizia che si incrocia con l'attuazione della direttiva sulle case green che obbliga gli Stati membri dell'Unione europea a centrare determinati obiettivi di efficientamento energetico in tempi relativamente brevi. Per ora è previsto che il prossimo anno gli incentivi "ordinari" per le ristrutturazioni edilizie, scendano dall'attuale 50 per cento al 36 per cento, e il tetto massimo delle spese detraibili da 92 mila a 46 mila euro. I bonus per l'efficientamento energetico, invece, sono destinati a scendere dall'attuale 70 per cento al 65 per cento. In che direzione dovrebbe andare la riforma? Alcune indicazioni le ha date direttamente il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, durante l'assemblea di Confindustria.

GLI STRUMENTI

Gli incentivi dovrebbero essere destinati unicamente alle prime case, mentre per le seconde e terze case ci sarebbero altri strumenti. Il Piano strutturale di Bilancio prevede anche una revisione delle norme dei condomini per evitare che la contemporanea presenza di prime e seconde abitazioni possa poi bloccare le delibere. Le detrazioni, poi, dovrebbero avere un collegamento anche con il reddito e un sostegno monetario per gli incapienti. Resta poi da risolvere un problema legato al Superbonus, quello dei crediti del 2023. Si tratta dell'unico anno per cui non è possibile optare per la cessione in 10 anni, resa invece obbligatoria per gli anni successivi e facoltativa per il 2022. Con il blocco delle cessioni, i contribuenti con crediti maturati nel 2023 vengono esposti, insomma, a un rischio di incapienza.

SI STUDIA LA RIFORMA DELLE DETRAZIONI PER L'EDILIZIA: LEGATE AL REDDITO E LIMITATE ALLA PRIMA ABITAZIONE

Andrea Bassi

Sanità, chi può va negli ospedali privati Ma in 4,5 milioni rinunciano a curarsi

L'ANALISI

ROMA Ci sono due numeri che fotografano le difficoltà del sistema sanitario nazionale. Il primo registra l'incremento di quanto gli italiani hanno pagato di tasca propria ricorrendo alle strutture private: nel 2023, rispetto all'anno precedente, c'è stata un'impennata del 10,2 per cento (totale 4,3 miliardi di euro). Il secondo dato descrive una situazione non solo desolante, ma aggiunge anche che quella percentuale di incremento delle spese sanitarie a carico delle famiglie è perfino sottostimata: quasi 4,5 milioni di italiani nel 2023 hanno rinunciato a curarsi e di questi 2,5 milioni hanno fatto questa scelta perché non avevano soldi. Succede molto di più nelle regioni del Sud che in quelle del Nord, che invece beneficiano anche della migrazione sanitaria delle persone delle aree meridionali che vanno a cercare una risposta in Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia.

EMERGENZA

Sintesi: le liste di attesa, su cui di recente il governo è intervenuto con una legge, spesso costringono il cittadino a cui serve una visita specialistica, un intervento o un esame a rivolgersi al privato o a desistere. Tutto questo emerge in una lunghissima analisi dei dati riassunta nel Settimo rapporto della Fondazione Gimbe e presentata ieri mattina nella Sala Capitolare del Senato. Spiega il suo presidente, Nino Cartabellotta: «Dati, narrative e sondaggi della popolazione dimostrano che oggi la vera emergenza del Paese è il servizio sanitario nazionale. La grave crisi di sostenibilità è frutto anzitutto del definanziamento attuato negli ultimi 15 anni da tutti i governi che hanno sempre visto nella spesa sanitaria un costo da tagliare ripetutamente e non una priorità su cui investire costantemente. Le inaccettabili diseguaglianze regionali e territoriali, la migrazione sanitaria e i disagi quotidiani dei tempi di attesa dimostrano che la tenuta del Sistema sanitario nazionale è vicina al punto di non ritorno». Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato un messaggio ricordando: «Il Servizio sanitario nazionale costituisce una risorsa preziosa ed è il pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute, nella sua duplice accezione di fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività».

Il report mostra come in Italia vi sia una divario di 889 euro pro capite della spesa sanitaria pubblica rispetto alla media dei paesi Ocse membri dell'Unione europea: in termini assoluti significa 54,2 miliardi di euro. E il rapporto spesa sanitaria/Pil, secondo quanto emerge nel Piano strutturale di bilancio deliberato il 27 settembre dal Consiglio dei ministri, sta scendendo: 6,3 per cento nel 2024-2025, 6,2 nel 2026-2027. Proprio ieri il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha spiegato nel corso della trasmissione televisiva Coffee Break de La 7: «Noi dobbiamo avere un piano per poterci avvicinare al 7 per cento. Questo è il dato che gira molto, quando ci confrontiamo con gli altri Paesi. Invece questo numero per noi è storicamente più basso, se si vanno a vedere i dati del governo che ci ha preceduto il rapporto tra il Fondo sanitario e il Pil era inferiore a quello che ha messo il governo Meloni. Nella Legge di bilancio credo che ci saranno risorse adeguate per la sanità, nessuno, il governo e io per primo, vuole tagliare la sanità pubblica. Il mio appello è quello di guardare al personale su due capitoli: pagare meglio il personale e fondi per assunzioni di medici, infermieri e nuovi operatori sanitari perché la nuova legge sulle liste di attesa possa essere applicata».

IL REPORT DI GIMBE: «AUMENTANO DIVARI TRA NORD E SUD» RICCIARDI PROPONE UN PATTO BIPARTISAN: «SERVONO 20 MILIARDI»

Carenza di posti letto e affollamento dei pronto soccorso sono tra i problemi più gravi che la sanità italiana si trascina ormai da moltissimi anni

Secondo Walter Ricciardi, docente di Igiene pubblica all'Università Cattolica, «per salvare la sanità pubblica serve un'alleanza bipartisan sulla salute. Ci vogliono 20 miliardi di euro in 5 anni, 4-5 miliardi in più ogni anno, per mantenere i servizi e cominciare a recuperare il terreno perso. Il ministro Schillaci chiede 4 miliardi, noi dobbiamo appoggiarlo». Alla presentazione del report di Gimbe c'era anche Elly Schlein, leader di Pd, che ha avanzato una proposta: «Negli ultimi due anni la distanza dell'Italia dagli altri paesi europei è aumentata. Noi chiediamo maggiori risorse per la sanità pubblica. La spesa che le famiglie mettono di tasca loro è aumentata di 4,3 miliardi cioè la stessa cifra che il governo ha messo sulla riforma dell'Irpef. Quindi chiederemo, anche in questa manovra, di mettere quei 4,3 miliardi sulla sanità pubblica perché, se questo non accadrà, ricadrà sulle famiglie».

Mauro Evangelisti

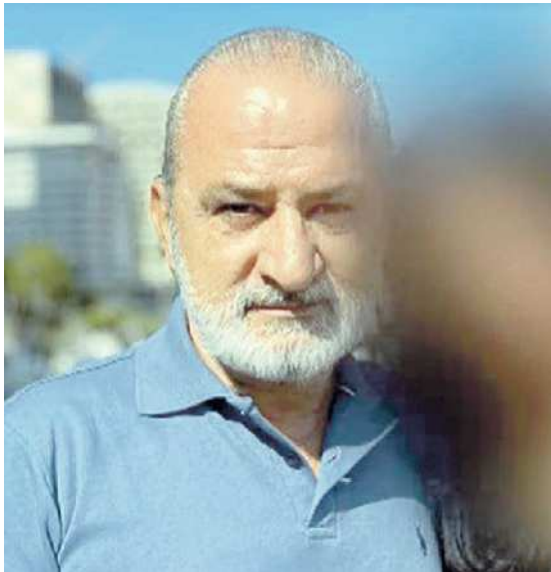
Aggrediti gli inviati del Tg3 Morto l'autista della troupe

▶Lucia Goracci e l'operatore Marco Nicois erano in un villaggio libanese per documentare la fuga. Colto da infarto lo storico autista Ahmad Akil Hamzed

L'AGGUATO

ROMA La paura e la passione. La dedizione e l'adrenalina. Erano lì per raccontare la guerra, parlare con la gente, riprendere, quando sono stati aggrediti, spintoni e offese alle 9 di mattina. A subire l'agguato una troupe del Tg3 assalita ieri, accerchiata, costretta alla fuga, a farne le spese l'autista, accompagnatore storico, Ahmad Akil Hamzeh, 55 anni, colto da infarto, mentre tentava di placare gli animi. «Questa mattina - ha raccontato la giornalista Lucia Goracci, inviata sul campo in Libano con l'operatore Marco Nicois - eravamo nel villaggio di Jiyeh, a nord di Sidone, dove la nostra stringer aveva segnalato agli Hezbollah locali la nostra presenza. Stavamo lavorando senza problemi, la popolazione ci parlava. È spuntato un uomo, è andato verso Nicois tentando di strappargli la telecamera. Siamo tornati in auto in fretta, ma sono arrivati altri uomini che hanno preso a spingerci». Momenti di paura, «il primo aggressore ha provato a tirarci una grossa pietra, c'era chi lo tratteneva e chi lo aizzava». Poi la ritirata e l'inseguimento in sella a una moto. «Siamo andati via veloci. Quando Ahmad si è fermato a un distributore ormai fuori da Ghazieh, l'uomo gli ha strappato le chiavi, ha tentato di rompere la telecamera entrando dai finestrini aperti, nessuno ci veniva in aiuto». Ahmad non

«ACCERCHIATI SIAMO SCAPPATI, IL NOSTRO COLLABORATORE HA AVUTO UN MALORE MENTRE CERCAVA DI CALMARE GLI ANIMI»

si è dato per vinto. «Ha cercato di tranquillizzarlo uscendo dall'auto ma è allora che si è accasciato. Abbiamo subito chiamato i soccorsi, è arrivata l'ambulanza, l'abbiamo seguita. Purtroppo quando l'abbiamo raggiunto ci hanno detto che era morto dopo lunghi tentativi di rianimarlo». La troupe procedeva con tutti i permessi in regola delle autorità locali. Da quanto riferito dall'inviata Rai in Libano Stefania Zane al Tg2, sarebbero stati alcuni familiari di due donne uccise dai raid israeliani ad aggredirli. Con loro c'era anche la fixer Kinda Mahaluf. «Questa mattina i nostri colleghi erano andati a Sidone, per documentare il luogo di un bombardamento di due giorni fa, nel mezzo di un'allerta diramata dagli israeliani che chiede ai civili di allontanarsi dalle coste. I familiari di due donne uccise li hanno aggrediti, inseguiti fino all'autostrada, Ahmad ha cercato di sedare la lite. Purtroppo un infarto lo ha stroncato, era un uomo gentile e riguardoso che ci aveva accompagnato in tante trasferte». Lucia Goracci ne ha ricordato commossa la «profondità e grande dolcezza», la Rai ha espresso vicinanza e sostegno alla famiglia. «Hezbollah non c'entra nulla - ha precisato l'inviata - è stato uno sfogo senza alcun risvolto politico, frutto della tensione diffusa tra la popolazione delle aree sotto attacco». Un gesto di collera da parte dei familiari di due donne uccise, che casualmente ha trovato sfogo nell'aggressione alla troupe.

Sopra, Lucia Goracci, inviata sul campo in Libano, durante un servizio. A sinistra, Ahmad Akil Hamzeh, 55 anni. A destra le macerie delle bombe nella cittadina di Jiyeh

IL REPORTAGE

L'intento era visitare il luogo di un bombardamento di due giorni prima e documentare la fuga dei pescatori dalle coste dopo l'allerta israeliana, «stavamo riprendendo alcuni operai che ricostruivano serre, gente che passava, un'anziana ci ha parlato poi un gruppo di persone senza insegne, armi o segni di riconoscimento si è avvicinato con fare aggressivo. Siamo risaliti in auto diretti a Beirut, inseguiti». Attimi di paura, dovuti secondo Goracci a un gesto disperato e non a un vero e proprio assalto, costato comunque la vita all'autista libanese, da anni in servizio alla Rai. «Ahmad era riuscito a farsi ridare le chiavi, in quel momento è stato colto da malore lasciando l'interlocutore così colpito che lui stesso ha chiamato l'ambulanza». Alcune persone si sono avvicinate e tentato invano un massaggio cardiaco. Intanto l'inseguitore si era dileguato. Per aiutare la famiglia di Ahmad, «amico e collaboratore storico» i giornalisti del Tg3 hanno avviato una colletta digitale aperta a chiunque. «Apprendere dell'aggressione e della morte dell'autista è stato drammatico, anche se considerando lo stress che si vive in quelle situazioni è un po' da mettere in conto. Siamo tutti scioccati, Lucia doveva fare la diretta con noi, chiaramente annullata. Lei è un carro armato, non si spaventa mai, sentirla così scossa ci ha fatto molto effetto», ha detto Marcello Greco, vice capo redattore degli Esteri al Tg3. «L'operatore che era con lei è dei servizi di fiducia di cui ci serviamo sempre. Anche l'autista era sempre lo stesso. Nostri compagni di viaggio con cui condividiamo la quotidianità quando siamo inviati in guerra». Solidarietà bipartisan dalla politica. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha parlato di «inaccettabile attacco alla libertà di informazione», il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha ricordato: «L'impegno dei giornalisti va sempre difeso anche in luoghi di conflitto. Il diritto all'informazione è un cardine delle democrazie». L'agguato è avvenuto all'indomani della notizia del mandato di arresto per i giornalisti del Tg1 Simone Traini e Stefania Battistini, poiché sarebbero «entrati illegalmente in Russia dall'Ucraina».

Raffaella Troili

Bologna

Espulso l'imam sostenitore di Hamas

Manifestava una visione integralista del concetto di jihad, aveva contatti con personaggi dell'Islam ultra-radicale e, tra l'altro, avrebbe esaltato il martirio dei mujahidin nel conflitto israeliano-palestinese, rivendicando il sostegno ad Hamas. Nei suoi sermoni Zulfiqar Khan, l'imam della moschea di via Jacopo di Paolo a Bologna, avrebbe inoltre utilizzato espressioni discriminatorie nei confronti degli omosessuali e delle donne. Un quadro che ha portato il ministero dell'Interno a emettere un provvedimento di espulsione nei confronti del pachistano. In questura gli è stato notificato il decreto, firmato dal ministro Matteo Piantedosi, che dispone l'allontanamento dal territorio nazionale per motivi di sicurezza dello Stato. Zulfiqar Khan risulta anche indagato per istigazione a delinquere dalla Procura bolognese. «Spiace constatare - ha commentato l'avvocato Francesco Murru, legale dell'imam - che siamo tornati a uno stato di polizia e al perseguimento di presunti reati d'opinione». «Finalmente lo abbiamo rispedito a casa», commenta invece il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini che già in estate aveva chiesto l'espulsione del 54enne, dopo che a giugno aveva denunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli e il console onorario di Israele Marco Carrai.

In Libano 15mila soldati israeliani Si estende l'operazione di terra

LA GIORNATA

La stella di David blu piantata dai soldati di Israele, a sventolare nel territorio del Libano. È l'immagine che restituisce la sostanza della giornata di conflitto trascorsa in Medio Oriente; e, certo, rimarrà nel libro delle fotografie più emblematiche dell'intera guerra. I militari di Tel Aviv hanno avviato un'operazione terrestre di ampio respiro nella zona meridionale del Libano: sarebbe dovuta essere, almeno nelle dichiarazioni della prima ora, un'azione «limitata, localizzata e mirata» e, invece, si è rivelata un'incursione massiccia - oltre 15 mila gli uomini schierati. Così, a Maroun el Ras, un villaggio del sud del Libano situato nel distretto di Bint Jbeil, a circa un chilometro dal confine con Israele, i soldati dell'esercito dello Stato ebraico hanno prima assunto il controllo di un complesso e di alcuni terreni, sottraendoli a Hezbollah, poi - a favore di camera per i social e non solo - hanno issato la bandiera israeliana. Un passaggio decisivo, sotto il profilo simbolico. Va detto che la zona era utilizzata dalla milizia libanese per lanciare razzi. In particolare le Forze di difesa israeliane, l'Idf, hanno dispiegato una quarta divisione per gli interventi di terra contro Hezbollah, aggiungendo la 146esima divisione di riserva alle tre divisioni già schierate; vale a dire la 98esima, la 36esima e la 91esima. E, tra l'altro, per la prima volta una divisione di riserva dell'Idf è stata utilizzata in operazioni di combattimento in Libano. Per sintetizzare, dunque, il totale dei soldati israeliani operativi del Paese è di 15 mila unità.

IL FRONTE ORIENTALE

L'intervento di Tel Aviv, fino a ieri, si era concentrato soltanto sul lato orientale del confine. Da ora, all'opposto, la campagna ha assunto uno spessore e una consistenza molto più marcati. Con centinaia di chili di esplosivo, la brigata (di fanteria) Golani, ad esempio, ha distrutto missili anticarro, diverse altre armi, alcune strutture sotterranee e una zona in cui si erano appostati i miliziani di Hezbollah per colpire il nord di Israele. Carri armati e commando hanno operato in tre aree centrali nel sud del Paese, individuando depositi di armi e uccidendo 200 terroristi. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha convocato, nel quartier generale dell'Idf a Tel Aviv, i ministri del governo per una riunione sulla sicurezza. E ha avvisato la popolazione libanese: «Liberate il vostro Paese da Hezbollah affinché questa guerra possa finire. Avete l'opportunità di salvare il Libano prima che cada nell'abisso di una lunga guerra che porterà alla distruzione e alla sofferenza, come vediamo a Gaza». Non solo. Netanyahu ha pure annunciato che Hashem Safieddine, ritenuto il successore di Hassan Nasrallah alla testa di Hezbollah, è stato ucciso in un raid su Beirut, anche se il portavoce dell'Idf, Daniel Hagari, ha raffreddato gli entusiasmi del premier: «I risultati di questo attacco sono ancora in fase di studio». Lo scacchiere - si vede - si è arroventato. E, secondo fonti americane, Tel Aviv a breve risponderà all'Iran dopo l'attacco della scorsa settimana nei confronti delle maggiori città israeliane.

L'ESERCITO PIANTA BANDIERE OLTRE CONFINE E IL PREMIER NETANYAHU ANNUNCIA: «MORTO IL SUCCESSORE DI NASRALLAH»

TACCO Esplosioni in un villaggio a sud del Libano

GLI OBIETTIVI

Al proposito, il New York Times ha spiegato che gli analisti americani non si attendono che Israele colpisca i siti nucleari iraniani: piuttosto, con ogni probabilità, si concentrerà su basi militari, obiettivi di intelligence oppure di leadership. Viceversa Israele potrebbe puntare alle infrastrutture nucleari se, in un secondo momento, l'Iran replicasse.

L'esercito dello Stato ebraico ha reso noto che un soldato è stato ucciso combattendo nel nord della Striscia di Gaza, aggiornando a 350 morti il bilancio dell'offensiva di terra. E almeno 25 persone sono morte a causa di un bombardamento israeliano che ha investito il campo profughi di Bureij, nel cuore della Striscia.

Benedetto Saccà

Consulta, niente quorum il centrodestra rinuncia Scontro con le opposizioni

▶Assenze nella maggioranza (che già non aveva i numeri): da qui la scelta di votare scheda bianca. Salta l'elezione di Francesco Saverio Marini. Lo scambio di accuse

LA GIORNATA

ROMA Un'altra fumata nera, l'ottava, rinvia ancora una volta il voto in Parlamento del quindicesimo giudice della Corte Costituzionale. Giorgia Meloni alla fine preferisce non "bruciare" Francesco Saverio Marini, costituzionalista e suo consigliere giuridico, appurata la dura realtà: mancano i voti per regalargli un seggio nel più alto organo giuridico del Paese.

A metà mattinata, ore 11 e 30, i capigruppo della maggioranza informano i parlamentari accorsi da ogni dove in fretta e furia per eleggere il professore caro alla premier: i numeri necessari, i tre quinti dei voti, non ci sono. Meloni non rischia la conta in aula, risicatissima a causa dell'Aventino compatto delle opposizioni, che restano tutte fuori in una prova di insolita unità per il "campo largo" a guida Pd-Cinque Stelle. Ed ecco allora l'indicazione comparire sugli smartphone degli onorevoli di FdI, Lega, Forza Italia e Noi Moderati: «Voteremo scheda bianca».

L'OTTAVA FUMATA NERA IN AULA NONOSTANTE LA CHIAMATA ALLE ARMI FATTA DALLA PREMIER

LO STOP

Il Transatlantico gremito di senatori e deputati una volta tanto riuniti è una bolgia che via via si svuota, come l'entusiasmo per una giornata che si chiude con un nulla di fatto: il governo tenterà un altro voto in aula forse fra due settimane. Ieri il pallottoliere non ha sorriso alla presidente del Consiglio.

Servivano 363 preferenze, la maggioranza partiva, sulla carta, da 360. Troppe le incognite per rischiare l'elezione. A partire dalle assenze più o meno obbligate, dai ministri in missione Antonio Tajani e Raffaele Fitto al Senatùr Umberto Bossi, ai forfait vari ed eventuali. Verso le 14, mentre la processione di onorevoli si avvia all'uscita, il tabellone di Montecitorio conferma la fumata nera: 342 i votanti, 323 schede bianche, 10 nulle e 9 preferenze disperse. La caccia frenetica ai voti del gruppo misto andata in scena nelle ultime ore non è bastata a far dormire tranquilla la timoniera del centrodestra. Di qui la decisione di rinviare. Venti i nomi che mancano all'appello della maggioranza: dal leghista Andrea Crippa al meloniano Andrea Di Giuseppe di stanza negli States. Ma sono cifre da prendere con le pinze, perché l'ordine di scuderia partito in mattinata - scheda bianca per tutti - ha evidentemente rallentato la corsa in aula. È palpabile la rabbia nel centrodestra. Ha il volto e la voce di Giovanni Donzelli, a capo dell'organizzazione di FdI. Circondato dai cronisti in Transatlantico se la prende con le opposizioni aventiniane: «Non possiamo tenere bloccata l'Italia perché sono divise tra loro». Non ci sta il colonnello di via della Scrofa a parlare di sconfitta, promette battaglia per le prossime settimane: «Dobbiamo eleggere un giudice che piace a Elly Schlein? Se le opposizioni pensano di bloccare le istituzioni a vita fino a quando la maggioranza non fa quello che dicono loro sbagliano». Mentre loro, le opposizioni, gongolano. «Meloni ha fatto campagna acquisti e poi ha pensato di avere la maggioranza qualificata anche senza accordo, ma l'arbitro si sceglie insieme» se la ride Matteo Renzi con Sky Tg24. Mentre Giuseppe Conte risponde sdegnato ai rumors di un patto segreto tra FdI e Cinque Stelle: sì alla Consulta in cambio di un posto (o più di uno) in Rai. «Nessun accordo. Li abbiamo lasciati da soli in Aula con le loro paranoie, a scovare i traditori dentro Fratelli d'Italia». Tutto da rifare. Sotto traccia prosegue a destra la caccia alle "talpe" che hanno fatto trapelare venerdì la chiamata in aula per l'elezione di Marini, bruciando l'effetto sorpresa in cui confidava la premier. Qualche sospetto dei meloniani è diretto anche agli alleati leghisti che hanno dato mostra di «spendersi poco», l'accusa, per la conta in aula. Si vedrà. La giornata di passione a Montecitorio ha regalato almeno, questo sì, un insolito colpo d'occhio. Ministri, sottosegretari, colonnelli e soldati semplici tutti precettati per inserire la scheda nel catafalco. In Transatlantico appaiono volti che quasi mai si intravedono da quelle parti.

L'Aventino del centrosinistra, che non ha partecipato al voto. «Li abbiamo fermati», ha esultato Schlein

PER PD-AVS-M5S LA COLPA È DI CHI «CERCA FORZATURE» FDI RIBATTE: «DOBBIAMO POTER VOTARE I NOSTRI»

RITORNI

Ecco Marta Fascina riapparire dalle nebbie di Arcore, chignon sparito e capelli sciolti, sorriso a trentadue denti, come anche Antonio Angelucci, imprenditore e senatore leghista che assai raramente frequenta il corridoio dei passi perduti. Ora di pranzo, quando i giochi sono fatti, alla buvette Carlo Nordio ci scherza su e fa cin-cin con un calice di bollicine insieme a un gruppetto di parlamentari della "fiamma".

Francesco Lollobrigida poi, da queste parti, non si vedeva da un pezzo. «L'Aventino non lo capisco, è stato scelto in un periodo nefasto della nostra storia» dice semiserio e poi fila via di corsa inseguito dai giornalisti, affronta la pioggia torrenziale che batte sulla piazza di Montecitorio. Ma il vero mattatore del Transatlantico è Claudio Lotito: il patron della Lazio, senatore di Forza Italia, è appena visibile dietro un nugolo di cronisti divertiti e con i taccuini aperti. Basta politica, il pallone prende il sopravvento: «Chi vince lo scudetto? Non sono mica il mago di Arcella».

Francesco Bechis

In aula anche chi non si vede (quasi) mai

L'ARRIVO DI MARTA FASCINA

Il margine per eleggere Francesco Saverio Marini alla Consulta era risicatissimo e i partiti di maggioranza avevano sollecitato tutti i deputati e senatori a presenziare. Tra i banchi di Forza Italia è apparsa anche Marta Fascina, che mancava dall'Aula da tempo

L'ELEZIONE A VOTO SEGRETO

L'imprenditore ed editore Antonio Angelucci, deputato eletto con la Lega che raramente partecipa ai lavori dell'Aula, esce dal "catafalco" montato per il voto segreto

Centrosinistra, l'Aventino ha tenuto «Fermato il blitz, adesso si dialoghi»

LO SCENARIO

ROMA Non era scontato. Un po' perché il campo largo (anzi: la «coalizione progressista» Pd-M5S, come l'ha ribattezzata Elly Schlein) non gode di ottima salute, di questi tempi. Un po' perché in Transatlantico, alla vigilia del voto, c'era chi pronosticava un altro finale: «Vedrete che i Cinquestelle non resisteranno alle sirene del centrodestra, con la poltrona di direttore del Tg3 in ballo». Invece, l'Aventino ha funzionato. «Abbiamo fermato il blitz della maggioranza», gongolavano ieri in Transatlantico i maggiorenti del Pd. Che si sono rifiutati di prendere la scheda e partecipare al voto segreto per eleggere il giudice della Consulta, così come hanno fatto anche M5S, Verdi-sinistra, Italia viva, Azione e +Europa.

Opposizioni unite nel «no pasaran» e i dem che festeggiano. Sia per aver sventato l'elezione di Francesco Saverio Marini, che dalle parti del Nazareno bollano come il padre del premierato by Meloni, sia – soprattutto – perché il risultato è stato raggiunto sotto la regia della leader del Nazareno. Stroncando sul nascere ogni possibile tentazione di Giuseppe Conte, che pure da via di Campo Marzio viene smentita con decisione («Accordo con Meloni? Ma quando mai»). Ecco l'avvocato in Transatlantico, categorico: «Non c'è stato nessun negoziato, nessun tentativo di trattativa, nessun tentennamento da parte del Movimento. Non lo accetto».

Eppure il sospetto di contatti sottotraccia tra la premier e il suo predecessore circolava eccome, dalle parti del Pd. Ed ecco perché, prendendo al balzo il pretesto del nome non condiviso dalla maggioranza con le opposizioni, è maturata la scelta dell'Aventino. Scelta difficile da contestare, per il partner stellato: ripetere il copione andato in scena con l'elezione del Cda Rai, coi dem fuori dall'Aula e i 5S dentro, sarebbe suonata come un'ammissione che le dietrologie non erano infondate.

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein

IL SOSPETTO DEI DEM SU UN ACCORDO TRA M5S E CENTRODESTRA PER OTTENERE LA GUIDA DEL TG3. MA CONTE: «NESSUNA TRATTATIVA»

Insomma Schlein può cantare vittoria. «La compattezza delle opposizioni ha fermato la forzatura che la maggioranza voleva fare», esulta la segretaria in Transatlantico quando il centrodestra annuncia la scheda bianca. «Ora accettino il dialogo». E per dialogo, precisa Schlein, «non intendo chiamate spicce a parlamentari per cercare voti e andare avanti sulla propria forzatura», punzecchia. «Speriamo che oggi si cominci davvero a discutere». E poi: «L'Aventino lo stanno facendo loro, rifiutandosi di condividere la scelta come impone la Costituzione. Abbiamo appreso dalla stampa che avevano un nome e che volevano tirare dritto senza nemmeno avvertirci».

Insomma «l'argine» ha retto, la prova di unità – al netto dei sospetti – è riuscita. Alla fine, è convinta la segretaria, se la compattezza delle opposizioni non verrà meno, la maggioranza sarà costretta a cambiare cavallo. Proprio come sulla Rai, dove una volta che sarà stata fissata la data per il voto in Vigilanza pro o contro la presidenza di Simona Agnes (ieri non ci si è riusciti, ci si riprova stamattina), i progressisti hanno già fatto sapere che non parteciperanno, per fare muro.

L'ASSE SUI NO

E pazienza se così il centrosinistra si cementa solo sui "no": è pur sempre un inizio, ragionano i dem. Che apprezzano pure il cambio di toni di Conte. Che dopo aver decretato la morte del campo largo in Emilia Romagna, ieri è sembrato tornare sui suoi passi. «Un candidato M5S per la presidenza? È un'ipotesi che assolutamente non prendiamo in considerazione: noi vogliamo sostenere de Pascale». Certo, il nodo Italia viva resta: l'avvocato non vuole che il simbolo renziano compaia sulla scheda delle Regionali. E vuole che i candidati di Iv finiscano nella lista civica del candidato De Pascale, oppure che se li accolli il Pd. Anche perché una settimana esatta dopo il voto emiliano, il 23 e 24 novembre (la data l'ha comunicata ieri il leader stellato), si concluderà l'assemblea costituente del Movimento. E arrivarci con l'accusa di aver ceduto a Renzi non sarebbe un buon viatico, per l'avvocato.

SCHLEIN: OPPOSIZIONI COMPATTE LA COSTITUENTE PENTASTELLATA CONVOCATA IL 23-24 NOVEMBRE

Andrea Bulleri

Veneto, terzo mandato a rischio per gli assessori

▶Il caso Marcato irrita i consiglieri regionali veneti della Lega. Il padovano Centenaro: «Non era in ritardo, ha mancato di rispetto a Zaia e a tutti noi»

LA POLEMICA

VENEZIA Il segnale è nei due nomi volutamente sbagliati: Roberto Marcato che chiama Giulio Centenaro "Giuliano" e Centenaro che ricambia chiamando Marcato "Gilberto". Come se i due - militanti nello stesso partito, la Lega; residenti nella stessa provincia, Padova, uno a Piombino Dese, l'altro a Santa Giustina in Colle; quasi coetanei, uno del '68, l'altro del '66 - manco si conoscessero. Chiaro che si conoscono. L'altro segnale è che non ci sarà lavoro per i probiviri del partito: «Penso alle migliaia di militanti presenti domenica a Pontida e li ringrazio tutti, ora al lavoro per le prossime regionali», si è limitato a dire il segretario della Lega-Liga veneta, Alberto Stefani, glissando (anche lui volutamente) sulla polemica del giorno, ma facendo capire che non ci saranno procedimenti disciplinari, per il partito ufficialmente la storia è finita. Ma è chiaro che non è così. Tanto che la prima reazione arriva dal consiglio regionale: quando arriverà - se arriverà - la proposta di legge annunciata dal governatore Luca Zaia per consentire il terzo mandato agli assessori (cioè a tutti, perché tutti, tranne Francesco Calzavara, sono al secondo mandato e quindi sulla carta non sono più rinominabili), sarà interessante vedere come voteranno i leghisti. Raccontano: "Se un assessore ci bistratta, perché dovremmo consentirgli di essere nuovamente nominato in giunta?". Va da sé che tutti, non solo uno, verrebbero esclusi.

L'ANTEFATTO

La vicenda, com'è noto, nasce a Pontida con l'assessore Marcato che non sale sul palco perché - dice - è arrivato in ritardo. Non gli crede nessuno. Il capogruppo Alberto Villanova aveva informato tutti per tempo già da venerdì (tra l'altro dando anche istruzioni sul vestiario: felpa rossa - e l'unico a trasgredire è stato Giuseppe Pan, in felpa nera, comunque politicamente in linea con gli ospiti stranieri). Le foto sui social mostrano Marcato sul pratone mentre parlava il governatore della Lombardia Attilio Fontana. Erano le 11.15. Poi sul palco sono saliti il trentino Fugatti e l'umbra Tesei. Infine Zaia, con i consiglieri e gli assessori che portavano il bandierone, alle 11.37. L'obiezione dei leghisti a Marcato è che, anche se in ritardo, nessuno gli avrebbe impedito di salire sul palco.

L'ASSESSORE SUL PRATONE IL CONSIGLIERE SUL PALCO

Scambio di cortesie tra i leghisti Roberto Marcato (a lato) e Giulio Centenaro (qui sopra): si sono chiamati "Giuliano" e "Gilberto"

PROCEDIMENTI DISCIPLINARI? IL SEGRETARIO STEFANI GLISSA: «RINGRAZIO I MILITANTI CHE SONO VENUTI A PONTIDA»

LO SCONTRO

Il consigliere regionale Giulio Centenaro l'ha scritto sul profilo Fb del *Mattino di Padova* commentando la videointervista all'assessore: «Le coincidenze possono accadere ma io ci credo poco, noi con Luca Zaia eravamo tutti sul palco». Marcato gli ha risposto lunedì sera in tv, a *Ring* su *Antenna3*, storpiandogli il nome: «Non conosco bene *Giuliano* Centenaro, ma questo crea un precedente: in Lega un amministratore pubblico non può andare contro un amministratore pubblico». (Marcato ha anche detto che «Vannacci con la Lega non c'entra niente, Orban *manco ancora*», «i fascisti mi fanno schifo», «l'autonomia con il sovranismo non si lega, io sono un patriota veneto, la mia patria è il Veneto, l'Italia il paese in cui vivo»).

Centenaro, ieri al *Gazzettino*, prima ha ricambiato - «*Gilberto* Marcato, giusto?» - poi è andato giù con l'accetta: «Sono in consiglio regionale del Veneto da quattro anni, salire sul palco di Pontida con il presidente Luca Zaia e i colleghi per me è motivo di orgoglio. Quando ho visto che Marcato era sulla collinetta, dove non c'era neanche fango e non si sporcava le scarpe, è parso evidente che la storia del ritardo era una bugia. E questo, francamente, dà fastidio. È una mancanza di rispetto nei confronti del presidente Zaia e di tutti noi. Marcato voleva stare giù? Poteva dirlo, ma senza accampare scuse che non stanno in piedi». Paura di incorrere in procedimenti disciplinari per aver criticato pubblicamente un assessore? Centenaro risponde con una domanda: «Evidenziare una falsità è attaccare un amministratore? Qui nessuno vuole polemizzare, ma non può starci la mancanza di rispetto». Voterà la legge sul terzo mandato agli assessori? «Che legge? In gruppo non se ne è mai parlato». Ma lei la voterebbe? «Voterei il terzo mandato per il presidente Zaia».

Alda Vanzan

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

Verso le Olimpiadi

Trampolino di Cortina, riqualificazione entro 13 mesi: «Ospiterà anche mostre»

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Al netto degli espropri comunicati da Simico, fra poco più di un anno sarà completata la riqualificazione del trampolino Italia nella Conca d'Ampezzo. Come anticipato si è svolta ieri, in modalità telematica, la Conferenza dei servizi decisoria relativa alla ristrutturazione dell'opera-simbolo delle Olimpiadi 1956, per la realizzazione dell'area medaglie di Milano Cortina 2026 anche grazie ad alcuni interventi infrastrutturali di collegamento tecnologico. Lungo 83 metri, sostenuto da una colonna di 48 metri, incastonato tra il bosco e le montagne, il trampolino è stato in grado di ospitare oltre 40.000 spettatori. L'obiettivo di Simico ora è rimettere a nuovo la struttura e l'intera area circostante, comprese le tribune, affinché il sito possa trovare una nuova funzione divenendo un polo attrattivo e di aggregazione per Cortina d'Ampezzo. L'importo del finanziamento è 10 milioni, stanziati dalla Regione. Il progetto esecutivo sarà completato tra novembre e dicembre, mentre il bando di gara sarà pubblicato a fine gennaio. I lavori sono previsti tra marzo e novembre 2025. «Il trampolino di Cortina è una vera e propria opera d'arte – ha detto Fabio Saldini, amministratore delegato di Simico e commissario di Governo -. Sarà uno spazio che accoglierà anche importanti mostre internazionali. Ci stiamo già lavorando nell'ottica di una legacy locale e internazionale a memoria di quanto le Olimpiadi e i loro simboli possano considerarsi testimonianza concreta capace sempre di rinnovarsi».

L'INTERVENTO L'Azienda ospedaliera di Padova è il committente della struttura da 20.000 metri quadrati

Nuova Pediatria di Padova, stop dei giudici all'aumento dei costi

▶Come il Tar, anche il Consiglio di Stato respinge il ricorso dell'impresa trevigiana Setten sui rincari

▶L'importo è già salito a 52 milioni. Il costruttore contestava l'applicazione del prezzario regionale

LA SENTENZA

VENEZIA I lavori corrono, ma i costi galoppano. Ciononostante non ci sarà alcun ulteriore riconoscimento economico all'impresa trevigiana Setten Genesio per i rincari delle materie prime registrati durante la costruzione della nuova Pediatria di Padova. Come già il Tar del Veneto, così anche il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della società di Oderzo contro l'Azienda ospedaliera e la Regione: aggiudicato a 34,7 milioni per opere di edificazione e altri 1,4 per oneri di sicurezza, l'appalto era salito a un importo di 52 milioni per effetto di variazioni del progetto e adeguamento dei prezzi, che secondo i giudici amministrativi di secondo grado ora non dovranno più essere rivisti.

IL CANTIERE

In attesa del futuro policlinico universitario nella zona di Padova Est, il cantiere dell'ospedale pediatrico è fra i più rilevanti del Veneto, con una media di 100 operai al giorno impegnati fino alla prossima estate nella realizzazione di 20.000 metri quadrati, distribuiti su 7 piani, per un totale di 157 posti letto. Dopo l'inaugurazione prevista per agosto e il successivo trasferimento dei pazienti, la struttura dovrebbe entrare nella piena operatività entro la fine del 2025, diventando definitivamente il punto di riferimento per le cure dei bambini. Il contratto con il Raggruppamento temporaneo di imprese, formato anche da Arco Lavori e Malvestio Diego, era stato sottoscritto a marzo del 2022, poco dopo lo scoppio della guerra. Il contenzioso ha riguardato proprio l'applicazione delle misure varate quell'anno e mirate a contrastare gli eccezionali aumenti dei prezzi dei materiali da costruzione. In sintesi Setten sosteneva che l'Azienda ospedaliera, pur partendo dalle tariffe stabilite dalla Regione, avesse erroneamente applicato nei suoi confronti le norme del decreto Aiuti, utilizzando un meccanismo di calcolo svantaggioso.

I LAVORI PROCEDONO SPEDITAMENTE: PER AGOSTO 2025 PREVISTA L'INAUGURAZIONE DELL'OSPEDALE DA 7 PIANI E 157 LETTI

L'AGGIORNAMENTO

Nella sentenza depositata ieri, il Consiglio di Stato è partito proprio da lì: «La normativa emergenziale introdotta nel 2022 è tesa a correggere al rialzo in favore delle imprese affidatarie di appalti in corso di esecuzione l'aumento dei costi dei materiali conseguente alla pandemia da Covid-19 e alla guerra Russia-Ucraina». La legge aveva disposto che le Regioni procedessero all'aggiornamento dei prezzari in uso. Nel frattempo le stazioni appaltanti erano autorizzate ad aumentare fino al 20% del costo dei prodotti, delle attrezzature e delle lavorazioni per i contratti in corso. Ebbene a maggio del 2022 la Giunta regionale aveva ritoccato all'insù il listino. Ma gli effetti sulla commessa padovana non sono stati ritenuti sufficienti da Setten, a causa della controversa applicazione di alcuni coefficienti riduttivi introdotti precedentemente dai progettisti.

LA RIDUZIONE

A questo proposito, i giudici amministrativi hanno rilevato che «la riduzione degli importi contrattuali era stata a suo tempo prevista in sede di progettazione». Infatti ancora nel 2019 i progettisti avevano comunicato che la sforbiciata «di circa il 25% rispetto al prezziario regionale ovvero entro il limite consentito dalla vigente normativa», attualmente contestata dall'impresa trevigiana, era «giustificata dall'entità del lavoro e dalla dimensione dell'area che consentono di organizzare il cantiere con ampi spazi a disposizione e senza particolari difficoltà». Hanno evidenziato i magistrati: «A tale conclusione sul piano tecnico non ha mosso alcun rilievo l'aggiudicataria, che anzi, si è determinata alla stipula del contratto». In sostanza Setten avrebbe dovuto dolersi all'epoca di quei tagli, non adesso: «In altri termini, l'applicazione dei coefficienti di riduzione in sede di progettazione non è più contestabile in questa sede, perché l'aggiudicataria ha fatto acquiescenza stipulando il contratto contenente quelle riduzioni». La ditta costruttrice chiedeva che venisse applicato in via automatica il prezzario aggiornato dalla Regione, senza considerare i correttivi al ribasso individuati fin dall'origine del progetto. Dunque il Consiglio di Stato ha concluso per la legittimità dell'operato pubblico: «Fatto cento l'importo posto a base di gara secondo i prezziari originari e al quale era poi stata applicata la riduzione stabilita dai progettisti, correttamente l'Amministrazione ha tenuto conto del coefficiente in diminuzione sul nuovo prezziario 2022 a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 26», cioè della norma contenuta nel decreto Aiuti. Perciò avanti con i lavori, che peraltro procedono speditamente, ma senza altre rivalutazioni.

Angela Pederiva

La guerra dei paperi finisce in Tribunale: ditte padovane condannate per i marchi

MARCHI A CONFRONTO I simboli delle aziende con "l'ochetta": il più famoso e originale "Save the duck" e, qui accanto "Fake duck" che, come dice la parola stessa, è stato ritenuto troppo simile al primo e in grado di confondere i consumatori

LO SCONTRO

VENEZIA La guerra dei paperi, titolo buono per un fumetto, è finita in Tribunale. Con una sentenza pronunciata ancora nei mesi scorsi, ma diventata adesso di pubblico dominio con la pubblicazione del dispositivo sulla stampa nazionale, i giudici civili di Milano hanno stabilito che il marchio padovano "Fake duck" è troppo simile a quello meneghino "Save the duck". Per questo le aziende Itinerant Show Room e Creso, che fanno capo alla stessa proprietà a San Giorgio in Bosco, sono state condannate a pagare 200.000 euro e a ritirare i prodotti dal mercato, al termine del giudizio di primo grado contro cui potrà essere proposto appello.

SECONDO I GIUDICI DISEGNI E NOMI SUI CAPI D'ABBIGLIAMENTO SONO COSÌ SIMILI DA CONFONDERE I CONSUMATORI

IL CONTENZIOSO

Entrambe le parti in causa operano nel settore dell'abbigliamento. Il brand più famoso è il lombardo "Save the duck", noto per i capi realizzati senza materiali di origine animale, a cominciare dai piumini che non contengono piume d'oca. Il produttore veneto e il suo distributore utilizzavano finora una serie di loghi che riproducevano un'anatra, giocando nel nome "Fake duck" con l'idea del falso. Il lungo contenzioso è passato anche per l'Euipo, cioè attraverso l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale, dopodiché è arrivato al Tribunale civile di Milano, davanti alla sezione specializzata in materia di impresa, fra accuse e contro-accuse. Alla fine i magistrati hanno dichiarato la propria incompetenza a pronunciarsi sulla nullità dei marchi padovani, com'era stato chiesto dalla controparte, ma hanno stabilito che «costituisce contraffazione» di quelli milanesi il loro utilizzo per «la produzione, importazione, esportazione, commercializzazione, offerta in vendita, promozione e/o pubblicizzazione, in qualsiasi modo e con qualunque modalità, di capi di abbigliamento o accessori». Perciò tutte queste attività sono state inibite alle due aziende di San Giorgio in Bosco, «sull'intero territorio nazionale e su quello di tutti gli Stati membri dell'Unione europea». Oltre al versamento del risarcimento e al saldo delle spese legali, alle società padovane è stato anche ordinato di ritirare dal commercio i prodotti con quei loghi e di trasferire il sito fakeduck.it a Save the duck.

IL MESSAGGIO

Appare evidente che i due anatroccoli non sono identici, così come che i relativi nomi non sono perfettamente sovrapponibili. Secondo il Tribunale, però, la somiglianza era sufficiente a ingenerare nel consumatore medio il rischio di confusione al momento della scelta e dell'acquisto. I giudici hanno invece respinto la tesi che Itinerant Show Room e Creso avessero attuato un'azione di concorrenza sleale nei confronti di Save the duck, tentando di impossessarsi dei pregi dei suoi prodotti, non ritenendo provata questa contestazione. Allo stesso modo è stata rigettata pure l'argomentazione della difesa veneta, secondo cui il messaggio etico di protezione degli animali sarebbe smentito dal fatto che piumini e affini sono confezionati con materiali sintetici: per i magistrati, infatti, è veritiero il concetto trasmesso agli acquirenti che quei capi non contengono piume d'oca. *(a.pe.)*

Il giallo di Greta, indagato l'ex fidanzato della rocker

▶Rovigo, la cantante scomparsa nel Delta del Po. Oltre all'amico già finito sotto inchiesta nel mirino l'uomo da cui si era separata: è erede designato di beni per un milione di euro

L'INCHIESTA

ROVIGO Omicidio preterintenzionale, distruzione e occultamento di cadavere. È questa l'accusa formulata dalla Procura della Repubblica di Rovigo nei confronti di Gabriele Lietti, l'ex fidanzato di Greta Spreafico, la 53enne cantante rock originaria Erba (Como) di cui si sono perse le tracce il 4 giugno 2022 mentre era a Ca' Tiepolo, in Polesine, per vendere un immobile ereditato dal nonno. Oltre a lui, la Procura rodigina ha iscritto nel registro degli indagati e per gli stessi reati (ma non in concorso) anche Andrea Tosi, il 58enne giardiniere di Porto Tolle, che era stato l'ultima persona a vedere in vita la donna. L'uomo, amico della Spreafico, era già stato indagato, ma la sua posizione era stata poi archiviata. Si aggiunge così un nuovo capitolo alla vicenda di cui si occupata più volte anche la trasmissione "Chi l'ha visto".

LA SVOLTA

Potrebbe essere il punto di svolta nelle indagini che durano da oltre due anni. La Procura di Rovigo aveva chiuso il caso a novembre 2023 per poi riaprirlo lo scorso giugno dopo un'istanza presentata dalla famiglia Spreafico, che è assistita dall'avvocata Nunzia Barzan e dal criminalista e consulente di parte Davide Barzan: «Abbiamo sempre sostenuto il movente economico nella sparizione e successivo omicidio di Greta - spiega quest'ultimo -. Questa svolta nelle indagini dà sostanzialmente ragione a quanto esposto nelle oltre 40 pagine di documentazione da noi presentate alla Procura con elementi probatori e anche indagini tecniche sui movimenti di acque e correnti che potrebbero aver mutato le condizioni dell'area riguardo a un inabissamento del corpo e dell'auto». Ora bisognerà attendere la conclusione delle indagini e soprattutto l'esame del Dna con il confronto con elementi raccolti nell'ultima abitazione della Spreafico, in Polesine. Quanto ai tempi, non prima di dicembre, salvo proroghe. La Procura rodigina aveva acquisito anche il fascicolo per circonvenzione di incapace aperto su querela contro ignoti presentata dalla madre della donna scomparsa.

DUE ANNI DOPO Greta Spreafico è scomparsa il 4 giugno 2022 mentre si trovava in Basso Polesine per vendere la casa del nonno

L'INCHIESTA

Tanti i misteri in questa vicenda cui potrebbe dare risposta solo il ritrovamento del cadavere o dell'auto di Greta. Nel fascicolo dell'inchiesta c'è anche il testamento che la vittima avrebbe fatto nel 2021 in favore di Lietti devolvendogli beni e terreni per un valore di circa un milione di euro. La donna era andata a Ca' Tiepolo proprio per vendere gli immobili a un parente, ma di lei si erano perse le tracce il 4 giugno 2022, due giorni prima della data fissata per il rogito.

Il suo corpo non è mai stato ritrovato e nemmeno l'auto che utilizzava, una Kia Picanto targata EF 080 DT. A inizio giugno i vigili del fuoco avevano scandagliato il Po all'altezza di Borgo Molo, in un punto di maggiore profondità dove gli strumenti avevano individuato una forma riconducibile a un cubo, della lunghezza di circa 4,5 metri, ma senza esito. La vettura era stata ripresa l'ultima volta alle 5.16 del 4 giugno 2022 al varco "accesso Barricata" in località Bonelli a Porto Tolle: le telecamere

ACCUSATO DI OMICIDIO E OCCULTAMENTO DI CADAVERE I LEGALI DELLA FAMIGLIA DELLA DONNA: DELITTO CON MOVENTE ECONOMICO

avrebbero immortalato al volante un uomo che indossava una camicia bianca e un'altra persona, di cui non c'è certezza si tratti della 53enne, sul sedile del passeggero. Il sistema di videosorveglianza però non aveva documentato il passaggio della Kia in "uscita" dal comune di Porto Tolle. Lo studio legale aveva puntato il dito proprio sulle dichiarazioni di Lietti, con cui Greta aveva mantenuto i rapporti anche dopo la rottura, circa le date della sua presenza in Polesine. Ora Gabriele Lietti dovrà rispondere delle accuse di omicidio preterintenzionale, distruzione e occultamento di cadavere.

Nicoletta Canazza

Veneto

Maltempo, aperti cinque bacini di laminazione Preoccupa il Bacchiglione

VENEZIA Si sapeva che sarebbe piovuto, ma non così tanto. Il bollettino del Centro funzionale decentrato della Regione Veneto emesso lunedì alle 14 segnalava infatti un'allerta arancione. Che però, nel giro di ventiquattr'ore, è diventata rossa. Un'ondata di maltempo che ha interessato principalmente il bacino Piave-Pedemontana, tra il bellunese e il trevigiano, e il bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone tra le province di Vicenza, Belluno, Treviso, Verona. È così che, come comunicato dall'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ieri sono entrati in funzione i bacini di laminazione di Trissino, Montebello, Isola Vicentina, Caldogno, tutti in provincia di Vicenza, e quello di Riese Pio X nel trevigiano. La precipitazione massima registrata è stata di 205 millimetri di pioggia a Valpore, località del comune di Seren del Grappa, in provincia di Belluno. «Non si registrano rilevanti criticità, ma l'ondata di maltempo interesserà il nostro territorio anche nelle prossime ore», ha detto ieri sera Bottacin dalla centrale operativa di Marghera, riaperta per questa ondata di maltempo. A Vicenza osservato speciale il fiume Bacchiglione, che attraversa il centro storico della città e la cui piena era prevista nella notte: a ponte degli Angeli ieri il livello è salito in poche ore da un metro a quasi quattro metri.

L'INCHIESTA

Autovelox "strategici" A Padova un fascicolo per falso ideologico

▶Dopo i molti esposti la Procura apre un'indagine: almeno 9 apparecchi nel mirino per verificare se siano stati installati al fine di evitare incidenti o solo per "fare cassa"

PADOVA È caccia tra Padova e provincia agli autovelox "furbetti". La Procura euganea, a seguito delle denunce prodotte dall'associazione Altvelox, ha aperto un'indagine e ha messo nel mirino almeno nove rilevatori di velocità. Gli apparecchi sono stati installati nei comuni di Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Carmignano di Brenta, Villa del Conte (due velox di cui uno è stato abbattuto il 22 gennaio da Fleximan e poi riposizionato), Camposampiero, Piove di Sacco e a Padova in corso Kennedy.

Il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare dell'inchiesta, vuole appurare se le pubbliche amministrazioni chiamate in causa si sono macchiate del reato di falsità ideologica. Quindi, capire se i velox sono stati posizionati in una determinata tratta stradale come deterrente per evitare gravi incidenti, oppure se sono solo delle macchine per fare incassare denaro agli enti comunali.

ALTVELOX Un palo abbattuto e, a destra, un apparecchio non omologato lungo viale Kennedy a Padova

LE DENUNCE

Le prime querele presentate dall'associazione nazionale tutela utenti della strada sono di aprile, l'ultima in ordine di tempo è di lunedì sull'onda della sentenza in favore di una automobilista trevigiana transitata, il 18 febbraio del 2022, ad oltre 100 chilometri orari su corso Kennedy a Padova. La donna di 54 anni era stata raggiunta da una multa di 150 euro con decurtazione di tre punti dalla patente.

SOTTO ACCUSA LA MANCANZA DI PIANI URBANI DEL TRAFFICO DA PARTE DEI COMUNI E L'ASSENZA DI OMOLOGAZIONE

Ma il giudice Manuela Elburgo, la scorsa settimana, le ha dato ragione, annullando l'ammenda perchè il rilevatore di velocità non è omologato. La Cassazione, a seguito di un'ordinanza datata 18 aprile 2024, ha chiarito le differenze tra omologazione e approvazione in riferimento agli autovelox. In sostanza la Suprema corte ha sostenuto la necessità da parte delle pubbliche amministrazioni di fornire, in caso di contestazione, la prova della corretta funzionalità degli autovelox solo mediante certificazioni di omologazione e conformità.

L'ASSOCIAZIONE

E le denunce di Altvelox si basano proprio sulla mancanza di omologazione dei nove rilevatori di velocità, mentre le indagini della Procura mirano ad evidenziare un eventuale reato penale da parte dei comuni interessati. «Il comune di Padova ad esempio - ha esordito Gianantonio Sottile Cervini presidente di Altvelox - non è nuovo ad avere problemi con i suoi autovelox. Nel giugno del 2021 il Tar ha sentenziato come 24 postazioni fossero non omologate, dando ragione alla società che non aveva vinto l'appalto e che aveva contestato la regolarità dei rilevatori di velocità. L'amministrazione comunale negli ultimi tre anni grazie ai velox ha raccolto multe per 19 milioni di euro».

Ma le querele prodotte dall'associazione in "guerra" contro gli autovelox, puntano anche sull'assenza nei comuni denunciati dei piani urbani del traffico. A cosa servono? A ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico. «Questi piani vanno aggiornati ogni due anni - ha concluso il presidente di Altvelox - e a noi risulta che il comune di Padova questo non l'abbia fatto. Così come gli altri comuni della provincia di Padova dove abbiamo individuato i velox non omologati. Su questo territorio la nostra associazione riceve dai due ai tre ricorsi di automobilisti a settimana».

Marco Aldighieri

Eni-Nigeria, 8 mesi ai Pm: «Nascosero le prove a favore degli imputati»

LA SENTENZA

MILANO Otto mesi di reclusione, pena sospesa, per rifiuto di atti di ufficio. Per il tribunale di Brescia presieduto da Roberto Spanò, il procuratore aggiunto milanese Fabio De Pasquale e il pm Sergio Spadaro, ora alla Procura europea antifrodi, sono penalmente responsabili per non aver depositato atti favorevoli alle difese nel processo sulla presunta tangente Eni/Shell-Nigeria. Concluso con un'assoluzione collettiva con formula piena «perché il fatto non sussiste» e la rinuncia di impugnazione da parte della Procura generale «poiché i motivi d'Appello sono incongrui, insufficienti e fuori dal binario di legalità».

LE ACCUSE

De Pasquale e Spadaro, in base agli atti, avrebbero omesso di segnalare gli esiti di alcuni accertamenti sui comportamenti poco cristallini, tra cui una presunta corruzione di testi, dell'ex manager della compagnia petrolifera Vincenzo Armanna, il grande accusatore valorizzato dai pm a sostegno degli elementi raccolti contro i vertici del gruppo. I giudici hanno riconosciuto le attenuanti generiche, disposto la sospensione condizionale e la non menzione, stabilendo che il risarcimento alla parte civile Gianfranco Falcioni, ex vice console onorario in Nigeria, da versare in solido con la Presidenza del Consiglio, venga liquidato in seguito al giudizio civile. La Procura di Brescia aveva chiesto la medesima pena, indicando però di non riconoscere la sospensione per l'eventualità di recidiva: «Entrambi esercitano ancora le proprie funzioni e in assenza di critica del proprio operato c'è la possibilità che le condotte possano essere reiterate». I due pm, che ieri non erano presenti in aula, ricorreranno in Appello, come preannuncia il loro difensore Massimo Dinoia: «È un precedente pericoloso perché mette in discussione un principio fondamentale dell'autonomia delle scelte processuali di un pubblico ministero». C'è il rischio di un «condizionamento dall'esterno dei processi», rimarca il legale, i pm «si sentiranno obbligati a depositare gli atti» ricevuti da «chiunque». Per l'avvocato Pasquale Annicchiarico, che insieme al collega Filippo Schiaffino assiste Falcione, è invece «una sentenza giusta. I magistrati non possono e non devono nascondere le prove anche quando non sono favorevoli all'accusa». Entro 45 giorni le motivazioni del verdetto, in linea con l'impianto accusatorio dei pm bresciani Francesco Milanesi e Donato Greco. La loro requisitoria ha sottolineato che i due magistrati avrebbero dovuto «adempiere agli obblighi che la legge impone», ossia non «selezionare» gli elementi di prova ma depositarli tutti alle parti processuali. Invece «con il loro comportamento omissivo», «nascondendo» atti favorevoli agli imputati, avrebbero leso il diritto di difesa. Secondo Greco, De Pasquale e Spadaro avrebbero «occultato le prove che dimostravano l'inattendibilità» dell'ex manager, poi licenziato da Eni, Vincenzo Armanna, da loro ritenuto «l'architrave» nel processo sul caso Nigeria. E questo nonostante avessero ricevuto in una mail di febbraio 2021 «espressa sollecitazione» al deposito dal collega Paolo Storari, che aveva raccolto le informazioni nell'ambito delle indagini sul cosiddetto «falso complotto».

I magistrati Fabio De Pasquale (a sinistra) e Sergio Spadaro titolari dell'inchiesta sull'Eni

RITORSIONE

Ascoltato a Brescia lo scorso aprile, De Pasquale è stato perentorio: quello sottoposto da Storari era «ciarpame» inutilizzabile, «un minestrone» che conteneva «elementi non pertinenti». E invece decisivi secondo Greco: «Immaginiamo quanto era importante per le difese sapere che Armanna aveva manipolato le chat, pagato testimoni e venire a conoscenza del video» nel quale l'ex manager manifestava le sue intenzioni ritorsive nei confronti dei vertici Eni. Il pm Milanesi ha sottolineato poi l'atteggiamento dei due pubblici ministeri che asserivano di essere gli «unici con una conoscenza enciclopedica sul processo Eni-Nigeria e quindi i soli in grado di valutare gli elementi portati da altri soggetti». Agli accertamenti di Storari reagivano con «un senso di disagio, di fastidio in quanto erano una minaccia per lo stesso processo. Nei messaggi scambiati tra De Pasquale e Spadaro si dice che quegli atti non si dovevano depositare al Tribunale». Che a ridosso della sentenza respinse la richiesta dei pm, ritenendola generica, di ascoltare Piero Amara il quale avrebbe voluto accusare il giudice del processo Marco Tremolada di essere «accondiscendente» verso la difesa di Eni. Dichiarazioni trasmesse a Brescia, inchiesta archiviata per l'inattendibilità di Amara, ma un tormento costante per Tremolada: «Ci sono rimasto male, molto male, ancora oggi la cosa mi ferisce. Ogni volta che cerco di dimenticare, non riesco».

Claudia Guasco

Isola Capo Rizzuto

Indagato il poliziotto che ha ucciso il pizzaiolo violento

ROMA È indagato per omicidio volontario Giuseppe Sortino, il vice ispettore di 37 anni che lunedì a Crotone ha sparato, uccidendolo, al pizzaiolo quarantaquattrenne Francesco Chimirri. Sono tre i video adesso all'esame dei carabinieri del Nucleo investigativo di Crotone, attraverso i quali si cerca di ricostruire come il piccolo incidente stradale, avvenuto a Isola Capo Rizzuto, dopo un inseguimento, sia degenerato in tragedia. Secondo la procura, tutto sarebbe cominciato con un lieve incidente stradale tra un'auto e la Dacia Duster, sulla quale viaggiava Chimirri insieme a un'altra persona. L'auto del pizzaiolo avrebbe urtato una vettura, facendo volare lo specchietto retrovisore e, anziché fermarsi, avrebbe continuato la sua corsa. Sortino aveva assistito alla scena mentre andava al lavoro in questura e, sebbene fuori servizio, avrebbe cominciato a inseguire la Dacia per chiedere conto all'automobilista di quanto accaduto. Il poliziotto si sarebbe qualificato ma sarebbe stato «aggredito brutalmente» da Chimirri e dall'altra persona che era in auto, aiutati anche da altre residenti nel quartiere. Durante la violenta colluttazione, Chimirri ha sparato tre colpi, uno ha raggiunto il pizzaiolo TikToker all'addome. Tutti e tre i video, girati da una finestra con la serranda appena alzata, riprendono gli attimi del violento pestaggio del vice ispettore Giuseppe Sortino. In uno di questi un ragazzo, vestito di scuro, raccoglie da terra la pistola dell'agente, caduta a terra dopo la colluttazione, e prova a sparare senza riuscirci, trattenuto da un uomo alle spalle, che cerca di bloccarlo anche mentre colpisce Sortino, ancora a terra, con violenti calci alla testa e all'addome. «L'ha ammazzato», dice una donna dalla finestra, mentre un altro ragazzo sopraggiunge per saltare a piedi pari sulla testa del poliziotto che più volte prova a rialzarsi.

L'intervista **Giulio De Renoche**

«La notte sotto il Vajont tra il cimitero divelto e le macerie spianate»

▶Giovane ufficiale della Brigata Cadore, il medico padovano fu tra i primi ad arrivare sul luogo della tragedia la notte del 9 ottobre 1963. «Nelle tombe quei defunti sono morti due volte»

Giulio De Renoche, classe 1937, è un medico padovano in pensione che ha vissuto il disastro del Vajont, diventando uno dei molti protagonisti nei soccorsi alla popolazione. «Non mi sono sentito un protagonista, ma una pedina di una situazione un po' particolare».

Dottor De Renoche, come mai si trovava lì?
«Avevo 26 anni ed ero in forze alla brigata alpina Cadore, a Belluno. D'altronde amavo la montagna, ero uno sportivo, gareggiavo ai Ludi del Bo: così dopo 4 mesi a Firenze alla Scuola allievi ufficiali medici sono stato trasferito alla caserma Fantuzzi, come comandante della Sanità. Ad ottobre del 1963 ero lì già da 4 mesi. Fino a prima sembrava non si facesse granché; poi c'è stato molto da fare».

Di cosa si occupava nella vita di brigata?
«Di curare i paracadutisti che in Cansiglio si ferivano negli atterraggi, di medicarli durante le marce al monte Toc, che ci stava già antipatico per via delle piogge che lì rendevano difficoltose le esercitazioni. Occupavo una posizione autorevole rispetto ai soldati, più giovani di 5/6 anni: un tramite affettuoso e gradito coi comandanti. Una cinghia di trasmissione dell'efficienza e della collaborazione complessiva, come il Vajont ha dimostrato, facendomi toccare con mano la risposta immediata della brigata e il ruolo di ciascuno».

Cosa ricorda della notte del 9 ottobre 1963, quando la frana del monte Toc arrivò a valle riempiendo il bacino artificiale del torrente Vajont, facendolo esondare violentemente?
«Sentivo ripetersi la frase "È successo qualcosa di grosso". Nessuno sapeva cosa. Era arrivato un allarme da Roma alla brigata, dicendoci solo di intervenire la notte stessa. Organizzammo un paio di camionette in direzione Longarone e partimmo noi sanitari, io e i miei due aiutanti, salendo dalla parte montagnosa perché lungo le strade dirette non si poteva».

Perché?
«Era crollato il ponte, la ferrovia: non si passava. Percorremmo il lato ovest ed attraversammo il cimitero divelto: un'immagine scioccante. Vedemmo gente in lontananza che faceva dei segnali e ci dirigemmo lì, nella frazione più alta, tra persone vive, ma malmesse, ferite. Ci raggiunse il medico condotto di Zoldo e poi gli alpini della brigata da Pieve di Cadore coi mezzi.

La frana fu alle 22:39. A che ora siete riusciti ad intervenire?
«All'una circa. Rimanemmo un paio d'ore per soccorrere alcune persone, tra cui una donna incinta, senza capire da cosa fosse stata colpita, forse una roccia. D'altronde l'acqua aveva arato il fondo del Piave, rovesciando tutto il paese e seppellendolo».

Cosa avete visto?
«Iniziammo ad intravvedere qualcosa alla mattina, quando albeggiò. La luce del giorno illuminò la spianata che si era creata, ma non capimmo granché. Un paesaggio simile a quello lasciato da una bomba atomica: tutto raso al suolo, senza più nulla. Nelle frazioni attorno qualcuno era sopravvissuto, ma a Longarone era sparito tutto, anche la chiesa».

Di lei e del suo intervento esiste un video.
«Sono rimasto di sasso quando dopo 50 anni ho scoperto che qualcuno quella notte aveva fatto delle riprese ed è emersa l'immagine che mi ritraeva nel soccorrere quella signora. Avevo altre incombenze per rendermene conto. Dovevamo organizzare l'accoglienza dei parenti e un posto di medicazione per tutta questa gente che poteva essere ferita o avere qualche necessità: non avevo tempo per guardarmi intorno».

Eppure si ricorda quella medicazione.
«Sì, la signora incinta aveva un trauma toracico. La soccorsi in via medica perché non avevo le specializzazioni utili né gli strumenti adatti per approfondire. Poi, una volta messa in sicurezza, non so dove l'abbiano portata».

Seppure la sua esperienza fosse agli albori ha avuto il sangue freddo per gestirla.
«In verità parlavo, parlavo, parlavo: ebbi una tachilalia quasi parossistica. Mi dicevano di calmarmi, ma io continuavo a fare quello che c'era da fare: lavorai pur con una reazione di questo tipo. Ho retto e mi sono sorpreso di avere messo a buon frutto i miei studi così freschi. Anche se magari non ero stato uno studente modello, lì diedi sfoggio delle mie conoscenze universitarie».

Si rese conto di vivere un giorno che sarebbe passato alla storia?
«Immediatamente. Eravamo storditi e sbalorditi. Ancor più la mattina, quando arrivarono i nostri uomini per scavare e recuperare tanti corpi, o ne vedevamo riemergere dalle mareggiate del Piave».

Immagini che non si dimenticano.
«Non si devono dimenticare. Per questo partecipo alle celebrazioni degli anniversari del Vajont. Tra i riconoscimenti, con alcuni selezionati, sono stato accolto dal Ministero a Pedavena. Nel tempo ho rincontrato ufficiali e colleghi, mentre qualche superstite l'ho conosciuto nelle conferenze e ci siamo confrontati. Ma non ho mai rivisto qualcuno di salvato e curato da me. D'altronde...».

D'altronde?
«Io di vivi quella notte ne ho visti pochissimi. E quello che mi ha colpito di più è stato attraversare quel cimitero divelto. Lì i morti sono morti due volte».

Iris Rocca

INIZIAMMO A CAPIRE QUALCOSA QUANDO ALBEGGIÒ: UN PAESAGGIO SIMILE A QUELLO LASCIATO DA UNA BOMBA ATOMICA

Il dottor Giulio De Renoche, padovano, aveva 26 anni ed era ufficiale medico di leva alla Brigata Cadore quando ricevette l'allarme per «qualcosa di grosso» accaduto a Longarone. In un raro filmato è ripreso mentre soccorre una donna incinta sopravvissuta al disastro

HO CONOSCIUTO ALCUNI SUPERSTITI, MA NON HO MAI RIVISTO QUALCUNO SALVATO DA ME: DI VIVI QUELLA NOTTE NE HO VISTI POCHISSIMI...

Venerdì l'ultimo saluto a Sammy Basso con doppia cerimonia laica e religiosa

IL LUTTO

VENEZIA Il manifesto funebre è toccante. «Le anime dei giusti sono fra le braccia di Dio», è l'intestazione dell'epigrafe, accanto alla foto di Sammy Basso con l'inconfondibile sorriso dolce sul volto e l'immancabile croce tau al collo. «Ne danno tristi il lieto annuncio la mamma Laura e il papà Arrigo», insieme ai nonni, agli altri parenti, a tutti gli amici, cercando evidentemente di cogliere la bellezza anche nel dolore, un atteggiamento che sarebbe tanto piaciuta a un giovane uomo di scienza e di fede com'era lui. Così ieri è stata ufficializzata la data dei funerali: venerdì a Tezze sul Brenta.

IL PROGRAMMA

La cerimonia sarà prima laica e poi religiosa. Secondo il programma che è stato definito, il feretro arriverà alle 14.50. Dalle 15, nell'area collocata tra la chiesa parrocchiale e il campo sportivo, sarà dato spazio alle testimonianze di chi ha conosciuto e amato Sammy. La celebrazione liturgica inizierà alle 15.30 e sarà presieduta dal vescovo Giuliano Brugnotto, con la partecipazione di don Piero Savio e di altri parroci del Bassanese. L'accesso dei fedeli sarà consentito a partire dalle 13.30 e fino ad esaurimento dei posti disponibili. Domani sera alle 20, in chiesa, si terrà una veglia di preghiera. «La figura autentica di Sammy – dice monsignor Brugnotto, vescovo di Vicenza – ha saputo intercettare i cuori di tutti, perché capace di parlare a chiunque con la stessa profondità. Ora, come comunità cristiana, desideriamo condividere la nostra gratitudine per la sua straordinaria testimonianza e la grande eredità che ci lascia. Ai genitori, parenti ed amici esprimiamo vicinanza ed affetto. Invito tutti ad unirsi in preghiera, perché il dolore umano sia trasfigurato dalla fede che ha caratterizzato Sammy stesso». Per desiderio dell'attivista, la famiglia ha chiesto di non portare fiori. Eventuali donazioni saranno devolute all'Aiprosab, l'associazione per la ricerca contro la progeria presieduta da Basso, con un impegno continuato anche dopo la morte attraverso gli studi clinici fra Padova e Boston sul suo corpo.

LA TOCCANTE EPIGRAFE: «LE ANIME DEI GIUSTI SONO FRA LE BRACCIA DI DIO, NE DANNO TRISTI IL LIETO ANNUNCIO MAMMA E PAPÀ»

SCIENZIATO Sammy Basso è morto a 28 anni e aveva due lauree

L'ORDINANZA

Confermato il lutto cittadino per venerdì a Tezze sul Brenta, come disposto dall'ordinanza del sindaco Luigi Pellanda, ricordando il concittadino «biologo e ricercatore noto per aver diffuso conoscenza e consapevolezza sulla progeria e, soprattutto, personalità e persona di raro spessore, conosciuta e amata per il suo essere esempio e fonte di speranza, forza e coraggio». Le bandiere saranno a mezz'asta e in paese verrà osservato il silenzio. *(a.pe.)*

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

I cittadini della mia Regione lavorano e danno molto più di quel che lo Stato restituisce loro?

IL SONDAGGIO

Anche nelle regioni autonome la percezione è di un forte disavanzo, soprattutto tra i giovani, gli autonomi e gli operai. L'idea è trasversale alle opinioni politiche

«Diamo allo Stato molto più di quello che ci restituisce»

I cittadini di queste Regioni lavorano e danno molto più di quel che lo Stato restituisce loro? Sì, risponde convinta la stragrande maggioranza dei nordestini: secondo i dati elaborati da Demos per Il Gazzettino, il consenso verso questa opinione si attesta oggi al 78%. Guardando alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est, però, possiamo vedere come questo orientamento sia cambiato (e cresciuto) nel corso del tempo: nel 1998, si attestava al 67%, e dei valori non distanti sono stati osservati anche nel 2009 (66%) e nel 2013 (68%). Nel 2017, però, un balzo in alto porta l'adesione al 72%, andamento confermato anche nel 2023 (74%) e, in misura ancora più marcata, dall'odierno 78%. Dal 1998, la crescita è di 11 punti percentuali.

Come variano questi valori nei diversi settori sociali? In linea generale, osserviamo come la condivisione appaia larga (e maggioritaria) in tutti i settori considerati. Guardando al fattore territoriale, per iniziare, possiamo dettagliare meglio come l'idea che i cittadini diano più di quel che ricevono poi le loro aree sia maggiormente presente tra quanti vivono in Veneto (80%), ma raggiunge il 73% anche tra chi abita la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia e il 70% tra quanti vivono nella Provincia Autonoma di Trento.

Dal punto di vista anagrafico, poi, sono soprattutto le persone di età centrale (35-54 anni) a condividere l'idea che i cittadini diano più di quello che lo Stato rende alle loro Regioni (86-88%). Giovani e adulti (entrambi 76%), insieme a quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (80%), si attestano intorno alla media dell'area, mentre si fermano al di sotto di questa soglia gli over-65 (66%).

Il fattore socioprofessionale, poi, conferma quest'ultimo dato e vede proprio nei pensionati la categoria in cui la propensione a aderire all'opinione proposta si fa più contenuta (64%). In linea con il valore medio, invece, ritroviamo studenti (76%) e impiegati (77%), mentre liberi professionisti (83%) e casalinghe (85%) superano questa soglia. Osserviamo, però, che i settori più sensibili, in cui l'adesione supera il 90%, vede riuniti imprenditori e lavoratori autonomi (90%), operai (91%) e disoccupati (92%).

Veniamo, infine, al fattore politico. Gli elettori meno propensi a condividere l'idea che i cittadini di questo territorio diano più di quello che lo Stato restituisce loro sono quelli che guardano al Partito Democratico (54%) o alle formazioni minori (74%). Intorno alla media dell'area, invece, si fermano i sostenitori del Movimento 5 Stelle (79%), mentre al di sopra di questo valore ritroviamo quanti voterebbero per un partito di centrodestra, che sia Forza Italia (82%), Fratelli d'Italia (83%) o la Lega (85%).

Questo senso di deprivazione relativa, dunque, è diffuso tra i nordestini in maniera ampia e trasversale, sia dal punto di vista territoriale che anagrafico, sia guardando alla professione che analizzando l'orientamento politico. Provenendo da un territorio che da tempo pone istanze autonomiste, sembra un sentimento che Roma, a dispetto delle sue tendenze centraliste, non dovrebbe non sottovalutare.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 9 e il 13 settembre 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.049), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Prima di chiedere sacrifici va spiegato a cosa servono

Paolo Gurisatti

Tutti devono fare sacrifici. Lo dice la Costituzione. Giancarlo Giorgetti, Ministro dell'Economia, lo afferma in una recente intervista, facendo cadere, più che i titoli in Borsa, le braccia degli italiani. Ma come? Ma non era pronto il governo Meloni a ristrutturare l'Italia, a riorganizzare la spesa, ad aumentare la produttività e l'efficienza della Pubblica Amministrazione? A cosa servono i sacrifici? Come è possibile che il Ministro dell'Economia, in carica da molti anni, rimanga sul vago? Giorgetti si sofferma su singoli aspetti della manovra, su ipotetiche nuove una-tantum, come sottolinea Francesco Giavazzi, ma non definisce una linea di rientro strutturale dal debito, come promesso agli altri paesi dell'Euro. Deve dire la verità! Che il PNRR non riesce a incidere sulla produttività nazionale, che gli investimenti stagnano e non si vede una solida prospettiva di crescita, che sarà difficile pareggiare il rapporto debito/PIL. Che serve un colpo di reni dell'intera nazione. E questo comporta una riforma strutturale del fisco, che assicuri una migliore distribuzione degli oneri tra i contribuenti. E una riforma strutturale dello Stato. Che non è l'autonomia, ma la più volte promessa semplificazione delle procedure e soprattutto la migliore allocazione delle risorse umane, che nella macchina pubblica sono demotivate e non concorrono all'aumento del PIL. Prima di chiedere sacrifici Giorgetti dovrebbe spiegare a cosa servono. In che modo possono modernizzare il Paese. Mario Monti lo ha fatto nel 2011 e ha ottenuto grande consenso. Con Elsa Fornero ha spiegato che la riforma del sistema pensionistico, squilibrato a sfavore dei giovani e di alcune categorie di beneficiari, era necessaria per sgravare di tasse le future generazioni. E quindi produrre sviluppo. Ha prestato il fianco agli attacchi dell'opposizione, ma ha avuto il coraggio di dire la verità. Giancarlo Giorgetti dovrebbe fare lo stesso. Dovrebbe spiegare in che modo tariffe, tasse e balzelli sono impiegati nella riorganizzazione della rete logistica nazionale, delle linee ferroviarie che non funzionano, delle superstrade pedemontane che costano troppo, per rendere più produttiva l'attività di impresa. Dovrebbe dire in che modo le regioni intendono migliorare la sanità o il funzionamento del Genio Civile e delle agenzie che intervengono sugli effetti del cambiamento climatico, per ridurre i rischi e i danni per famiglie e imprese. I cittadini non si accontentano di risposte evasive. Soprattutto a Nordest, dove la quota dei pessimisti passa dal 74% al 78% tra il 2023 e il 2024, in pieno governo Meloni. Le tasse non sono "pizzo di Stato". Sono una leva finanziaria fondamentale per modernizzare il Paese. Giorgetti e il governo devono spiegare come intendono utilizzarle.

L'intervista

«Disorganizzati e con poco personale: così nasce il distacco»

Bastano queste parole. «La sempre più accentuata percezione di un sostanziale distacco della politica dai problemi reali, porta a esiti che devono far riflettere». Le condivide Carlo Rapicavoli, direttore della Provincia di Treviso, nonché dell'Associazione dei comuni (Anci) e dell'Unione provincie d'Italia (Upi) per il Veneto.

Come vede l'aumento crescente dei cittadini, che pensano di dare di più di quello che ricevono dallo Stato?

«Indubbiamente i servizi essenziali alla persona - sanità, trasporto pubblico, assistenza sociale - mostrano difficoltà correlate all'organizzazione, alla carenza di personale, che si traducono in ritardi o disservizi. L'incongruenza, almeno apparente, tra esigenze di tempestività delle risposte e tempi della Pubblica Amministrazione accentuano questa sensazione. Non a caso percepisce maggiormente il disequilibrio tra dato e ricevuto dallo Stato, la classe di età da 35 a 54 anni più impegnata nel lavoro e che vorrebbe servizi più efficienti. Pienamente comprensibile l'altissima percezione di distacco lamentata da disoccupati e operai».

Le sembra che la provincia di Trento, sempre in cima alle statistiche per qualità della vita, sia più avvantaggiata? Qui il potere pubblico è percepito più presente che in Veneto?

«I dieci punti di differenza nella percezione negativa dei cittadini della Provincia autonoma di Trento rispetto al Veneto sono un chiaro segno dell'importanza di avvicinare il più possibile le istituzioni e le funzioni svolte al cittadino, in piena attuazione del principio di sussidiarietà. Mi riferisco a competenze chiare, attribuite al livello di governo più prossimo in una stretta correlazione tra servizio reso e responsabilità: lasciando ai livelli superiori le funzioni che, per loro natura, necessitano di una gestione centralizzata. Per questo gli enti locali vanno aiutati; sostenuti con personale, risorse finanziarie adeguate e una certezza di conoscenze, evitando sovrapposizioni».

Quale "senso dello Stato" hanno gli amministratori, la classe dirigente privata e pubblica del Nordest?

«Chi svolge funzioni pubbliche, elettive o gestionali, aggiunge alle responsabilità personali e politiche che derivano dal proprio operato, quella collettiva correlata al prestigio delle istituzioni servite. Il concetto di servizio è fondamentale: distingue e dovrebbe caratterizzare una classe dirigente vera, che mette il bene comune davanti alle proprie necessità. Essere definito un servitore dello Stato, allora diventa un complimento straordinario. Di questa responsabilità collettiva vanno recuperate il senso e l'importanza».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 08/10/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.733	-0,24% ▼	Londra (Ft100)	8.190	-1,36% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.070	+0,28% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.011	+0,13% ▲	Parigi (Cac 40)	7.521	-0,72% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.143	+1,23% ▲
Francoforte (Dax)	19.070	-0,17% ▼	Tokio (Nikkei)	38.907	-1,26% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.926	-9,41% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 9 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	130 ↓
Euribor 3m	3,2%
Euribor 6m	3,0%
Euribor 12m	2,7%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,09 ▼
Sterlina	0,83 ▼
Yen	162,57 ▼
Franco Svizzero	0,94 ▲
Renminbi	7,74 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,211%
3 m	2,918%
6 m	3,093%
1 a	2,849%
3 a	2,560%
10 a	3,551%

METALLI

	Gr
Oro	76,59 €
Argento	0,89 €
Platino	28,04 €
Litio	9,75 €/Kg
Silicio	1.475,90 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	583
Marengo	466
Krugerrand	2.498
America 20$	2.408
50Pesos Mex	3.010

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	77,68 € ▼
Petr. WTI	73,97 $ ▼
Energia (MW)	112,83 € ▼
Gas (MW)	38,70 € ▼

La risposta di Pechino alla Ue: dazi su brandy e auto di lusso

▶Dopo l'ok di Bruxelles alle tariffe sulle e-car cinesi arriva la contromossa: colpita soprattutto la Francia
Nel mirino del Dragone potrebbero finire anche carne di maiale e prodotti lattiero-caseari made in Italy

LE TENSIONI

BRUXELLES È solo il primo atto, ma i contorni della rappresaglia commerciale ci sono già tutti. Pechino non ha perso tempo a rispondere all'istituzione di dazi Ue sull'importazione di auto elettriche "made in China" che, meno di una settimana fa, hanno incassato il disco verde dei governi Ue. E, ieri, il ministero del Commercio della Repubblica popolare ha annunciato l'istituzione di prelievi «temporanei» sul brandy europeo. Scatteranno venerdì prossimo ma hanno già mandato in rosso i titoli del lusso e contribuito a fiaccare le Borse europee.

IL SEGMENTO

La Cina ha già segnalato il successivo target: le auto di grossa cilindrata, segmento di mercato su cui è allo studio la prossima offensiva, mentre degli sviluppi potrebbero arrivare anche sul fronte dalle altre due indagini sull'export agroalimentare Ue, di carne di maiale e di prodotti lattiero-caseari. Nulla è lasciato al caso: i dazi anti-dumping sul brandy colpiscono principalmente la Francia, che ha votato sì (come l'Italia e la Polonia) all'applicazione definitiva di nuove tariffe fino al 35,3% (ulteriori rispetto all'esistente 10%) sulle e-car del Dragone. Oltralpe si trovano i quattro maggiori produttori al mondo per cui le autorità cinesi hanno anche definito le aliquote: 39% per Hennessy, 38,1% per Remy Martin (entrambe proprietà del Gruppo Lvmh), 30,6% per Martell e 34,8% per Courvoisier (che da poco mesi è diventata "italiana", dopo l'acquisizione da parte del Gruppo Campari). Sono questi i marchi che rappresentano anche la quasi totalità (99%) del mercato cinese, il più profittevole al mondo, che vede nel brandy il distillato più popolare, percepito come uno status symbol. Tutti gli altri produttori Ue sono destinatari di dazi al 34,8%.

LA COMMISSIONE: DIFENDEREMO LA NOSTRA INDUSTRIA MA LE TRATTATIVE CONTINUANO

La nave Byd Explorer che ha trasportato auto cinesi nel porto di Vlissingen in Olanda

La reazione di Bruxelles non si è fatta attendere. «Riteniamo che queste misure siano infondate e siamo determinati a difendere l'industria dell'Ue dall'abuso degli strumenti di difesa commerciale», ha reagito la Commissione, annunciando «un adeguato sostegno ai produttori dell'Ue che si trovano a fronteggiare l'impatto negativo di questa decisione ingiustificata del governo cinese».

LA CONCORRENZA

Da Strasburgo è stato il vicepresidente esecutivo e titolare del Commercio Valdis Dombrovskis a predicare cautela: l'obiettivo dell'iniziativa Ue sulle auto elettriche «non è chiudere i mercati, ma ripristinare una concorrenza leale» tra aziende cinesi ed europee. Con la scelta se trasformare i prelievi temporanei in definitivi ormai nelle mani dell'esecutivo Ue, i dazi sono in predicato di entrare in vigore entro fine ottobre; anche dopo quella data, tuttavia, chiariscono a Bruxelles, continueranno le trattative con Pechino alla ricerca di una soluzione negoziale.

Le rinnovate tensioni commerciali, però, sembrano dare segnali in controtendenza. Oltre all'annuncio sulle tariffe temporanee sul distillato, il gigante asiatico ha infatti ufficializzato che sta valutando l'aumento dei dazi sull'import di veicoli di grossa cilindrata "made in Europe". Una misura che colpirebbe stavolta, in maniera preponderante, l'industria automotive tedesca già in crisi nera, con Porsche, Bmw, Mercedes e Volkswagen,tra le case più esposte al mercato cinese. Pechino, insomma, sembra fare sul serio e manda un segnale anche a Berlino, che pure nel voto sui dazi anti-cinesi del 4 ottobre aveva rotto gli indugi (e le alleanze con gli altri "big" Ue) schierandosi apertamente con lo sparuto fronte dei contrari.

Gabriele Rosana

Stop al diesel, a Bruxelles il Ppe si schiera con l'Italia

Manfred Weber

AMBIENTE

ROMA Manfred Weber, capogruppo del Partito popolare all'Europarlamento, apre alla proposta italiana di anticipare la revisione dal 2026 al 2025. «La considerazione concreta di fare un anno prima la revisione degli obiettivi delle emissioni delle auto - ha spiegato - è una buona proposta, la sosterrò. Ne abbiamo gia parlato all'interno della famiglia Ppe. Credo che sia il momento giusto di fare la verifica sul punto in cui ci troviamo, su cosa ci sia da fare e su quanto siamo forti rispetto ai target nei confronti dell'industria».Per aggiungere: «Ciò fa parte del quadro più ampio di come possiamo rafforzare la nostra industria. Il Green deal deve creare lavori e deve crearli in Europa e non in Cina».

Questa posizione viene accolta con favore dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso: «La dichiarazione di Weber, a nome del Partito popolare europeo, che concorda sulla nostra richiesta di anticipare al 2025 l'esercizio della clausola di revisione, ci conforta sul fatto che siamo sulla strada giusta».

Leonardo punta sulla cybersicurezza Cingolani: «Crescita in doppia cifra»

LA STRATEGIA

ROMA La prossima acquisizione nel campo della cybersicurezza potrebbe maturare «già entro l'anno». Per il resto, «ci aspettiamo di crescere a doppia cifra nel mercato del cyber nei prossimi anni, con l'obiettivo di diventare un attore chiave europeo focalizzato sulla difesa, lo spazio e le organizzazioni strategiche nazionali e internazionali». La rotta tracciata e ribadita dall'Ad Roberto Cingolani per Leonardo conferma gli obiettivi sul mercato della cyber security già indicati nel piano industriale. Ma l'ambizione è anche più alta: Leonardo punta a un ruolo da protagonista per costruire un asse europeo sulla difesa e la sicurezza globale.

OBIETTIVI E CAMPIONI

Del resto scenari, opportunità e rischi sono sul tavolo. «La cybersecurity», ha detto Cingolani aprendo l'appuntamento del Cybertech Europe 2024, «giocherà un ruolo chiave per abilitare lo sviluppo della sicurezza globale, proteggendo dalle minacce moltiplicate dall'adozione dell'intelligenza artificiale e dall'iperconnessione dei sistemi. Su queste basi, il cyber è al centro del nostro sviluppo, con un ruolo cruciale anche come abilitatore per lo sviluppo delle nostre soluzioni multi-dominio e per superare la concorrenza in piattaforme sicure per design, come per aeromobili, elicotteri, piattaforme belliche, piattaforme aerospaziali». Acquisizioni? «Entro l'anno potrebbe maturare uno dei tanti dossier esaminati». Ma attenzione, nessuno può farcela da solo, ricorda anche il condirettore generale di Leonardo, Lorenzo Mariani. Nella cybersecurity l'Italia è indicata tra i «paesi modello» ma l'avvertimento «è di non abbassare la guardia». Un avvertimento che Leonardo promuove e estende a tutta la sua catena di approvvigionamento. Stiamo parlando di 12.000 fornitori e 6.800 Pmi in tutto il mondo» sottolinea Mariani. Ma anche a livello Paese, «nessuno può farcela da solo», avverte: «La sicurezza è una questione continentale, non nazionale. Ciò implica mantenere un dialogo continuo a livello continentale (Ue) e sovranazionale (Nato), favorendo la sinergia e la cooperazione tra Difesa, Istituzioni, Infrastrutture Critiche, aziende pubbliche e private». Dunque, in Europa, per Cingolani, «è richiesto lo sviluppo di campioni della difesa per la creazione di uno spazio di difesa Ue».

LEONARDO L'Ad Roberto Cingolani

Ecco perché Leonardo, sta «costruendo nuove alleanze e partnership a supporto del nuovo programma industriale di difesa europeo», Con nuovi e massicci investimenti.

Roberta Amoruso

Dba Group

Incarico per stazione rifornimento a idrogeno

Dba Group per la transizione ecologica del trasporto locale: nuovo incarico per la progettazione di una stazione di rifornimento di idrogeno rinnovabile per i mezzi pubblici di Monfalcone. La società di Villorba (Treviso), quotata in Borsa, annuncia l'incarico attraverso la controllata Dba Pro, che opererà come progettista indicato dal raggruppamento temporaneo di imprese, costituito da Sol e Cedem, aggiudicatario del contratto di costruzione del nuovo impianto di generazione e distribuzione di idrogeno rinnovabile per un importo di circa 9,4 milioni di euro.

Cimolai spa, la crisi è alle spalle: ricavi a 177 milioni nel semestre

▶La società delle costruzioni chiude il primo semestre con un utile netto di 8 milioni
Previsioni positive per la fine dell'anno. Il presidente Sciarra: «Siamo solidi e resilienti»

I CONTI

VENEZIA Primo semestre in crescita per la Cimolai spa: ricavi più 35% sullo stesso periodo del 2023 a 177 milioni e un ebitda di 16 milioni, utile netto per 8 milioni. Gli ordini per l'intero gruppo friulano ammontano a 760 milioni, 650 milioni in capo riferiti solo alla spa, che prevede di chiudere il 2024 con 360 milioni di ricavi stimati contro i 290 del 2023.

I dati finanziari a fine giugno fotografano un margine lordo «superiore rispetto alle previsioni del piano e una posizione finanziaria netta, comprensiva del debito concordatario, di 157 milioni, migliore del 16% rispetto alle previsioni del piano», la nota ufficiale dell'azienda con sede amministrativa a Porcia (Pordenone), che è positiva per il resto dell'anno: il 2024 si dovrebbe chiudere con stime di ricavi per 360 milioni, ebitda da 31 milioni, utile netto atteso di 13 milioni (otto quelli diretti nel 2023) e posizione finanziaria netta di 151,6 milioni. L'azienda, dopo l'omologa del piano concordatario, è ripartita attraverso una strategia di crescita focalizzata su Italia, Europa e Stati Uniti.

«Siamo molto soddisfatti delle performance registrate, che confermano la solidità e la resilienza del nostro modello operativo - commenta in una nota il presidente esecutivo della Cimolai spa, Marco Sciarra -. I risultati raggiunti sono il frutto di un lavoro costante volto all'efficientamento e all'ottimizzazione delle risorse. Proseguiremo su questa strada, mantenendo alta l'attenzione sulla riduzione dei costi e sull'incremento della competitività, in linea con la nostra strategia di crescita sostenibile». «Il presidente desidera inoltre esprimere un sentito ringraziamento al pool bancario e a Sace, che da inizio agosto 2024 forniscono un prezioso supporto in termini di garanzie finanziarie legate alle commesse», la nota ufficiale. Grazie a questo intervento, la società friulana «è ora in grado di accelerare quelle attività commerciali che erano rimaste più contenute nel 2023 e durante il primo semestre del 2024».

MARCO SCIARRA Presidente dell'azienda friulana Cimolai spa

TANTI PROGETTI

Numerosi i progetti Cimolai attualmente in corso in tutto il mondo, tra cui: l'Elt (Extremely Large Telescope), il telescopio più grande del pianeta nel deserto cileno di Atacama, il lotto 2 della linea 17 della Metropolitana di Parigi, la nuova Torre Piloti di Genova, l'Ospedale Borgo Roma di Verona, la nuova stazione di Sesto San Giovanni, oltre ai lavori sulla Statale 106 Jonica e sui viadotti della Statale 223 di Paganico.

Il 2023 si è chiuso con oltre 290 milioni di ricavi per la capogruppo, 25 milioni di Ebitda (+ 15% sul 2022), 8 milioni di euro l'utile netto della gestione (+ 105% sul 2022), 324 milioni di risultato netto complessivo che includeva proventi straordinari conseguenti all'omologa del piano concordatario che hanno permesso la ridefinizione delle posizione debitorie della società e 120 milioni di posizione finanziaria netta. Positivi anche i numeri dell'intero gruppo Cimolai a livello aggregato, i cui ricavi si attestavano a 390 milioni raggiungendo, quindi, i valori del 2022. Il portafoglio ordini, alla data dell'approvazione del bilancio 2023 (maggio scorso), aveva raggiunto gli 810 milioni.

M.Cr.

Fantic Motor

Aumento di capitale e nuovi soci in vista

Fantic Motor, l'azienda sgombra il campo dalle voci e sottolinea in una nota che arriva dopo indiscrezioni di stampa che «punta a rilanciarsi col pieno sostegno di tutti i soci». Il 23 settembre scorso l'aumento di capitale di 13,5 milioni dopo la nomina di Maurizio Roman come nuovo Ad. La società è «lusingata dall'attenzione di operatori istituzionali»

De Eccher: via libera della Ue a Sagitta

COSTRUZIONI

LUSSEMBURGO Rizzani De Eccher, via libera al fondo Sagitta. La Commissione Ue ha approvato l'acquisizione del controllo esclusivo della società friulana Eccher Holding (RdE) da parte del gruppo britannico Sagitta Sgr. Si tratta di una operazione nel settore delle costruzioni. La transazione è stata esaminata sotto procedura semplificata.

Lo storico gruppo di costruzioni Rizzani De Eccher di Udine nei mesi scorsi ha raggiunto l'accordo con le banche e gli altri creditori per il piano di rifinanziamento da 4 anni e uscire dalla crisi finanziaria del 2023 che ha portato a un passivo verso creditori di oltre 900 milioni. L'accordo sarebbe stato depositato al Tribunale di Udine. Specializzata nella costruzione di ponti e viadotti, la Rizzani De Eccher ha varato un piano al quale hanno aderito anche istituzioni come Cdp, Unicredit e Zurich che prevedeva un aumento di capitale da parte dal fondo Utp Restructuring Corporate, gestito dalla società Sagitta Sgr (del gruppo inglese Arrow), che ha già rilevato crediti per 111 milioni da tre banche (Intesa Sanpaolo, Illimity e Bnl) e investirà nell'aumento altri 35 milioni. Il fondo detiene il 67% del capitale e diventa il principale azionista della nuova holding che controlla il gruppo. Il 33% resta invece in mano ai fratelli Claudio e Marco De Eccher.

Omnia Technologies compra Tecnomaco

L'OPERAZIONE

VENEZIA Omnia Technologies, azienda trevigiana attiva nelle tecnologie di automazione e imbottigliamento per diversi settori - tra cui quello farmaceutico, del vino e lattiero-caseario - ha completato l'acquisizione di Tecnomaco, azienda specializzata nel packaging farmaceutico. L'operazione è stata portata a termine - afferma la nota - anche per rafforzare la divisione "Life sciences" di Omnia Technologies e porta il gruppo a un fatturato consolidato di oltre 700 milioni di euro.

Fondata nel 1994 ad Aprilia, Tecnomaco progetta e "progetta e produce macchinari per il conteggio, la blisteratura, il riempimento di liquidi, la tappatura di contenitori, il dosaggio di polveri, l'etichettatura, la stampa e il controllo del peso", afferma il comunicato. Con più di 80 dipendenti e una presenza in 90 Paesi, Tecnomaco aggiunge al portafoglio di Omnia una base installata di più di mille macchine e linee di produzione e porta il gruppo a 700 milioni di fatturato consolidato. Omnia Technologies, fondata nel 2020 e sede a Trevignano (Treviso), attraverso una serie di acquisizioni da parte di Investindustrial gestisce oggi 36 siti produttivi e impiega oltre 2.400 dipendenti a livello globale. Circa l'80% delle vendite dell'azienda avviene al di fuori dell'Italia.

Coldiretti va all'attacco: «Stop al falso made in Italy, obbligo di marchio in Ue»

IL CASO

ROMA Un'etichettatura obbligatoria in Europa per la trasparenza sulla provenienza dei cibi. Così da provare a contrastare un mercato del falso made in Italy che vale 120 miliardi di euro in tutto il mondo. È la proposta per la «sovranità alimentare e agricola europea» su cui la Coldiretti ha già raccolto oltre 300mila firme tra i mercati di tutta Italia e che porterà nelle prossime settimane in giro per l'Ue. La ratio è recuperare una parte di quel mercato e tutelare gli standard ambientali, sanitari e lavorativi del cibo certificato italiano. L'obiettivo dell'associazione degli agricoltori è arrivare entro fine anno al milione di firme necessarie per far approdare la proposta di legge comunitaria al Parlamento europeo. Il governo, per tramite del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, appoggia e si dice pronto a portare l'istanza a Bruxelles.

LA CELEBRAZIONE

Ieri a Roma in occasione della celebrazione per gli 80 anni di Coldiretti e alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, il presidente Ettore Prandini ha chiesto uno sforzo a tutta la politica. Con più fondi all'agricoltura, in particolare per la formazione e la ricerca, dopo l'esperimento del liceo del made in Italy, con poche adesioni. «Dobbiamo connettere meglio - ha chiarito - scuola e università con le imprese del settore, favorendo l'innovazione tecnologica di cui abbiamo bisogno». Mattarella ha riconosciuto come l'associazione fondata da Paolo Bonomi sia storicamente «un presidio per la democrazia». Non solo per il nostro Paese ma anche nel mondo. «L'agricoltura - ha spiegato Mattarella - è coesione ed è determinante per il futuro del Pianeta: è a partire da elementi come l'acqua e il cibo che si costruisce la pace tra i popoli e lo dimostra l'uso spregiudicato della risorsa alimentare come arma». E nemica dell'acqua è innanzitutto la siccità, contro la quale Coldiretti ha chiesto al governo di predisporre un piano immediato per gli invasi idrici e bacini di accumulo lungo tutto lo Stivale. Per la Sicilia «150 invasi sono più importanti del Ponte sullo Stretto», ha detto il segretario generale della Coldiretti, Vincenzo Gesmundo.

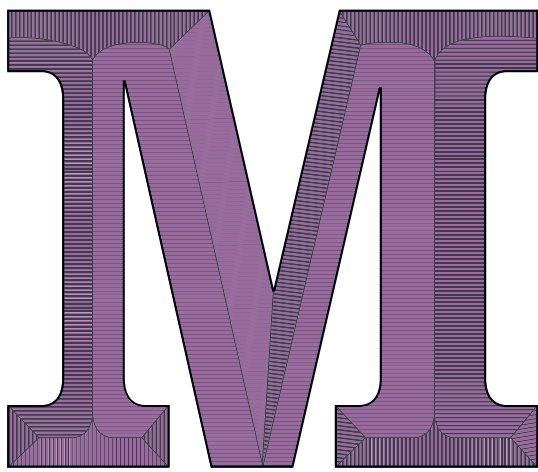
PRESIDENTE Ettore Prandini

L'ASSOCIAZIONE HA GIÀ RACCOLTO 300MILA FIRME PRANDINI: POSSIAMO RECUPERARE 120 MILIARDI MATTARELLA: IL CIBO PORTA PACE

A margine della celebrazione, quindi, Lollobrigida ha assicurato che non ci sarà alcuna riduzione delle spese per l'agricoltura nella prossima Manovra. Rispetto alle polemiche per lo stop agli impianti fotovoltaici a terra nelle aree agricole, ha invece specificato che «il ministero ha permesso la maggiore produzione di energia solare senza togliere un metro quadro di terra destinata alla produzione agricola». Rimane però aperta la questione cannabis light. Se il governo dovesse andare avanti con lo stop al settore, Coldiretti ha annunciato che ricorrerà alla Corte di giustizia europea.

Giacomo Andreoli

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,988**	0,20	1,621	2,096	5424891
Azimut H.	**22,690**	-0,18	20,448	27,193	466280
Banca Generali	**40,900**	0,49	33,319	40,957	130406
Banca Mediolanum	**11,200**	0,54	8,576	11,486	788731
Banco Bpm	**5,928**	-0,47	4,676	6,671	6123874
Bper Banca	**5,276**	1,03	3,113	5,469	15797720
Brembo	**9,732**	-0,90	9,563	12,243	456888
Campari	**7,236**	-1,66	7,082	10,055	3594412
Enel	**6,977**	0,53	5,715	7,221	16314096
Eni	**14,194**	-2,14	13,560	15,662	14764485
Ferrari	**417,000**	1,68	305,047	446,880	324417
FinecoBank	**14,735**	-0,17	12,799	16,463	1708675
Generali	**25,460**	-0,12	19,366	26,044	2629274
Intesa Sanpaolo	**3,786**	-0,45	2,688	3,865	44364078
Italgas	**5,610**	3,31	4,594	5,478	6344394
Leonardo	**20,910**	-0,24	15,317	24,412	1853367
Mediobanca	**15,150**	0,20	11,112	15,428	1090773
Monte Paschi Si	**5,118**	2,40	3,110	5,331	16873513
Piaggio	**2,524**	-1,64	2,412	3,195	521145
Poste Italiane	**12,715**	1,03	9,799	12,952	2228062
Recordati	**52,100**	-1,70	47,476	52,972	297731
S. Ferragamo	**6,695**	-1,98	6,017	12,881	692836
Saipem	**2,006**	-2,48	1,257	2,423	31322911
Snam	**4,474**	0,04	4,136	4,877	4910344
Stellantis	**11,988**	-1,85	11,918	27,082	11012165
Stmicroelectr.	**25,320**	-1,82	24,665	44,888	2672256
Telecom Italia	**0,294**	-0,31	0,214	0,308	12959797
Tenaris	**14,435**	-2,04	12,528	18,621	2656130
Terna	**7,832**	0,80	7,218	8,171	3022567
Unicredit	**39,205**	-0,42	24,914	39,593	5295462
Unipol	**10,830**	0,56	5,274	10,790	1669547
NORDEST					
Ascopiave	**2,860**	-0,17	2,165	2,922	59641
Banca Ifis	**22,120**	0,82	15,526	22,074	102857
Carel Industries	**19,400**	-0,41	15,736	24,121	32062
Danieli	**27,200**	-1,09	27,336	38,484	70190
De' Longhi	**26,960**	-1,17	25,922	33,690	60129
Eurotech	**0,960**	-2,14	0,983	2,431	159879
Fincantieri	**4,735**	-0,69	3,674	6,103	410359
Geox	**0,588**	0,68	0,540	0,773	157570
Hera	**3,488**	0,52	2,895	3,613	1337510
Italian Exhibition Gr.	**6,360**	-0,31	3,101	6,781	4291
Moncler	**54,140**	-1,38	48,004	70,189	1201017
Ovs	**2,868**	0,00	2,007	2,911	420714
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,799	25803
Safilo Group	**1,074**	0,56	0,898	1,243	633552
Sit	**0,864**	0,47	0,863	3,318	31850
Somec	**14,200**	-2,41	13,457	28,732	1590
Zignago Vetro	**10,900**	-0,55	10,479	14,315	45063

Biennale Architettura 2025

Una terna per il Padiglione Italia, la parola al ministro

Un terna per il Padiglione Italia. La commissione di valutazione dei progetti per la diciannovesima Biennale architettura - presieduta da Angelo Piero Cappello e composta da Claudio Varagnoli, Paolo Desideri, Margherita Guccione e Renata Cristina Mazzantini - ha valutato le dieci proposte ammesse alla seconda fase e scelto i tre progetti finalisti da sottoporre al ministero della cultura. Si tratta di "Homeness: Abitare visibile per cittadini invisibili" presentato dal gruppo Habitus composto da Massimo Alvisi, Marilena Baggio, Marco Biraghi, Gianpiero Borgia, Roberto Fioretti, Vittorio Gallese, Christian Iaione, Pisana Posocco e Davide Ruzzon; «Italiamare. Viaggio nell'architettura del razionalismo mediterraneo» di Cherubino Gambardella; «Terrae aquae. L'Italia e l'intelligenza del mare» di Guendalina Salimei. Al ministro Alessandro Giuli il compito di individuare il curatore del padiglione che nel 2025 dovrà rappresentare a Venezia l'architettura italiana contemporanea.

Il giornalista friulano Marzio G. Mian ha realizzato uno straordinario reportage lungo i seimila chilometri del grande fiume per capire che cosa è diventato il Paese di Putin, che cosa pensano realmente i suoi cittadini. Un racconto di viaggio oltre gli stereotipi, alle radici del nazionalismo

Venerdì 11 ottobre alle 20.45 al teatro Verdi di Maniago il giornalista Marzio G. Mian presenterà il suo nuovo libro "Volga Blues", in libreria dallo scorso 24 settembre. Mian, friulano classe 1961, ha lavorato in passato a Il Giornale ed è stato vicedirettore del femminile del Corriere della Sera Io Donna; ha realizzato reportage in 56 paesi

Bambini di Volgograd su un tank della Seconda guerra mondiale e in basso la famiglia di un volontario caduto nel Donbass: due delle foto di Alessandro Cosmelli che corredano il libro di Marzio G. Mian (qui sotto)

Volga Blues
Viaggio nel cuore del mistero russo

Un reportage nella tradizione di Chatwin o Kapuscinski

IL LIBRO

Dov'è il cuore della Russia? È lungo i seimila chilometri del fiume Volga che attraversa questo enorme Paese mai così lontano come oggi, eppure spaventosamente vicino, inevitabilmente legato a un'Europa che non riconosce più. Peraltro ricambiato. Due mondi divisi da una guerra, oltre la quale si è infilato il giornalista friulano Marzio G. Mian per realizzare un libro che è più di un reportage: "Volga Blues", edito in Italia da Gramma Feltrinelli e in corso di stampa in molti Paesi a partire dagli Usa, è fondamentale per capire che cosa è cambiato nella Russia di Putin, al di là delle veline propagandistiche e delle convinzioni che ci costruiamo nell'Europa occidentale.

Un viaggio di un mese lungo i seimila chilometri del Volga, dal freddo artico alla steppa

UNA NAZIONE LEGATA A UN'EUROPA CHE NON RICONOSCE PIÙ, PERALTRO RICAMBIATA. COSÌ SI È EVOLUTA L'EREDITÀ SOVIETICA

riarsa, tra paesini desolati e grandi città, accompagnato da un grande fotografo come Alessandro Cosmelli e da due russi, Katja e Vlad, il cui ruolo enigmatico resta in sospeso fino alla fine. "Volga Blues" è un'opera ibrida, a cavallo tra il reportage giornalistico e la narrativa di viaggio, arricchita da una profonda riflessione storico-culturale. Mian ci conduce lungo il corso del Volga in un'odissea fluviale che diventa metafora del percorso storico e identitario della Russia contemporanea.

CORNICE

La struttura narrativa del libro segue il flusso del fiume, creando una efficace corrispondenza tra geografia e narrazione. Mian utilizza abilmente questa cornice per intrecciare osservazioni dirette, incontri con personaggi emblematici e digressioni storiche, con vivacità descrittiva e la capacità di alternare registri diversi: dal tono giornalistico dell'osservazione diretta alla riflessione più introspettiva, fino a momenti di vera e propria tensione narrativa. Particolarmente efficaci sono i ritratti dei personaggi incontrati lungo il viaggio, che Mian riesce a tratteggiare con pochi ma incisivi tratti, elevandoli spesso a simboli di più ampie tendenze sociali e culturali.

"Volga Blues" affronta questioni di grande complessità - dall'eredità sovietica al rinascente nazionalismo, dal ruolo della Chiesa ortodossa alle tensioni geopolitiche - riuscendo a mantenere un equilibrio tra profondità di analisi e accessibilità. Mian dimostra una notevole capacità nel connettere micro e macro-storia, usando le esperienze individuali come chiave di lettura per fenomeni più ampi. Un equilibrio già raggiunto con un suo precedente libro frutto di lunghi viaggi nel profondo nord, "Guerra bianca",

fondamentale per comprendere quali siano le vere poste in gioco nelle strategie mondiali.

Stavolta Mian è riuscito, unico giornalista occidentale, ad attraversare il cuore della Russia per coglierne i veri sentimenti, inserendosi in una tradizione che va da Bruce Chatwin a Ryszard Kapuściński, ma con una sensibilità tutta contemporanea nel cogliere le contraddizioni e le complessità di un paese in rapida trasformazione.

La prosa di Mian è ricca e evocativa, capace di trasportare il lettore nelle atmosfere delle città e dei paesaggi attraversati. Le descrizioni dei luoghi storici, come la casa natale di Lenin a Ul'janovsk o il bunker di Stalin a Samara, sono particolarmente suggestive e riescono a fondere l'elemento descrittivo con quello riflessivo in un equilibrio raramente raggiunto nella letteratura di viaggio contemporanea. Un punto di forza è la sua capacità di dare voce a una varietà di prospettive, dai monaci ortodossi ai veterani di guerra, dagli intellettuali disillusi ai giovani nazionalisti. Questa polifonia di voci contribuisce a creare un ritratto sfaccettato e complesso della società russa contemporanea, evitando facili stereotipi o giudizi affrettati. E i risultati sono spesso sorprendenti per chi si limita a recepire le veline degli apparati, che siano di Mosca o dell'Occidente.

GEOPOLITICA

Mian non trascura gli aspetti economici e geopolitici, offrendo interessanti spunti di riflessione sull'impatto delle sanzioni occidentali e sul ruolo strategico dell'agricoltura nell'economia russa. Elementi che conferiscono al libro una dimensione di attualità e rilevanza che va oltre il semplice racconto di un viaggio difficile e rischioso. Un approccio che conferisce autenticità al racconto e permette di immergersi pienamente nell'esperienza, offrendo spunti di riflessione ad esempio sul concetto di "passionarnost'", caro a Putin, che indica la capacità di sacrificio per la patria tipicamente russa. Attraverso gli incontri e le esperienze narrate, Mian esplora come questa idea si manifesti nella vita quotidiana dei russi, offrendo una chiave di lettura per comprendere le dinamiche sociali e politiche del paese.

"Volga Blues" è quindi un'opera di notevole valore letterario e documentaristico. Mian riesce nell'impresa non facile di offrire un ritratto della Russia contemporanea che va oltre gli stereotipi, senza per questo cadere in facili semplificazioni. Una lettura consigliata non solo agli appassionati di geopolitica, ma a tutti coloro che sono interessati a esplorare, attraverso la lente della letteratura, le dinamiche culturali e sociali che stanno ridisegnando gli equilibri globali. "Volga Blues" ci ricorda che per capire veramente un paese, a volte è necessario immergersi nel suo cuore pulsante, seguendo il corso di un fiume che è stato testimone di secoli di storia.

Ario Gervasutti

A Seul il saluto tra il sovrintendente in uscita verso la Scala e il direttore Chung: «Spero che il mio successore rinnovi la collaborazione con il maestro». Il principale candidato alla sostituzione ora guida il teatro di Cagliari

Fenice, c'è Colabianchi per il dopo-Ortombina

LIRICA

"La cena è servita", canta il coro della Traviata. E c'è voluta l'informalità e il calore di una cena per "servire" la separazione delle strade tra il sovrintendente della Fenice, Fortunato Ortombina, e il maestro Myung-Whun Chung. Laddove era stata proprio una cena (corsi e ricorsi) a sancire l'accordo tra i due per dirigere proprio la Traviata con il teatro veneziano.

Il sovrintendente lascia la Fenice per la Scala, si sa. Entro dicembre dovrà essere designato il suo successore, ma ancora da Roma non c'è alcuna indicazione, anche perché il puzzle è più ampio e comprende le nomine di altre fondazioni. Esclusa Beatrice Venezi, difficile l'arrivo di Fulvio Macciardi (ora al Teatro comunale di Bologna), possibile

SUPERATA (AL MOMENTO) LA CONCORRENZA DI VENEZI, MACCIARDI E DEL TREVIGIANO CONTE: ENTRO DICEMBRE LA DESIGNAZIONE

(in quanto già conosciuto a Venezia e alla Fenice) ma altrettanto difficile, il ritorno del trevigiano Pierangelo Conte (attuale direttore artistico della Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova), il nome oggi più accreditato, che godrebbe del favore della premier Giorgia Meloni, pare essere quello di Nicola Colabianchi, sovrintendente del Teatro Lirico di Cagliari. I giochi tuttavia sono aperti.

LA CENA

Per il momento dunque ad Ortombina non resta che iniziare il giro dei saluti. E la cena organizzata e pagata dal maestro Chung in un ristorante di Seul, per ringraziare i professori d'orchestra, il personale della Fenice e i due cantanti che hanno rappresentato la Traviata in Corea (Olga Petretrjatko e John Osborn), è stata il palcoscenico adatto. Ortombina e Chung si sono seduti fianco a fianco, assieme all'inseparabile moglie del direttore d'orchestra, al soprano russo, al tenore americano e ai cantanti coreani dell'opera di Verdi, che era stata rappresentata poco prima tra grandi applausi del pubblico, a sancire il successo della tournée.

«Il sovrintendente – ha scherzato Chung, prendendo in mano il microfono a fine cena – ha pensato bene di farsi vedere solo qui stasera per mangiare», riferendosi all'arrivo posticipato di Ortombina, bloccato a Monaco dal ritardo dei voli Lufthansa (stesso ritardo che era costato ai professori d'orchestra e allo staff la consegna il giorno dopo delle valigie all'arrivo il 1 ottobre). Poi i ringraziamenti all'orchestra e a tutto il teatro. «Avete fatto una Traviata stupenda», ha detto. Per rivolgersi quindi a Ortombina: «Noi siamo uniti nel nome di Verdi. E noi tutti siamo qui per la musica e per Verdi, ma anche per sancire la nostra amicizia e la condivisione delle nostre vite e dei nostri valori, che è un aspetto più importante della musica».

Quello che è sembrato un commiato del maestro dettato dal cuore - ma appeso ancora alla speranza dei professori d'orchestra che il rapporto con Chung continui - è stato ripreso da Ortombina con bel altre certezze, riguardo il proprio futuro. «Questo – ha detto il sovrintendente – è il mio ultimo saluto all'estero. Poi avremo modo di salutarci in Italia. Ma la prima cosa che farò quando il mio successore sarà noto, è chiedere di rinnovare la collaborazione con il maestro Chung. Però la mia richiesta da sola non basta, dovete anche essere voi a volerlo e chiederlo, perché un'orchestra, chi suona, conta di più di chi organizza i concerti».

La palla passa al sovrintendente entrante, ma la volontà dei musicisti, a giudicare dall'affetta dimostrato al direttore d'orchestra sudcoreano, è già chiara.

Davide Scalzotto

IL CAMBIO **Fortunato Ortombina e Myung-Whun Chung a Seul; Nicola Colabianchi "papabile" sovrintendente e Beatrice Venezi**

Y-40 film festival

Montegrotto, i migliori corti subacquei

Sarà annunciato venerdì il vincitore della seconda edizione di Y-40 Film Festival, il contest internazionale di corti subacquei. Alla Y-40 di Montegrotto, la piscina termale più profonda del mondo, in una serata aperta al pubblico a ingresso libero, dalle 21 (anche in streaming), saranno proiettati i migliori video girati sott'acqua. Presidente di giuria sarà nuovamente Enrico Lando, il regista dei film "I soliti idioti" e autore di reportage, format musicali, corti e documentari. Con lui ci saranno Fabio Ferioli, direttore della fotografia, il campione di apnea Umberto Pelizzari e Vanessa Da Lozzo, subacquea e responsabile del reparto macchina da presa di Cinema rental Venezia.

Battisti, Gaetano, Dalla e De Andrè a Mestre torna "il tempo dei giganti"

MUSICA

Un periodo fecondo, con un gruppo di artisti italiani che riempie sistematicamente teatri, stadi e palazzetti dello sport. Stiamo parlando di una fase indimenticabile della musica italiana, quella a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, che ha visto consolidarsi o nascere uno squadrone di creatività composto da Pino Daniele, Rino Gaetano, Lucio Dalla, Vasco Rossi, Fabrizio De Andrè, Franco Battiato, Lucio Battisti e tanti altri. Uno squarcio di anni che ora rivive grazie allo spettacolo "Il tempo dei Giganti. 1979-1981: i tre anni magici della musica italiana" che sabato prossimo 12 ottobre sarà proposto al teatro Toniolo, alle 21, nell'ambito del Festival delle idee.

Sul palco ci saranno Gino Castaldo, critico musicale che racconterà quella straordinaria stagione e la cantante Paola Turci che interpreterà alcuni brani dell'epoca. Proprio Castaldo, l'anno scorso, aveva pubblicato il libro "Il cielo bruciava di stelle" che affrontava l'argomento. «Questa storia comincia il 27 agosto 1979, il giorno in cui i banditi sardi rapiscono Fabrizio De Andrè e Dori Ghezzi, e si conclude il 21 settembre 1981, con l'uscita de "La voce del padrone", il più famoso album di Franco Battiato - scrive Castaldo - Sono poco più di due anni, ma esplodono di straordinaria intensità. Un vero e proprio periodo magico, un'età dell'oro per la musica italiana in cui i più eccezionali e talentuosi autori della canzone vivono i momenti cruciali della loro avventura dentro la storia del nostro Paese».

SUL PALCO **Paola Turci sabato a Mestre**

Castaldo e Turci, in vista della serata al Toniolo, entrano nel dettaglio del progetto. «È stato davvero un periodo irripetibile - ci confida Castaldo - in cui tutti questi "Giganti" erano al lavoro. Di questo percorso Paola non solo conosce molto bene tutti i brani che verranno proposti, ma si è confermata, io lo so da anni, come una grande interprete. Si parlerà anche degli eventi che hanno caratterizzato quell'epoca, come i fatti di cronaca, ma ci sarà anche una riflessione sull'opera di Luigi Tenco».

«Sul palco suonerò la chitarra - aggiunge Paola Turci - intervenendo dopo aver ascoltato i racconti di Gino. Alla fine nei viene fuori un affascinante racconto intimo che è stato accolto molto bene dal pubblico in queste venti date nel nostro Paese»

RICORDI

Oltre alla riproposizione dei brani, ci sarà spazio anche per ricordi e aneddoti di varia natura. «Certo - aggiunge Castaldo - quando racconterò chi era Lucio Dalla, ad esempio, mi soffermerò anche sul fatto che nella vita lui era anche un bugiardo. Raccontava sempre molte storie belle, ma in realtà non erano vere (ride)».

Un modo semplice per scoprire da vicino i protagonisti. «Grazie a questo lavoro - si aggancia Paola Turci - ho anche capito meglio quale era il vero animo e la personalità di Rino Gaetano. Ho iniziato a scoprire la musica quando ero molto piccola per merito di mia madre che era appassionata di Mina. Mi piacciono molto Pino Daniele e Franco Battiato, ma il grande amore è stata soprattutto Patti Smith: come chitarrista sono cresciuta grazie alla sua musica». Va detto che il fenomeno dei cantautori è comunque rimasto limitato ai nostri confini,

SABATO AL TONIOLO GLI ANNI MAGICI DELLA CANZONE D'AUTORE (1979-1981) CON PAOLA TURCI E GINO CASTALDO

visto che le esperienze all'estero non hanno portato ai risultati sperati. Anzi. «Vero - conclude Castaldo - c'è chi ha provato a cantare in un'altra lingua per cercare di sfondare all'estero, penso a Battisti, a Battiato e a De Gregori, ma i loro tentativi non sono riusciti bene. Penso che sia dovuto al fatto che la lingua italiana ha una fonetica molto precisa».

Gianpaolo Bonzio

SCRITTORE **Alessandro Baricco** (foto ROBERTO CRISTAUDO)

Baricco & C. al Goldoni per i 30 anni di Novecento

TEATRO

A trent'anni dal debutto, Alessandro Baricco e Gabriele Vacis celebrano "Novecento" con una lettura corale inedita domenica 20 ottobre alle 18 al Goldoni di Venezia. Un evento unico all'interno della sesta edizione del Festival delle Idee. «Baricco aveva appena finito il testo. Nel 1994 insegnavo alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi a Milano. Gli proposi di fare una lettura. Diedi appuntamento a lui e ad Eugenio Allegri nel bar di fronte alla scuola: il bar si chiamava "Novecento". Ho un ricordo molto nitido di quella che praticamente era una prima lettura» dice Vacis. Il monologo, scritto da Baricco per l'attore Eugenio Allegri, morto il 6 maggio 2022, e per la regia di Vacis, pubblicato da Feltrinelli nel 1994, debuttò nell'estate dello stesso anno ad Asti-Teatro, per poi approdare nei teatri di tutta Europa. Nel 1998 Giuseppe Tornatore ne ha tratto il film "La leggenda del pianista sull'oceano". «Ricordo i ragazzi addossati ad Eugenio; io di fianco che, di tanto in tanto, davo qualche indicazione e Baricco, un po' discosto, che osservava sempre più stupito. A stupirlo erano le reazioni: era la prima volta che ascoltava le sue parole pronunciate dall'attore per cui le aveva scritte. E quello che lo sorprendeva erano le risate. Quella storia provocava una gran quantità di sentimenti, ma prima di tutto metteva gioia» racconta ancora Vacis.

I PROTAGONISTI

È la storia di Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, nato su una nave e mai sceso a terra, che vive un'intera esistenza nel suo microcosmo, suonando la sua musica ed esprimendo così sé stesso piuttosto che affrontare la vastità di un mondo sconosciuto. In un'unica serata si ritrovano al Goldoni, la "casa" dello Stabile del Veneto, gli "amici di Novecento" che hanno attraversato in tre decenni il monologo teatrale. Sarà una lettura corale, arricchita dai testi scritti per l'occasione da Baricco, Tito Faraci e Marco Ponti. Immagini e racconti inediti a cui prenderanno parte Mirko Artuso, Gloria Campaner, Lella Costa, Laura Curino, Juri Ferrini, Marco Paolini, Paolo Rossi, Fausto Russo Alesi, condotti dall'autore e da Valeria Solarino. E sarà l'occasione per ricordare Eugenio Allegri e Arnoldo Foà. Sul palco anche la pianista Gilda Buttà, che ha eseguito brani di colonne sonore di Ennio Morricone tra cui "La leggenda del pianista sull'oceano", Tito Faraci e Giorgio Cavazzano, che per Topolino hanno raccontato "La vera storia di Novecento" a fumetti.

L'Accademia svedese delle Scienze ha assegnato il riconoscimento al canadese Geoffrey Hinton e all'americano John Hopfield per i loro studi nel campo delle reti neurali: il primo, dopo dieci anni di lavoro con Google, denunciò i rischi dell'intelligenza artificiale

Nobel per la Fisica ai pionieri dell'IA (e dei suoi pericoli)

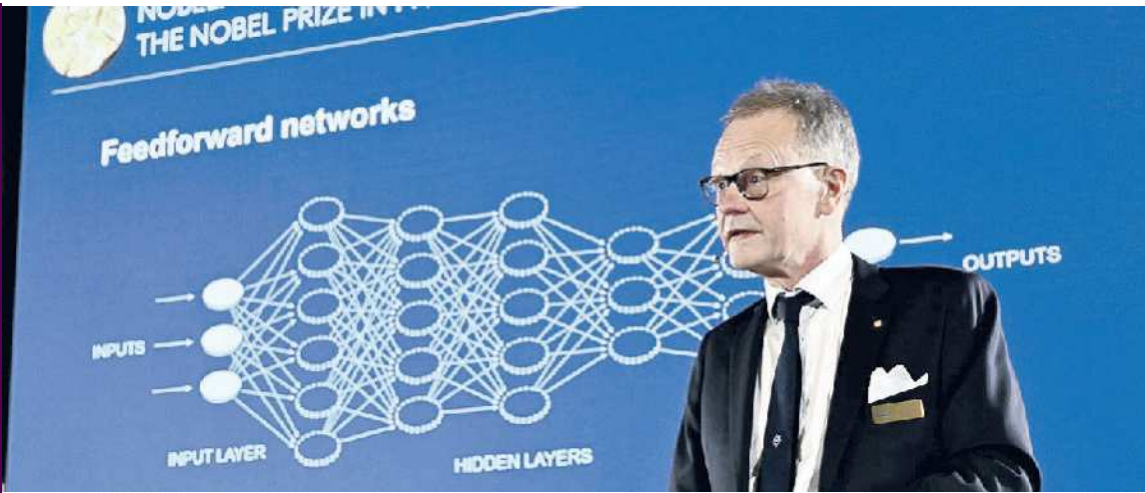
A fianco, il membro del Comitato del Nobel Anders Irbaeck annuncia a Stoccolma i vincitori del premio 2024 per la Fisica: qui sotto, Geoffrey Hinton, 76 anni, e John Hopfield, 91, per i loro lavori sulle reti neurali

PARISI: «HANNO SCELTO DUE PIETRE MILIARI». CALDARELLI (CNR): «HANNO SPIANATO LA STRADA AL FUTURO»

L'EVENTO

L'Accademia Svedese delle Scienze ha assegnato il Nobel per la Fisica 2024 al canadese Geoffrey Hinton e all'americano John Hopfield per il loro lavoro nel campo dell'«apprendimento automatico», utilizzato nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Una scelta di strettissima attualità, nel bene e nel male: i due vincitori, ha decretato la giuria, «hanno utilizzato gli strumenti della fisica per sviluppare metodi che costituiscono la base dei potenti sistemi di apprendimento automatico di oggi, tramite reti neurali artificiali».

I PERCORSI

John Hopfield, 91 anni, professore alla prestigiosa Università di Princeton, e Geoffrey Hinton, 76 anni, professore all'Università di Toronto in Canada, soprannominato il "padrino dell'intelligenza artificiale", lavorano a questo campo dagli anni Ottanta. Come noto, le reti neurali si ispirano al funzionamento del nostro cervello, «che funzionano come memorie associative e trovano modelli in grandi insiemi di dati», ha detto Ellen Moons, presidente del Comitato Nobel per la Fisica. Moltissime le loro applicazioni. Le reti neurali «sono state utilizzate per far progredire la ricerca in campi diversi come la fisica delle particelle, la scienza dei materiali e l'astrofisica, e ora fanno parte della nostra vita quotidiana». Dal banale assistente virtuale dello smartphone all'IA applicata alla diagnosi medica. Si tratta di una tecnologia che ha aperto la strada a una nuova concezione di macchine, che si adattano e imparano dai propri errori, proprio come gli esseri umani.

Spesso i grandi pionieri sono anche i più consapevoli dei rischi delle loro scoperte. Hinton, in particolare, è noto per avere collaborato per dieci anni con Google: nel 2013, l'azienda di Mountain View aveva comprato una società fondata da lui e due suoi studenti (uno dei due è Ilya Sutskever che ha lavorato per OpenAI, casa madre di ChatGpt). Il risultato fu lo sviluppo di una rete neurale che imparava da sola a identificare oggetti comuni dopo aver analizzato migliaia di immagini. Una volta lasciato Big G, rilasciò un'intervista in cui parlava dei pericoli dell'intelligenza artificiale, ipotizzando uno scenario in cui le macchine potrebbero diventare più intelligenti e performanti delle menti che l'hanno progettato: «Oggi non penso più che sia uno scenario fuori luogo».
«Sono stupito - ha commentato ieri Hinton, contattato dal Comitato del Nobel - non immaginavo che potesse accadere». Lo studioso ha detto di usare lui stesso ChatGPT, ma ha aggiunto di essere comunque preoccupato per le possibili ripercussioni della tecnologia. «Date le stesse circostanze, rifarei la stessa cosa - ha aggiunto - Ma temo che la conseguenza generale di tutto questo sarà che sistemi piu intelligenti di noi finiranno per prendere il controllo». Secondo Hinton, «ci troviamo in una sorta di bivio nella storia, ed è molto imnportante lavorare su come mantenere il controllo».

LE REAZIONI

Guido Caldarelli, direttore dell'Istituto dei sistemi complessi del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma, ha sottolineato che «il modello introdotto da Hopfield, primo fra tanti modelli di reti, si ispira al funzionamento del cervello introducendo una rete artificiale in cui i nodi rappresentano i neuroni del nostro cervello che si organizzano per mezzo di collegamenti che possono essere rafforzati o indeboliti a seconda dell'addestramento che si compie sulla rete». Si tratta di un modello che, malgrado la sua semplicità, «ha rappresentato la base per i successivi studi sul riconoscimento di schemi di dati». Hinton e i suoi colleghi, in particolare, hanno sviluppato altre forme di reti neurali che hanno dato origine a nuove applicazioni, come i sistemi di riconoscimento vocale e di traduzione linguistica, e i chatbot.

LA SCELTA

Un altro Premio Nobel, il romano Giorgio Parisi, plaude alla scelta: è un premio «alle pietre miliari dell'intelligenza artificiale». «Penso che il Nobel per la fisica - prosegue - dovrebbe continuare a diffondersi in più regioni della conoscenza fisica: la fisica sta diventando sempre più ampia e contiene molte aree di conoscenza che in passato non esistevano o non facevano parte della fisica». Secondo Parisi «la fisica è quella parte della scienza che dipende essenzialmente dalla matematica ed è in grande espansione sia per motivi concettuali sia per l'incredibile potenza dei moderni computer».

Riccardo De Palo

METEO

Torna il bel tempo, verso sera piogge al Nord.

DOMANI

VENETO
Tempo ancora instabile sulla regione con rovesci e piogge, localmente anche intensi a ridosso dei monti. Tendenza a miglioramento entro la serata, eccezion fatta per Alpi e Dolomiti. Massime stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuova fase di maltempo con rovesci e piogge diffuse, localmente anche di moderata o forte intensità. Tendenza a parziale miglioramento dalla serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in nuovo peggioramento con rovesci e temporali in intensificazione tra mattina e pomeriggio, con fenomeni anche intensi tra alte pianure e monti.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	16	Ancona	16	28
Bolzano	13	19	Bari	19	30
Gorizia	16	20	Bologna	16	25
Padova	16	20	Cagliari	19	28
Pordenone	15	19	Firenze	14	23
Rovigo	15	23	Genova	19	22
Trento	14	17	Milano	16	20
Treviso	15	19	Napoli	21	25
Trieste	19	21	Palermo	21	32
Udine	15	18	Perugia	14	21
Venezia	17	21	Reggio Calabria	21	31
Verona	15	19	Roma Fiumicino	20	24
Vicenza	14	18	Torino	12	21

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show.
21.30 **Il Principe di Roma** Film Commedia. Di Edoardo Falcone. Con Marco Giallini, Sergio Rubini, Giulia Bevilacqua
23.15 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
1.00 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.05 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **Storie di donne al bivio** Società. Condotto da Monica Setta
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.30 **ReStart** Attualità
10.20 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **"Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.15 **Fire Country** Serie Tv
7.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Castle** Serie Tv
10.45 **Seal Team** Serie Tv
12.15 **Coroner** Fiction
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Fire Country** Serie Tv
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Castle** Serie Tv
19.10 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv. Di Manuel Boursinhac. Con Olivier Marchal, Erika Sainte, Stéphan Wojtowicz
23.15 **Il silenzio degli innocenti** Film Giallo
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Pagan Peak** Serie Tv
3.50 **Fire Country** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

7.35 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
8.30 **The Sense Of Beauty** Doc.
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Opera - La fanciulla del west** Teatro
12.30 **Under Italy** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **La donna del mare** Teatro
17.25 **Migrazioni - Ritratti incrociati** Musicale
18.10 **Rai 5 Classic** Musicale
18.35 **Visioni** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Paola Agosti, il mondo in uno scatto** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Rock Legends** Documentario
22.40 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Doc.
23.30 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
0.30 **Rock Legends** Documentario
0.55 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.15 **4 di Sera** Attualità
7.05 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **Un magnifico ceffo da galera** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Whiskey Cavalier** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Io Canto Generation** Show
0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **CHIPs** Serie Tv
8.25 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.05 **Codice 999** Film Thriller
1.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.30 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.05 **Nonno Felice** Serie Tv
6.55 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Africa Express** Film Commedia
10.30 **Il grande Jake** Film Western
12.45 **Amici e vicini** Film Drammatico
14.55 **Being Flynn** Film Drammatico
17.10 **In nome di Dio** Film Western
19.25 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.25 **Full Metal Jacket** Film Guerra. Di Stanley Kubrick. Con Matthew Modine, Vincent D'Onofrio, Adam Baldwin
23.45 **Schegge di paura** Film Thriller
2.15 **Amici e vicini** Film Drammatico
4.00 **Being Flynn** Film Drammatico
5.40 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.45 **I misteri di Aurora Teagarden** Fiction
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Ricomincio da casa mia con i fratelli in affari** Arredamento
17.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.10 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.05 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Fuoco mortale** Film Thriller. Di Nick Lyon, Peter Facinelli. Con Peter Facinelli, Fiona Dourif
23.45 **La nipote** Film Erotico
1.20 **Nude per l'assassino** Film Erotico

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Atto di guerra - Film: azione, Usa 1998 di Robert Lee con Jack Scalia e Ingrid Torrence**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX

10.10 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro: il tesoro del fiume** Documentario
19.30 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
21.25 **Quella pazza fattoria** Doc.
22.20 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Una Giornata particolare** Documentario
23.40 **La7 Doc** Documentario

TV 8

13.40 **Relazioni pericolose** Film Thriller
15.30 **Innamorarsi a Whitbrooke** Film Commedia
17.15 **Tre dolci parole** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia - Anteprima** Show
20.20 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
0.10 **Due cuori e una provetta** Film Commedia

NOVE

13.25 **Chissà chi è** Quiz - Game show
14.45 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
19.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
23.40 **Fury** Film Guerra
0.50 **Storie criminali** Documentario

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Smother**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **Le Stelle Del Friuli** Rubrica
17.00 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Non sempre ti è facile lasciare spazio al lato più fragile e vulnerabile e ancor meno ascoltarlo. Ma oggi la configurazione ti aiuta a sintonizzarti proprio su questa lunghezza d'onda, che ti riferisce buone notizie per quanto riguarda il **lavoro**. Attraversi un periodo intenso e a tratti burrascoso, ma dentro di te ci sono le condizioni per mantenere una serenità preziosa. Evita le contrapposizioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna favorevole ti invita a dirigere lo sguardo verso l'orizzonte, aprendoti a una visione più ampia e in cui ci sia posto per la fantasia. Il **lavoro** in questi giorni occupa molto spazio e si accaparra la tua attenzione forse più di quanto non vorresti, mettendoti di fronte a difficoltà e ostacoli che ti mettono alla prova. Ma il senso delle cose cambia se la prospettiva modifica il punto di vista.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le questioni e le decisioni di ordine **economico** assorbono molta energia, che poi risulta è difficile districare da questo tipo di problematica per investire in maniera più creativa. Non puoi certo ignorare le priorità che emergono in questo momento e che richiedono da parte tua un intervento concreto. Le opportunità di risolvere tutto in maniera positiva ci sono. Evita tutto quello che richiede lotta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna entra stamattina nel Capricorno, il tuo segno opposto e complementare, e ti invita a spostare la tua attenzione sul partner e sulla vostra relazione, rimettendo l'**amore** al centro e accettando il suo punto di vista sulle cose, non necessariamente identico al tuo. Ma è proprio in queste differenze che la vita diventa più tridimensionale. Le contraddizioni e le discordanze sono una ricchezza.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna viene a offrirti un aiuto per dirimere alcune questioni di **lavoro**, aiutandoti a trovare, e a seguire, la linea di minore resistenza in modo da aggirare ogni tipo di ostacolo. Accogli il suo invito a sperimentare un atteggiamento più passivo. Esplorando questa modalità individuerai modalità di intervento molto diverse da quelle che sei solito frequentare. Chissà che non sia quella la soluzione.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna torna a parlarti d'**amore** e tu sembri bendisposto nei confronti di questo suo suggerimento. Nei prossimi giorni questa sua visione andrà prendendo corpo, tu inizia fin da subito ad adottare una modalità più creativa e giocosa, affrontando gli eventi come un'occasione di divertimento. Divertiti a nascondere con cura un piccolo errore quasi invisibile nel tuo perfezionismo e la tensione diminuirà.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il desiderio di ritrovare una dimensione di intimità si fa sentire. Il costante impegno nel **lavoro** ha qualcosa che ti mette troppo alla prova in questi giorni e le numerose battaglie in cui sei impegnato risultano stancanti. Concediti anche dei momenti più privati e personali, in cui puoi riconnetterti con te stesso e trovare il modo di riposarti a livello emotivo. Ne avrai benefici anche professionali.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il tuo segno è più che protetto dalla configurazione, che ti fa sentire forte, stabile e di buonumore, sereno nei confronti delle diverse situazioni. Venere continua a soggiornare nel tuo segno e forma una configurazione molto armoniosa con Marte e con Saturno, dandoti così l'opportunità di vivere al meglio l'**amore** senza che le paure e le frustrazioni intralcino la libera espressione dei tuoi sentimenti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La nuova posizione della Luna, che proprio stamattina esce dal tuo segno per trasferirsi nel Capricorno, da dove ti viene incontro per appianare eventuali disagi in materia **economica**, aiutandoti a trovare soluzioni semplici e immediate. Le tue numerose risorse diventano più tangibili e una ritrovata spontaneità ti consente di metterle a frutto facilmente. Dentro di te si espande una zona di calma.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna entra nel tuo segno di prima mattina e ti porta in dono un piacevole rilassamento, grazie al quale ogni cosa acquista un senso diverso. Anche le preoccupazioni relative al **lavoro** e ai molteplici impegni a cui devi fare fronte perdono vigore, facendoti scoprire che esiste un margine di libertà molto maggiore di quello che avevi immaginato. Prova a lasciare che siano gli altri a dirigere le cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Senti la necessità di ritrovarti per un momento a tu per tu con te stesso, rifugiandoti in una zona inaccessibile per contemplare da lì la situazione circostante. La carica di vitalità che ti attraversa trova nuove vie di espressione che favoriscono la creatività e ti rendono più disponibile al gioco dei sentimenti. Riserva però un momento al corpo e alla **salute** per gestire meglio queste tue energie.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il settore delle relazioni e dei progetti condivisi acquista maggiore rilevanza grazie a una tua improvvisa disponibilità all'ascolto, che ti consente di sintonizzarti con maggiore facilità sulle richieste e i suggerimenti che ricevi. La configurazione ti permette di trovare soluzioni anche rapide, particolarmente creative, che inaspettatamente ti fanno vedere le cose altrimenti. L'**amore** ti guida.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 08/10/2024

Bari	45	63	47	80	38
Cagliari	4	51	23	58	33
Firenze	69	5	33	20	9
Genova	77	35	7	21	15
Milano	78	10	73	32	83
Napoli	6	83	27	66	48
Palermo	6	38	54	75	57
Roma	20	62	69	64	6
Torino	49	37	84	63	22
Venezia	36	77	67	18	49
Nazionale	38	46	11	45	59

SuperEnalotto

						Jolly
21	6	25	68	63	59	8

MONTEPREMI		JACKPOT	
89.424.030,88 €		85.213.593,88 €	
6	- €	4	270,64 €
5+1	- €	3	22,99 €
5	88.419,18 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 08/10/2024

SuperStar — Super Star **70**

6	- €	3	2.299,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	27.064,00 €	0	5,00 €

Sport

IL DESIGNATORE

Rocchi: «Non sono soddisfatto delle ultime prove arbitrali»

«Se sono soddisfatto degli arbitraggi dell'ultima giornata? No». Lo ha detto Gianluca Rocchi, designatore arbitrale Can A e B, durante la presentazione della seconda edizione del Codice di Giustizia Sportiva Figc a San Siro. «L'ideale sarebbe avere omogeneità al cento per cento, ma è praticamente impossibile. Il Var a chiamata? «Con il tempo effettivo sono proposte su cui c'è una discussione Ifab. Per quanto riguarda il challenge, è una soluzione complementare per il calcio di vertice: l'obiettivo è avere una decisione corretta».

PISILLI

Niccolò potrebbe esordire domani all'Olimpico contro il Belgio

«ADESSO SOGNO IL MONDIALE»

▶A soli vent'anni si gode la "prima" in azzurro: il talento romanista, che studia all'università, sulle orme di Bruno Conti e Francesco Totti Spalletti lo coccola e lui sorride: «Spero di ricambiare con i fatti»

La prima volta che Bruno Conti ha vestito la maglia della Nazionale era l'11-10-1980 (Lussemburgo-Italia 0-2), aveva 25 anni; a Peppe Giannini, invece, è toccato il 6-12-1986 (Malta-Italia 0-2), di anni ne aveva 22; stessa età per Francesco Totti, che ha toccato l'azzurro il 10-10-1998 (Italia-Svizzera 2-0); Daniele De Rossi ha messo piede nell'Italia il 04-09-2004 (Italia-Norvegia 2-1) e di anni ne aveva 21; 22, invece, per Alberto Aquilani che ha giocato per la prima volta con la Nazionale a Mondiale conquistato, il 15-11-2006 (Italia-Turchia 1-1). E Lorenzo Pellegrini? Lui ha toccato la maglia azzurra per la prima volta l'11-06-2017, a (Italia-Liechtenstein 5-0) a ventuno anni. Chissà, forse domani all'Olimpico contro il Belgio - o lunedì a Udine con Israele - potrebbe toccare a Niccolò Pisilli (già campione d'Europa nel 2023 con l'Under 19), che ha appena compiuto vent'anni e che, come i suoi predecessori, sbuca in Nazionale dalla scuola romanista. E come ogni esordiente, ha dovuto cantare davanti ai suoi nuovi compagni: e ha scelto "50 Special" dei Lunapop.

PRECOCE

Niccolò ha la possibilità di fare meglio degli illustri predecessori, almeno per quanto riguarda la precocità. Pisilli ha gli occhi del bambino felice, è diventato grande in poco tempo, da quando Mourinho gli ha messo la mano in testa e lo ha lanciato nel grande calcio; da quando De Rossi ha creduto in lui facendolo esordire da titolare su un campo difficilissimo come quello della Juventus. È diventato talmente grande che Spalletti ci ha messo un attimo a convocarlo, facendolo subito sentire parte integrante di questa Italia giovane, il nuovo corso, ripartito dopo il controverso Europeo. La Nations è un palcoscenico di un certo livello, ma l'obiettivo vero è il Mondiale del 2026 (Usa-Messico-Canada), quando Niccolò non avrà nemmeno 24 anni. E ci crede. Crede nel doppio binario: prendersi la Roma e la Nazionale. Spalletti lo ha accolto come un padre-maestro. «Voglio bene ai miei calciatori». E vuole bene anche al piccolo Niccolò, calciatore e studente (Scienze della Comunicazione, gli piacerebbe fare il giornalista), è umile ma tignoso. «A vederlo mi sembra proprio un bel centrocampista, sa fare entrambe le fasi. Mi diceva De Rossi che nelle partitine fa sempre gol. Ha frequenza di passo, ha energia. È uno che sa fare un po' tutto, può far parte della nostra nuova storia», così lo ha accolto il ct. Che di solito convoca solo 23 calciatori, per dare la sensazione a tutti di poter prendere parte - in ogni momento - alle gare. Pisilli ci spera, sarebbe per lui una gioia in più fare l'esordio nel suo terreno di gioco, l'Olimpico. Magari non sarà tra i titolari, ma questo modulo *spallettiano*, che prevede tanti centrocampisti d'inserimento, potrà agevolarlo da qui in avanti. Può essere l'alternativa a Pellegrini come trequartista, può fare la mezz'ala come Frattesi e Barella (che al momento non c'è, ma che resta un perno inamovibile della Nazionale di Spalletti). «Le parole del ct fanno molto piacere, spero di poterle trasformarle in fatti», ecco Niccolò, alla sua prima conferenza stampa azzurra, nell'Aula Magna di Coverciano. «Dopo la pre-convocazione, mi son detto "vedremo...", ma senza troppe pretese. Ora cercherò di imparare da tutti i miei compagni, che sono al top. Ci tengo a ringraziare De Rossi, Mourinho e Juric, se sono qui è per loro».

L'interista Frattesi, diventato azzurro lontano dal vivaio romanista, ha elogiato Niccolò, convinto che potrà diventare una bandiera giallorossa. «Io sono un tifoso romanista, ma è ancora presto per dire se potrò fare una intera carriera alla Roma». Più facile, ora, pensare a trovare una maglia per il prossimo Mondiale: «Sarebbe un sogno. Che ogni bambino fa quando comincia a giocare a calcio, me lo auguro con tutto me stesso».

Alessandro Angeloni

«IO UNA BANDIERA? È PRESTO PER DIRLO MOU E DE ROSSI MI HANNO LANCIATO QUI POSSO IMPARARE E MIGLIORARE»

LE DUE FACCE **Nella foto grande Niccolò Pisilli con la maglia della Roma, in basso ieri a Coverciano con la tuta della Nazionale**

Spalletti punta su Retegui e gli eroi di Parigi

LE PROVE **Mateo Retegui durante l'allenamento, con Riccardo Calafiori: entrambi titolari domani sera con il Belgio**

LE SCELTE

FIRENZE Non ci sono certezze, ma indizi forti sì. Luciano Spalletti per domani a Roma, stadio Olimpico, contro il Belgio, terzo impegno in Nations League, pensa allo stesso schieramento che lo scorso 6 settembre ha rifilato tre gol alla Francia. Una vittoria, quella del Parco dei Principi, che ha rilanciato l'Italia dopo la ferita dell'Europeo. Nel chiuso di Coverciano, il ct ha provato quegli uomini, tenendo magari aperto un piccolo ballottaggio tra Retegui e Raspadori. L'atalantino, capocannoniere del campionato e titolare al Parco dei Principi, resta in vantaggio sull'attaccante del Napoli. La difesa a tre, davanti a Donnarumma, sarà formata da Di Lorenzo, Bastoni e Calafiori. A centrocampo corsie affidate a Cambiaso e Dimarco, nel mezzo perno della cerniera Ricci (dovrebbe essere preferito a Fagioli, che magari avrà spazio con Israele) accompagnato da Frattesi e Tonali. In avanti dietro a Retegui il giallorosso Pellegrini.

L'ESORDIENTE MILANISTA

A Vivo Azzurro Tv Matteo Gabbia ha esternato tutta la propria gioia per questa chiamata in Nazionale: «Non mi aspettavo la convocazione, ma ci speravo. Voglio godermi questa settimana con l'Italia, Spalletti mi ha fatto un'ottima impressione. Mi alterno tra difesa e centrocampo, mi piacevano Paolo Maldini e Daniele De Rossi». Per il tradizionale rito di iniziazione in Nazionale ha scelto di cantare 'Sarà perché ti amo' dei Ricchi e Poveri: "Cantare non è una delle mie qualità migliori. Ho scelto questa canzone perché quando gioca il Milan la cantano allo stadio, ha ritmo e mi piace". Stamani allenamento a Coverciano e nel pomeriggio trasferimento in treno nella Capitale. Dopo la partita, sempre col treno charter, l'Italia rientrerà a Coverciano. Da venerdì Spalletti comincerà a preparare l'impegno del 14 ottobre a Udine contro Israele.

Mario Tenerani

Femminile Giocherà con l'under 17

Del Piero alla Juve, ma è Dorotea

Una figlia d'arte nella famiglia della Juventus. Nel settore giovanile di Juve Women, infatti, è sbarcata Dorotea Del Piero, secondogenita del Pinturicchio della Marca trevigiana. Classe 2009, comincerà ad allenarsi nell'Under 17 dopo aver già fatto pratica con il pallone in America, nel Team Usa.

Grand'Italia in scia a Sinner Ma Cobolli cede a Djokovic

SHANGHAI Flavio Cobolli

TENNIS

È sempre grand'Italia. Domenica Errani e Paolini hanno vinto il "1000" di Pechino, ora le classifiche del tennis segnalano il nostro Paese come l'unico con un top ten in tutte e quattro le classifiche (singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio femminile), con la verosimile possibilità di avere tutti questi giocatori alle Finals. Che sarebbe un altro record straordinario del Rinascimento italiano. Con Jannik Sinner numero 1 del mondo, già qualificato come Alcaraz e Zverev alle ATP Finals di Torino, con Jasmine Paolini, al momento 5 fra le donne, che sta cercando di guadagnare gli ultimi punti per raggiungere le prime 8 di Riad anche in singolare, con la coppia Simone Bolelli e Andrea Vavassori terzi, qualificati di diritto nel doppio maschile, con Errani & Paolini che sono fra i quattro binomi già sicuri alle WTA Finals di specialità in Arabia Saudita.

Dodici mesi fa, Sinner, appena esploso a Pechino nella sua scalata al vertice - col primo successo su Medvedev - dopo aver dominato il primo set, si fermava, stremato, negli ottavi a Shanghai contro bum bum Shelton, il suo avversario odierno (alle 6.30 italiane). Dopo la bella prova contro Wawrinka, invece Flavio Cobolli è stato travolto da Novak Djokovic per 6-1 6-2.

MALDINI

Ha un cognome che ha fatto la storia e ora è tra i più attesi

«NONNO E PAPÀ? ORA TOCCA A ME»

PREDESTINATO Daniel Maldini, 22 anni, figlio di Paolo e nipote di Cesare, gioca nel Monza e per la prima volta è stato convocato dal ct Spalletti Poteva giocare con il Venezuela ma ha scelto l'azzurro

▶La grande tradizione familiare arriva alla terza generazione in azzurro: dopo Cesare e Paolo, adesso è il momento di Daniel «Fa effetto vedere le loro foto a Coverciano, spero di essere utile»

Alla famiglia Maldini, la saga di padre in figlio non bastava. Hanno voluto fare di più. E così dopo Cesare e Paolo, ieri è stato il turno di Daniel vestire la maglia azzurra. Tre generazioni: un unicum o quasi nella storia del calcio. Perché le dinastie ci sono sempre state ma perlopiù vestendo maglie di club. Per trovare nonno, papà e figlio in nazionale la ricerca diventa alquanto complicata. Ci sono un paio di casi: i Kluivert e gli Alonso. Con un paio di distinguo. Per gli olandesi, infatti, nonno Kenneth - a differenza del figlio Patrick, stella di Ajax, Barcellona e Milan, e del nipote Justin, passato anche per Roma, e ora al Bournemouth - ha vestito sì la maglia di una nazionale. Ma non quella orange, bensì quella del Suriname. Ci sono poi gli Alonso, probabilmente gli unici che possono accostarsi ai Maldini avendo giocato chi più chi meno anche con la Spagna: da Marcos Alonso Imaz, passando per Marcos Alonso Peña, si arriva fino a Marcos Alonso Mendoza. Quest'ultimo, ex Fiorentina, oggi gioca nel Celta Vigo e nella finale di FA Cup del 2018 (contro lo United) decise di omaggiare la famiglia indossando dei parastinchi con le immagini del nonno e del papà. Al di là di queste ricerche che possono stimolare la curiosità, vedere ieri Daniel Maldini con la maglia azzurra ha fatto un certo effetto. Anche perché in quegli occhi chiari, c'è lo sguardo di papà Paolo - presente a Monza domenica sugli spalti per guardarlo contro la Roma - e di nonno Cesare. Una famiglia che, aspettando l'ultimo arrivato, può già annoverare in bacheca 6 Coppe Campioni, partecipazioni in serie ai Mondiali e Europei. La storia, però, può aspettare.

«HO DETTO DI NO AL VENEZUELA KAKÁ E DYBALA I MIEI MODELLI SONO NEL MIO MOMENTO MIGLIORE»

EMOZIONI

Ora tocca al presente. E alle emozioni di Daniel: «Fa un bell'effetto vedere le foto del nonno e di papà a Coverciano, ma sono concentrato sul ritiro e vivo giornata dopo giornata. Anche il Venezuela mi aveva contattato in passato (mamma Adriana è venezuelana, ndr), ma ho sempre preferito aspettare e fare una scelta giusta, credo sia valsa la pena».

Ci può scommettere. Se papà Paolo, sempre poco incline ai complimenti, ultimamente si è lasciato andare («Ha senza dubbio una qualità che non è comune nel calciare, nel vedere il gioco e fisicamente è cresciuto. C'è chi esplode a 16 anni, chi un po' più tardi, adesso è il momento di far vedere quello che vale e penso lo stia facendo»), Daniel preferisce essere semplicemente se stesso: «La chiamata è arrivata al momento perfetto, mi sento bene in campo, con la squadra. Spero di dare una mano a tutti. La parentela è una cosa positiva, ma anche negativa. Col tempo inizi a capire un po' di cose, qualunque sia il parere degli altri devi continuare per la tua strada con l'obiettivo che hai in testa». Il ruolo? L'entusiasmo lo porterebbe a giocare anche in porta al posto di Donnarumma ma meglio vederlo qualche metro più in avanti: «In attacco mi va bene tutto, trequartista, anche a sinistra e a destra, seconda punta: non cambia. Il mio modello era Kaká. Oggi Dybala è impressionante, la facilità con cui gioca è incredibile. Non ho mai chiesto a papà un consiglio su come fregare i difensori, ma vedremo». Del resto ha appena 22 anni. C'è tempo.

Stefano Carina

LA DINASTIA

LE 34 VOLTE DI CESARE, HA VINTO TRE EUROPEI DA CT DELL'UNDER 21

In azzurro ha collezionato 14 gare da calciatore, 20 da Ct della nazionale maggiore e ha vinto 3 Europei con l'Under 21

PAOLO, 126 PRESENZE UNA COLONNA IN QUATTRO MONDIALI

Un'icona azzurra con 126 presenze (3° posto in assoluto) e 6 reti. Ha disputato 4 Mondiali e altrettanti Europei

Silurato il mister, ammutinamento dei giocatori

IL CASO

ROVIGO Ieri avrebbe dovuto essere il primo giorno di allenamento per Fabio Mastrocinque, chiamato dal Rovigo calcio dopo l'esonero lunedì sera di Fabio Rossitto, (ex giocatore di Udinese, Fiorentina e Napoli, patentino Uefa Pro in tasca, oltre 100 presenze su panchine di club professionisti e in D con Pordenone e Chions e in Eccellenza con la Manzanese) con i biancazzurri ultimi in classifica nel girone C di Promozione, reduci dalla sconfitta, quarta in cinque partite, contro l'Union Cadoneghe. Invece Mastrocinque, 58 anni, fautore del miracolo sportivo quando lo scorso anno, dopo tre allenatori cambiati, prese in mano la squadra a 33 giorni dalla fine del torneo di Promozione, con il Rovigo in fondo alla classifica portandolo alla salvezza, non ha diretto nessun allenamento. Tutta la squadra ha chiesto un incontro con la proprietà, il presidente Roberto Benasciutti, il vice Cesare Trio e il ds Massimo Bovolenta, chiedendo il reintegro di mister Rossitto.

ROVIGO Fabio Rossitto, il mister

PROMOZIONE: A ROVIGO I CALCIATORI MINACCIANO DI NON SCENDERE IN CAMPO DOPO IL LICENZIAMENTO DI ROSSITTO (EX UDINESE)

L'ULTIMATUM

«Non abbiamo niente contro Fabio Mastrocinque - dice capitan Guido Corteggiano a nome di tutta la squadra - Ci assumiamo le responsabilità della situazione di classifica, ma non condividiamo i modi dell'esonero di Rossitto e ne chiediamo il reintegro. Senza di lui la squadra non si allena e se la società dovesse decidere diversamente, chiederemo tutti lo svincolo. Siamo consapevoli che la situazione non è bella, ma è recuperabile. Siamo venuti a Rovigo per un progetto presentatoci da Trio e Vittorio Fioretti, con una squadra completamente nuova, con giocatori di qualità, che nonostante le battute d'arresto, è consapevole che può fare e dare molto continuando a seguire i dettami tattici di mister Rossitto».

Non c'è mai pace, a Rovigo. Lo scorso anno, tre allenatori cambiati, una squadra rivoluzionata e una salvezza all'ultimo respiro. «Non mi aspettavo tutto questo quando sono arrivato per dirigere il primo allenamento - abbozza Mastrocinque - Pensavo di averle viste tutte nel calcio, ma mi sbagliavo". E ora? La società è ferma nelle sue decisioni. «Il mister è Mastrocinque - dice il diesse Bovolenta - Questo dev'essere chiaro a tutti, chi non accetta è libero di andarsene, i ricatti non fanno per noi». Oggi alle 15 c'è allenamento: mister Mastrocinque sarà presente, come ieri, del resto. In quanti si presenteranno? Il tutto con un derby alle porte: domenica arriva l'Union Vis Lendinara che da spettatore guarda al caos in casa biancazzurra e spera di trarne profitto.

Cristiano Aggio

Lettere&Opinioni

«NON VOGLIAMO USCIRE DALLA UE PERCHÉ VOGLIAMO MANTENERLA, NON ABBIAMO ALCUNA INTENZIONE DI LASCIARLA. VOGLIAMO SOLO UN GIUSTO EQUILIBRIO TRA FEDERALISMO E SOVRANITÀ NAZIONALE»
Viktor Orban, *premier Ungheria*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Il groviglio mediorientale: Cina e Russia sono alleate all'Iran, ma non possono aiutarlo. E l'Occidente non ne approfitta

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
non possiamo non rilevare come l'attuale situazione del Medio Oriente metta in evidenza l'assenza di capacità' diplomatica, in primis dell'Europa. Non si sa chi debba parlare e per conto di chi nel nostro Continente. Il leader israeliano Nethanyau sembra poter fare quello che vuole, in attesa dell'esito delle elezioni americane, sperando, forse, che vinca Trump. Ma una possibile crisi politica ed economica dell'Iran potrebbe far gioco anche a Cina. primo utilizzatore del petrolio iraniano, e alla Russia?

Sebastiano Berton
Cavallino-Treporti (Ve)

Caro lettore,
è indubbio che l'Iran abbia solidi legami politico-economici con Cina e Russia. Ma in questo momento nessuno dei due Paesi, aldilà delle dichiarazioni di facciata, si è concretamente mosso a favore della teocrazia di Teheran, né ha sostenuto operativamente e incentivato le risposte militari dopo i devastanti blitz israeliani sul suo territorio. Questo, ovviamente, non è avvenuto per caso. La Cina non l'ha fatto perché non ha alcun interesse a una escalation militare né tantomeno a una crisi del regime di Teheran: un mutamento degli equilibri politici interni o il possibile danneggiamento di pozzi petroliferi nella regione per effetto di uno scontro diretto con Israele, rappresenterebbero infatti un grosso problema per l'economia cinese, già in difficoltà, il cui fabbisogno di greggio dipende per circa il 50% proprio da questa area e in particolare dall'Iran, di cui acquista oltre l'80% del petrolio. La Russia ha un problema diverso ma speculare: è un partner tecnologico dell'Iran, ma acquista armi dal regime di Teheran - soprattutto droni e missili balistici per la guerra in Ucraina -, non è quindi in grado di fornirgliele. Può sostenere, e solo fino a un certo punto, sul piano politico l'Iran, ma non è nelle condizioni di andare oltre questo. Quindi seppur per ragioni del tutto diverse da quelle della Cina, anche Mosca non ha interesse che il regime teocratico scateni una guerra frontale contro Israele che potrebbe mettere in crisi i suoi delicati equilibri interni. Questa sorta di duplice attendismo russo-cinese spiega anche perché, l'Iran, prima di rispondere a Israele, abbia temporeggiato e abbia finora evitato un conflitto diretto sul campo con Israele: Teheran sa di essere inferiore sul piano militare a Tel Aviv e di non poter contare da questo punto di vista sui suoi più forti alleati. Certamente la cauta posizione di Russia e Cina potrebbe offrire spazi di manovra negoziale nel conflitto all'Europa e agli Stati Uniti. Ma la crisi di leadership che colpisce entrambi, non ha finora permesso di sfruttare questa situazione. Con il risultato di lasciare campo libero alle posizioni più estreme e all'uso della forza militare disgiunto da un'efficace azione diplomatica.

Operaio travolto

Rfi, attività a rischio da non esternalizzare

Un altro operaio, dipendente di una ditta che lavorava per Rete Ferroviaria Italiana con contratto di appalto, è stato investito da un treno sulla linea Padova-Bologna. Dopo le precedenti morti di lavoratori, anch'essi di imprese esterne alle Ferrovie, ricordiamo tra le altre quelle di Brandizzo, Rfi farebbe bene, a mio avviso, considerare di internalizzare le attività che richiedono livelli di sicurezza elevati, livelli che, evidentemente, non sono sempre e certamente garantiti dalle imprese che operano in base a contratto di risultato e non di attività quali quelle appaltatrici.
Mauro Cicero

Lavoro

Molti occupati ma sottopagati

Non passa giorno che non vengano diffusi dati sul numero di occupati che stando alle ultime notizie starebbero toccando il record dei 24 milioni di persone. Sui compensi che vengono corrisposti a occupati vecchi e nuovi, invece, silenzio o toni molto poco trionfalistici. Anche a questo proposito la Costituzione ci può essere d'aiuto: l'art. 36 prevede infatti che "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa". Le retribuzioni percepite dai lavoratori dipendenti in Italia oggi soddisfano questi parametri?
Giuseppe Barbanti

Studi

I sacrifici delle famiglie

In merito alla lettera del Signor Gerardo del 05/10/2024, il quale ipotizza dei risarcimenti allo stato italiano che a suo dire ha investito ingenti risorse per la formazione di questi ragazzi, in parte concordo. Ma voglio far presente che in fatto di spese la parte del leone la fa la famiglia, la quale, e parlo di famiglie con redditi normali, per portare a termine un ciclo di studi che può cominciare a 5 anni e finire a 24/25 anni al termine dell'università, fa enormi sacrifici economici per garantire il diritto allo studio del figlio o dei figli, se sono più d'uno, libri, abbonamenti, tasse scolastiche, affitto, il garantirgli una vita dignitosa, alla fine sono decine e decine di migliaia di euro spesi per esercitare un diritto sancito dalla Costituzione, tutti sulle spalle di mamma e papà. Chissà se i nostri governanti sono a conoscenza di questi fatti?
Nicola Dalla Mora

Piazze

Disordini prevedibili

Sabato 5 ottobre 2024, Roma, manifestazione Pro Palestina, ricordando ed inneggiando al 7 ottobre 2023, quando in Israele ci fu la carneficina ed il massacro da parte di Hamas. Manifestazione non autorizzata e quindi illegale, malgrado questo qualche migliaio di manifestanti hanno deciso di trasformare la giornata in ordinaria follia e violenza, attaccando la polizia, distruggendo veicoli, incendiando cassonetti e rompendo vetrine, come al G8 di Genova. Decine di agenti feriti e qualche manifestante, così sembra dai giornali e dalle TV, ma mi chiedo, se già si sapeva come sarebbe finita, le forze dell'ordine perché non sono state messe nelle condizioni più favorevoli per fronteggiare il problema? Perché le regole d'ingaggio sono state molli? Perché come fanno all'estero non si usano squadre cinofile per allontanare i violenti e facinorosi, impedendo loro di fare danni? Perché non si arrestano in flagranza di reato i delinquenti anche se fossero 100/200 o più? Perché le forze dell'Ordine non vengono garantite per la loro incolumità? Perché non viene utilizzato l'Esercito, che dispone di reparti preparati ed addestrati per fronteggiare situazioni anche peggiori di queste? Temo, che queste domande, difficilmente troveranno risposte, ed allora prima o dopo aspettiamoci anche il morto.
Giuseppe Cagnin

Scuola

Il senso del voto in condotta

Finalmente ci siamo! Con il voto in condotta viene data una stretta al comportamento degli alunni che non possono fare più quello che vogliono, ne va di mezzo l'intero anno scolastico. Inoltre, un voto, un numero diventa più leggibile e chiaro di un giudizio, viene usato un po' dappertutto per misurare i risultati, stabilire le graduatorie ed il merito. Concederebbe, inoltre, maggiore serietà alla scuola attuale. Questo in sintesi quanto si legge nell'articolo di Alessandra Graziottin nel Gazzettino del 7 ottobre. Si può convenire sulla leggibilità e semplicità del valore numerico, ma sono sufficienti tali considerazioni senza pensare a quello che un numero rappresenta? Nei voti, ad esempio, dati ai calciatore dopo una partita, si vede che il goal è decisivo per una valutazione positiva, anche se la prestazione è stata schifosa. Una volta, nella vecchia scuola, bastava un errore di ortografia o di grammatica per meritare un sonoro quattro, anche se il contenuto era eccelso. È chiaro che il voto ha senso se ci sono degli indicatori condivisi, né deve essere il fine del lavoro, come avviene per molte famiglie. Ora, per venire al comportamento, è possibile valutare e misurare con un numero gli aspetti assai complessi e generali dell'impegno, della partecipazione, della collaborazione e via dicendo? O forse l'operazione possibile è quella di descrivere e di capire, come si fa in un incontro di psicanalisi? Vista l'importanza del voto, dovendo condannare o salvare un alunno, ci si limiterà a prestare attenzione ad episodi eclatanti, lasciando perdere la parte restante e più importante della vita scolastica? Dovendo andare con un po' di leggerezza e di ironia agli scolari di una volta, a quelli che si ritenevano più intelligenti e dotati di personalità, si deve dire che essi si vergognavano del dieci in condotta. Succederà anche in futuro?
Luigi Floriani

Pullman

Ripristinate il controllore

Con un'auto privata, se non usi le cinture di sicurezza sei multato e decurtato di punti della patente; vorrei capire perché non sono obbligatorie anche nei pullman pubblici, non si corre forse lo stesso rischio? Probabilmente il problema sono i costi a cui le società di trasporti dovrebbero andare incontro per dotare tutti i loro mezzi di questo dispositivo di sicurezza e con la crisi che stanno attraversando, la cosa si fa dura; crisi dovuta in gran parte al fatto che un buon 30% di persone non paga il biglietto per la corsa. Quando andavo a scuola io, nei pullman c'era un'autista ed un controllore e nessuno viaggiava senza pagare, poi il controllore è stato sostituito dalla biglietteria automatica, pensando di risparmiare chissà cosa ma questo non si è verificato. Un controllore, lo stipendio se lo guadagnerebbe alla grande, aumentando inoltre sicurezza e qualità del servizio. Ci sarebbero migliaia di nuovi posti di lavoro, lavoro per il quale molto probabilmente non servirebbero concorsi e test attitudinali particolari. Val la pena pensarci?
Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 08/10/2024 è stata di **41.125**

L'analisi

La vera battaglia è contro l'odio

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) comportamenti bestiali sono prevalenti in ogni angolo della Terra. Dall'Ucraina al Medio Oriente basta leggere i giornali: assassinio a sangue freddo dei prigionieri, deportazione di migliaia di bambini, stupro come arma di guerra. Nulla è ormai escluso dal catalogo della "disumanità". A ben vedere anche la manifesta impotenza di tutte le diplomazie e la totale crisi del diritto internazionale sono conseguenza di tale incombente oscurità morale. Parole come dialogo, negoziato, compromesso suonano come usurate. L'odio, razziale, etnico, religioso, politico, domina il discorso pubblico del mondo.

C'è stata solo un'altra epoca nella quale l'umanesimo è stato violentato alla stessa maniera: l'era del dominio dei totalitarismi, poi sfociata nella Seconda Guerra mondiale. E, infatti, chi andasse a rileggere le cronache non solo degli eccidi, ma anche dei quotidiani disumani comportamenti dei nazisti prima, e dei comunisti poi, troverebbe molte analogie con gli eventi attuali. I rimandi tra le due epoche sono impressionanti. Su tutti la strage del 7 ottobre che ha richiamato in servizio l'orrore della Shoah. Allora come oggi gli ebrei sono perseguitati e uccisi in quanto ebrei, non a causa delle loro opinioni o della loro fede. E' la loro stessa esistenza ad essere rifiutata alla radice, la loro umanità ad essere negata. Ed è assai triste osservare come questa tragica lezione della storia venga oggi protervamente ricusata da tanti ragazzi che scendono in piazza con le bandiere di Hamas ed Hezbollah. Ma attenzione: i rimandi storici invadono anche il campo dei difensori della libertà. Così i controversi bombardamenti alleati su Dresda (erano davvero necessari?) richiamano alla mente i contestati bombardamenti israeliani su Gaza, nei quali il confine tra la difesa e la vendetta si sono fatti, giorno dopo giorno, sempre più sfumati.

E qui si apre un inquietante interrogativo che, si ricorderà, animò anche molte polemiche dopo l'11 settembre. Fino a che punto la reazione all'odio e al terrore può oltrepassare quella soglia di umanità che rende la civiltà occidentale diversa (e migliore) da tutte le altre? E' una domanda che Benjamin Netanyahu rifiuta di porsi, ma essa è figlia legittima della cultura giudaico-cristiana. Il nostro umanesimo ci ha insegnato a coltivare il dubbio di Amleto: e cioè se si possa difendere la vita senza incorrere negli stessi crimini di cui si sono macchiati i nostri nemici.

Ebbene, il più grande errore che potrebbe fare l'Occidente, oggetto di un attacco storico di un fronte che muove dalla Russia all'Iran, sarebbe proprio quello di accettare la narrazione di Putin e Khamenei, la quale propone uno "scontro di civiltà". Lungo questa strada arriveremmo davvero ad arrenderci al "tramonto dell'umanesimo". E quindi alla nostra sconfitta. La vera vittoria sui nostri nemici, infatti, arriverà solo e soltanto se terremo alta la bandiera della nostra civiltà: la centralità della persona e della vita umana. Il che, com'è ovvio, non vuol dire rinunciare a rispondere anche duramente a chi ci attacca, nascondendosi dietro un illusorio pacifismo. Ma significa rendere sempre manifesto, in guerra come in pace, il superiore traguardo di una coesistenza planetaria tra diversi. Fare guerra ai nostri nemici, infatti, vuol dire contemporaneamente, fare guerra anche all'odio. E' un confine difficile da gestire, ma è l'unico confine che può preservare la nostra umanità.

Guai, in altri termini, se il nichilismo del terrore e delle dittature riuscisse a contagiare l'Occidente. Ed è inutile nascondere come, in parte, ciò stia già accadendo, essendo le nostre terre sempre meno capaci di rivendicare i propri valori fondativi e di credere in qualcosa di più forte e significativo del proprio benessere quotidiano. In fondo ottant'anni fa abbiamo sconfitto i totalitarismi certo con la forza delle armi, ma soprattutto esibendo (Churchill insegna) l'orizzonte di un grande scontro morale: quello tra umanesimo e nichilismo. Sarebbe esiziale oggi dimenticare quella grande lezione storica.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 9, Ottobre 2024

Santi Dionigi e compagni martiri. Si tramanda che san Dionigi sia giunto in Francia inviato dal Romano Pontefice e, divenuto primo vescovo di Parigi, morì martire.

16°C 20°C
Il Sole Sorge 7:13 Tramonta 18:32
La Luna Sorge 14:18 Cala 21:57

LE GIORNATE DEL MUTO CELEBRANO ANNA MAY WONG L'ATTRICE CHE ISPIRÒ LUIGI PIRANDELLO

Nanni a pagina XIX

Teatro

Al Maurensig trenta date nella nuova venue immersiva

Bonitatibus a pagina XIX

Lingue minoritarie

Musica, libri, teatro e cinema I dieci anni di "Suns Europe"

Da venerdì a sabato 19 ottobre, il Friuli torna crocevia di culture, lingue e artisti, in un confronto diffuso: sei i comuni coinvolti.

A pagina XIX

Maltempo, frane e disagi: notte con il fiato sospeso

▶Una giornata da tregenda nella Destra Tagliamento per l'eccezionale ondata meteo

Una giornata da tregenda in attesa di una notte col fiato sospeso. È la cronaca di quanto accaduto ieri nella montagna e pedemontana pordenonese alle prese con una perturbazione di portata eccezionale, che ha provocato danni, smottamenti e chiusura di strade, con disagi per la popolazione e un paio di situazioni risolte solo in extremis per evitare che qualche famiglia rimanesse isolata.

Il record delle precipitazioni spetta - e non è una novità - al Piancavallo dove in poche ore sono caduti 306 millimetri di pioggia (ma il contatore ieri notte continuava a girare all'impazzata). Per dare un'idea della portata del fenomeno, che gli esperti danno come tempo di ritorno di circa mezzo secolo, significa che per ogni singolo metro quadrato del comprensorio montano avianese sono precipitati al suolo oltre tre metri d'acqua. Un quantitativo che, se si fosse verificato in altre zone della Penisola, avrebbe causato certamente delle tragedie.

A pagina II e III

ONDATA ECCEZIONALE Uno degli effetti del maltempo nel Pordenonese

Ordinanze e provvedimenti

Da Udine a Pozzuolo e Martignacco A scuola fa freddo e si corre ai ripari

Da Udine a Pozzuolo a Martignacco, dagli asili alle superiori, le scuole si attrezzano contro l'ondata di freddo arrivata all'improvviso. Per combattere le temperature in picchiata, in diversi istituti si è iniziato ad accendere in anticipo gli impianti.

De Mori a pagina VI

ISTITUTO Lo Stringher

Doppio schianto, morti due giovani

▶Ieri in A4 un'auto ha sbandato ed è finita contro un tir fermo: non ce l'ha fatta il conducente. Deceduta la ragazza ferita sabato

Il dossier

Quarantasei milioni per tutelare la nostra regione

Non solo a parole. Se è vero che l'amministrazione regionale di Centrodestra ha puntato tanto sulla sicurezza, urlando ai quattro venti la necessità di rendere più sicuri i confini, ma anche i Comuni, le strade, i parchi e tutto quello che può essere considerato pericoloso per la popolazione, è altrettanto vero che sul tavolo i soldi li ha messi. Eccome. Ne sa qualche cosa l'assessore Pierpaolo Roberti che dal 2022 al 2024 ha erogato da suo assessorato 46 milioni di euro.

A pagina V

Due giovani vittime dopo altrettanti incidenti stradali in Friuli. Erano poco più che trentenni entrambe le vittime di due schianti che hanno segnato purtroppo la vita di Elena Chiandussi di Pozzuolo, 33 anni, e di Tommaso Dalla Fina 39enne di Schio. Ieri mattina il giovane vicentino, responsabile commerciale per un birrificio artigianale, stava arrivando in Friuli per delle visite ad alcuni clienti. La sua auto all'improvviso ha sbandato, centrando un Tir: lo schianto è stato fatale. La tragedia si è consumata ieri mattina poco prima delle 11.30 lungo l'autostrada A4, nel tratto compreso tra gli svincoli di Latisana e San Giorgio di Nogaro. La Fiat Punto di Tommaso ha superato lo svincolo di Latisana quando improvvisamente ha iniziato a percorrere l'autostrada sulla corsia di destra, finendo, sul ciglio della A4, per tamponare violentemente un autoarticolato fermo.

Corazza a pagina VII

La proposta L'idea di De Toni accolta da Baiutti

Nuova statua, la "vecchia" a Cassacco

Ieri l'inaugurazione del nuovo manufatto nella nuova posizione.

A pagina VI

Occupazione

La Fiera Alig compie 20 anni 1.200 posti in palio

Un allestimento speciale per un compleanno speciale. La Fiera del Lavoro Fvg arriva al traguardo della ventesima edizione e dà appuntamento a studenti e laureati per il 25 e 26 ottobre con 85 imprese pronte ad offrire 1.210 posti di lavoro in due giorni di colloqui. Organizzata da ALig (Associazione dei Laureati in Ingegneria Gestionale), la Fiera del Lavoro Fvg è stata presentata ieri a Udine a Palazzo Antonini Maseri alla presenza del rettore Roberto Pinton.

A pagina VI

Pilla rassicura: «Nessun caso Marks»

Cividale ci ha preso gusto a fare l'ammazza-grandi: dopo l'Unieuro Forlì al palaGesteco è caduta la Valtur Brindisi, due dei top team (veri o presunti) del campionato di A2. A chi gli chiede perché Marks non abbia giocato nell'ultimo quarto risponde: «Qui da noi non siamo come nei militari che si va avanti per anzianità o si gioca per lo status che si ha. Stavamo facendo bene con il quintetto che avevamo in campo e abbiamo tenuto il quintetto. Derrick è molto bravo, è un giocatore di squadra, credo che sia felicissimo per la vittoria. Non voglio giocatori che contino i minuti, non voglio giocatori che contino i tiri».

Sindici a pagina IX

COACH Pillastrini non concede sconti: non si gioca per lo status

Nel fango di Tarvisio brillano i friulani

La seconda tappa del Giro delle Regioni di Ciclocross che si è disputata a Tarvisio non ha disatteso le aspettative: le montagne friulane hanno fatto da sfondo a un'appassionante sfida nel fango che ha coinvolto tutte le categorie, su un percorso decisamente diverso da quello proposto in apertura a Corridonia. Sono rimasti leader, grazie ai loro piazzamenti l'udinese Filippo Grigolini (Cingolani, juniores), lo zoppolano Alessio Borile (Dp66, allievi) e la pordenonese Rachele Cafueri (Dp66, allieve). Bella vittoria tra le master della pordenonese Paola Maniago (Pradipozzo).

Loreti a pagina XVI

STEFANO VIEZZI Il campione juniores ha chiuso quinto

Calcio

Faccia a faccia Brenner Runjaic nel mirino "i modi"

Ieri c'è stato il confronto allenatore-giocatore, sicuramente non esiste alcun caso Brenner, ma è giusto che Runjaic prenda di petto la situazione perché di Brenner ha bisogno, deve tornare ad essere il giocatore ammirato contro il Como quando realizzò la rete che permise ai bianconeri di superare i lariani. Runjaic ha bisogno di tutti per consentire all'Udinese di centrare un traguardo

Gomirato a pagina VIII

Il maltempo senza tregua

Strade allagate e frane angoscia in pedemontana

▶Record a Piancavallo: 306 millimetri in poche ore. Lago Aprilis in crisi i sindaci valutano l'ipotesi di procedere con la chiusura delle scuole

ORE D'ANGOSCIA

PORDENONE Una giornata da tregenda in attesa di una notte col fiato sospeso. E' la cronaca di quanto accaduto ieri nella montagna e pedemontana pordenonese alle prese con una perturbazione di portata eccezionale, che ha provocato danni, smottamenti e chiusura di strade, con disagi per la popolazione e un paio di situazioni risolte solo in extremis per evitare che qualche famiglia rimanesse isolata.

PIANCAVALLO

Il record delle precipitazioni spetta - e non è una novità - al Piancavallo dove in poche ore sono caduti 306 millimetri di pioggia (ma il contatore ieri notte continuava a girare all'impazzata). Per dare un'idea della portata del fenomeno, che gli esperti danno come tempo di ritorno di circa mezzo secolo, significa che per ogni singolo metro quadrato del comprensorio montano avianese sono precipitati al suolo oltre tre metri d'acqua. Un quantitativo che, se si fosse verificato in altre zone della Penisola, avrebbe causato certamente delle tragedie. La conformazione della stazione turistica ha invece permesso di passare quasi indenne anche questa "bomba d'acqua", anche se poi l'enorme quantitativo è sceso a valle, soprattutto sul versante della Val Caltea e fino in Valcellina.

LAGO

Il lago Aprilis, a Barcis, dal primo pomeriggio è entrato in difficoltà per la scarsa ricezione dell'invaso, già troppo pieno di inerti dei precedenti fenomeni alluvionali. Il Cellina e tutti i suoi affluenti sono stati parzialmente respinti. Ha retto il Varma, che da nove anni è stato messo a tacere grazie alla soprelevazione della carreggiata e del ponte sulla regionale 251. Questa volta - ed è la terza in poche settimane -, a fare le bizze è stato il rio Arcola, nei pressi dell'omonima frazione di Barcis. Il personale di Fvg Strade e di alcune imprese private, assieme ai volontari della Protezione civile comunale, ha monitorato la carreggiata dal tardo pomeriggio a notte inoltrata. Grazie a una ruspa, che ha "scortato" i veicoli in transito in direzione nord, i pendolari hanno potuto fare rientro nelle loro abitazioni senza doversi sciroppare due ore di auto suppletive e un centinaio di chilometri straordinari transitando per Longarone. Non è detto che stamani la fortuna li assista nuovamente.

L'APPELLO DEL SINDACO

All'alba il primo cittadino di Claut, Gionata Sturam, deciderà in merito alla chiusura delle scuole. Lo farà di concerto con Fvg Strade e i colleghi valligiani. Ma l'occasione è stata propizia per inviare una frecciata alla Regione: «Tutti ci chiamano, tutti invocano il nostro intervento - le sue parole -, ma noi siamo prigionieri di chi deve sghiaiare realmente fiume e laghi. Era chiaro che saremmo giunti a questa situazione di emergenza. Da quando è stata risolta la grana del Varma, non si è più pensato di proseguire. Si è preferito tergiversare, sperando nella buona sorte. Adesso è il momento della verità: ci dicano cosa intendono fare, visto che da tre anni esatti è stato inaugurato il ponte sulla destra del lago di Barcis. Si diceva che grazie a quell'infrastruttura si sarebbe sbloccato il prelievo straordinario di inerti. Ma non è stato così».

VALCOLVERA

Non sapeva che pesci pigliare, nella tarda serata di ieri, nemmeno il sindaco di Frisanco, Sandro Rovedo. Per quanto i volontari della Protezione civile si dessero da fare, le situazioni di emergenza si moltiplicavano. Acqua scendeva a fiumi da tutto il centro di Poffabro, ma anche il capoluogo comunale e le borgate erano ammollo. Chiusa la ex provinciale 26, che collega Navarons di Meduno, Casasola e Poffabro, a causa dei detriti in uscita dallo scolo delle acqua della cava Buzzi. L'esperto amministratore comunale ha lamentato anche l'assenza delle istituzioni e ha indirizzato un messaggio al vetriolo ai vertici della cementeria: «Con un'allerta arancione e i precedenti relativi alla cava, mi sarei aspettato, e avrei gradito, un po' più di celerità e attenzione da parte dell'azienda».

POFFABRO Il centro invaso dall'acqua. Una serata con il fiato sospeso in pedemontana

PEDEMONTANA

Tutta la zona a nord di Pordenone ha fatto registrare allagamenti diffusi che sono stati più intensi a San Quirino, Aviano, Montereale e Pinzano. L'epicentro del mini ciclone è stato tuttavia a Polcenigo: molte strade si sono trasformate in torrenti. In via Brigate Partigiane una frana ha interdetto la circolazione, con lunghe attese di chi stava cercando di rientrare a casa. Medesima situazione a Mezzomonte, dove le ruspe hanno lavorato per ore per liberare la carreggiata da uno smottamento, con due persone che sono rimaste isolate perché l'arteria che conduce alla loro abitazione non era percorribile.

Lorenzo Padovan

EMERGENZA Nella foto sotto il livello del Meduna sul ponte della Pontebbana, sopra si preparano le idrovore a Valleoncello

Il Noncello e il Meduna fanno ancora paura I volontari sugli argini

▶La pioggia forte e lo scarico degli invasi in montagna alzano i livelli dei due fiumi. A tarda notte raggiunto il limite di sicurezza

IN CITTÁ

PORDENONE Torna la paura in città. Ieri sera, infatti, i livelli del Meduna e del Noncello, pur essendo ancora sotto controllo, continuavano a salire in maniera tutto sommato veloce, segno che oltre alla forte pioggia che stava cadendo ancora in montagna ed è andata avanti sino a tardi, anche l'apertura delle paratie per svuotare gli invasi stava contribuendo a valle ad alzare i livelli. L'ondata di piena in città è prevista per questa mattina presto lungo il Meduna, ma il fiume non dovrebbe uscire dall'alveo anche perché c'erano ancora margini di sicurezza. Molto, comunque, dipenderà dallo scarico degli invasi. Ieri sera i tecnici della protezione civile a Pordenone, insieme all'assessore hanno fatto un giro sugli argini del Noncello, sia in città che a Valle e anche in questo caso la situazione è stata considerata ancora distante da una possibile crisi, anche se dovrà essere costantemente monitorata. Sempre ieri sera a tarda è stato deciso che non era il caso di uscire con altoparlanti a Villanova per avvertire i residenti. In ogni caso gli agenti della Polizia municipale avevano già portato sul posto le transenne nel caso in cui si rendesse necessario chiudere le strade.

IL NONCELLO

Come è risaputo per la formula dei vasi comunicanti il Noncello cresce quando cala il Meduna. Questa mattina potrebbe esserci il punto più alto della piena, ma ci sono ancora buoni margini per contenerla. Resta in ogni caso la necessità di continuare a controllare. Una delle squadre della protezione civile di Pordenone composta da 5 persone, è rimasta in allerta e a disposizione nella sede principale, mentre altri volontari durante la notte hanno continuato a fare il girlo lungo gli argini per capire la situazione. Le perlustrazioni sono state fatte a Valleoncello, Villanova e in città, sul ponte di Adamo ed Eva.

ALLAGAMENTI

PARCHEGGIO Il park interrato della Rivierasca è stato chiuso chiuso già da ieri sera

Sempre in città a causa delle persistente pioggia che è caduta per l'intero pomeriggio e sino a sera tardi, ci sono stati degli allagamenti nella zona della Comina, ma non hanno interessato strade o abitazioni. Anche nell'area della Burida l'acqua ha chiuso uno dei passaggi per raggiungere il lago, ma non ha causato danni. Chiusi alcuni sottopassi per precauzione anche se ancora era possibile transitare. Chiusi anche i guadi. Ieri sera alle 20 in città erano caduti 0.6 millimetri di acqua. Ben poca cosa se messi a confronto con i 49.2 di Piancavallo, tanto per restare in provincia di Pordenone.

LE PREVISIONI

Oggi l'allerta resterà attivo sino alle 12 ed è prevista ancora pioggia in mattinata. A seguito dell'allerta meteo arancione diramata dalla Protezione civile regionale, nella giornata oggi in città - spiegano dal Comune di Pordenone - sono previsti sovralzi dei fiumi Meduna e Noncello. Le valutazioni tecnico scientifiche eseguite dai tecnici del Centro Operativo Comunale delle emergenze (COC) hanno suggerito di anticipare in via precauzionale alcune attività del Piano comunale delle emergenze. Per evitare problemi già ieri sera è stato chiuso il piano interrato del parcheggio Rivierasca. «La situazione - tiene a precisare l'assessore comunale alla Protezione Civile, Mattia Tirelli - è costantemente monitorata dai nostri tecnici. Oltre al park Rivierasca già chiuso da ieri sera - ha concluso Tirelli - sempre in via precauzionale, è stata disposta anche la chiusura del parco del Seminario a partire da questa mattina. La paura, infatti, è che il Noncello possa esondare in quel tratto.

CHIUSO IL PARK INTERRATO DELLA RIVIERASCA E ACCESSO BLOCCATO AL PARCO DEL SEMINARIO

Loris Del Frate

In provincia di Udine

Pali e alberi pericolanti in Carnia e fra Talmassons, Faedis e Fagagna

L'ultima ondata di maltempo ha visto alcuni interventi di messa in sicurezza anche in provincia di Udine. In particolare, nella prima serata di ieri, i vigili del fuoco del comando provinciale di via Popone segnalavano l'attivazione di squadre per alcuni interventi relativi soprattutto ad alberi e pali pericolanti. I comuni interessati, sempre nella prima serata, erano soprattutto in area montana: i pompieri si sono attivati in particolare nei territori comunali di Lauco, Tolmezzo e Venzone nell'area della Carnia. Altri interventi di messa in sicurezza e sistemazione delle carreggiate sono stati portati a termine dai vigili del fuoco in altri comuni della provincia di Udine: in particolare, si segnalano squadre in azione fra Talmassons, Faedis e Fagagna.

La città si blinda

Sicurezza, parco Querini sarà illuminato a giorno

▸Prefettura e Comune portano a casa 44 mila euro dal Ministero e li investono in un impianto luce nell'area verde che è stata una delle aree dello spaccio in città

PARCO QUERINI

PORDENONE/UDINE L'investimento non è di quelli economicamente galattici, anzi, possiamo proprio dire che è modesto, visto che si tratta in tutto di 44 mila euro. Sono soldi che il Ministero dell'Interno metteva a disposizione a fronte di progetti legati alla sicurezza e che la Prefettura di Pordenone insieme al Comune capoluogo, si sono accaparrati. Ma se la cifra è modesta, ben diverso invece è il progetto che sarà messo in campo che di fatto chiude un cerchio restituendo la tranquillità in una zona centrale della città che per diverso tempo era diventata un'area socialmente complicata. Stiamo parlando di via Mazzini e in particolare del parco Querini. E proprio l'area verde, biglietto d'ingresso della città per chi arriva dalla stazione, sarà l'oggetto del progetto.

E LUCE FU

Ieri il nuovo prefetto di Pordenone, Michele Lastella con il vicesindaco reggente, Alberto Parigi e i comandanti delle varie forze dell'ordine, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia locale, hanno spiegato come saranno utilizzati quei 44 mila euro. In pratica il parco, dopo essere stato "ripulito" da spacciatori, balordi, stranieri che lo utilizzavano come "ufficio" per i loro traffici e bande di ragazzi socialmente complicati in grado di causare risse, aggressioni e furti nei negozi di via Mazzini, ora sarà "illuminato a giorno". Scherzi a parte i soldi del Ministero serviranno per realizzare un nuovo impianto di illuminazione che possa garantire, nelle ore serali, soprattutto nei mesi invernali, una maggior sicurezza, creando di fatto un luogo dove la luce diventa un deterrente per chi vuole mettete in pratica atti "non puliti". Allo stato il parco non è dotato di luci, se non alcuni sporadici punti. Il nuovo progetto prevede la realizzazione di impianti decisamente più potenti con lampioni più belli sotto l'aspetto del decoro urbano, due nuovi punti luce che andranno a coprire le zone più buie e dalla parte di via Pola, dove c'è l'altro ingresso, sarà allestita la predisposizione per piazzare una nuova telecamera. Insomma, aumenterà ancora la sicurezza interna, ma il parco potrebbe anche diventare una zona di maggior attrazione a fronte di camminamenti illuminati e eliminazione delle zone più buie.

L'OBIETTIVO

In ogni caso l'area verde, almeno nei mesi invernali, sarà chiusa durante la notte, ma lo stesso Alberto Parigi ha spiegato che nelle nottate primaverili ed estive potrebbe essere frequentato a fronte dell'illuminazione che genera sicurezza. Attualmente il parco Querini è ancora "guardato a vista", nel senso che gli agenti delle forze dell'ordine continuano ad entrare e a fare un giro più volte al giorno. Questo ha garantito che lo spaccio, di fatto, non ci sia più, almeno in maniera così palese come prima, come sono di fatto sparite le "brutte compagnie" che si sedevano all'esterno, lungo via Mazzini. Il Comune ha provveduto, infatti, a togliere le panchine, così come la strada di accesso al centro continua ad essere sorvegliata a tutte le ore del giorno. La chiusura di alcuni locali, anche più volte, ha riportato una maggiore tranquillità sull'intero asse che - sempre con i soldi del progetto - sarà anche abbellito al suo ingresso, zona stazione, con una nuova aiuola. «Direi - ha spiegato il vicesindaco Parigi - che con questo intervento andiamo a chiudere un cerchio riportando quella serenità in una zona centrale che i residenti ci chiedevano. Gli interventi fatti hanno avuto successo, i risultati si vedono e sul fronte della sicurezza continueremo a fare i controlli perché non si torna più indietro. Posso anche aggiungere - è andato avanti il reggente - che il progetto di illuminazione del parco servirà oltre che a garantire una ancora maggiore sicurezza della zona, anche a rendere più attraente ed appetibile quella parte di città che di fatto è uno dei nostri biglietti da visita per chi arriva a Pordenone in treno. Pordenone, lo ha detto la classifica del Sole 24Ore è la quinta città più sicura d'Italia e affermare, invece, che è un Far West, oltre che falso sviluppa anche feno-

Hera Luce, ancora al palo il mega progetto da 7 milioni

L'ACCORDO

PORDENONE/UDINE Aumentare la sicurezza anche se con una cifra modesta,44 mila euro, è comunque sempre una gran bella novità. Ben diverso, però, se ad aumentare l'illuminazione a Pordenone è un progetto da oltre 7 milioni di euro. Stiamo parlando dell'accordo che Hera Luce e l'amministrazione comunale hanno sottoscritto nell'aprile del 2023. Sedici mesi fa. Da allora di quel progetto si è fatto ben poco, anche se il patto tra i due enti ha una durata di diversi anni all'interno dei quali sarà di fatto cambiata radicalmente l'illuminazione di Pordenone, con impianti e lampade di nuova generazione tutti a led, più forti e con meno consumi. Tutto bello, solo che per adesso, se si escludono alcuni interventi che sono già stati realizzati, la situazione dell'illuminazione in città e ancora carente. Sostituzione di lampadine e lampioni ha già visto la partenza in via Maestra Vecchia e nelle strade limitrofe, ma luci nuove anche in via Deledda e via Ada Negri a Villanova. Poi è stata la volta di via Prata e via Brugnera a Vallenoncello ed è stata riqualificata anche l'illuminazione in via Dogana, via Cadel, via Vallenoncello. Si tratta di zone dove le lampade esistenti erano di vecchissima generazione, obsolete e si rompevano quasi subito. Qualche cosa è andata in porto, non c'è dubbio, ma siamo ben distanti dalla "radicale innovazione tecnologica e ambientale, la più grande che la città abbia mai avuto". Queste erano state le parole di Hera e del Comune in quella occasione.

Del resto il progetto prevede la riqualificazione con tecnologia a led di più di 11.400 sorgenti luminose di vecchia generazione. Tradotto, si arriveranno a risparmiare ogni anno oltre 2,709 milioni di kWh (il 73% del consumo attuale), corrispondenti al consumo medio annuo di 1.004 famiglie. Il progetto, inoltre, spiegava che tutte le sorgenti luminose della città dovranno essere sostituite, secondo un cronoprogramma che darà ovviamente precedenza alle priorità. Era anche stato specificato che "dal momento che potranno verificarsi dei momentanei disservizi collegati ai lavori, il Comune si scusa preventivamente con i cittadini e confida nella loro pazienza, certo che questa sarà sicuramente ripagata dal risultato finale, sia in termini di decoro, che di sicurezza e risparmio energetico". Resta il fatto che dopo 16 mesi ancora l'illuminazione è carente in parecchie strade della città e le cose peggiorano man mano che ci si allontana dal centro città. Il vicesindaco reggente è stato lapidario: «Entro metà novembre ci sarà l'approvazione del progetto esecutivo. I lavori partiranno a gennaio, anche se qualche cosa è già stata fatta». Ultimo dato: Hera, tra le altre cose, dovrà anche installare la tecnologia dei varchi di Ztl. Anche per questo il progetto della verifica delle targhe è ancora al palo.

ldf

Regione protetta, conto da 46 milioni

▶In tre anni l'assessorato di Pierpaolo Roberti ha erogato a Comuni, privati, polizie locali e Prefetture una marea di soldi

▶Il Fvg è uno dei territori che ha il maggior numero di telecamere I droni sono serviti per individuare i migranti, record di steward

SOLDI PER LA SICUREZZA L'assessorato regionale in tre anni ha stanziato oltre 46 milioni di euro per mettere in sicurezza la regione. Soldi a Comuni per videocamere e steward a manifestazione e sui bus, ma anche droni di ultima generazione. Nella foto sotto l'assessore Pierpaolo Roberti

I FINANZIAMENTI

PORDENONE/UDINE Non solo a parole. Se è vero che l'amministrazione regionale di Centrodestra ha puntato tanto sulla sicurezza, urlando ai quattro venti la necessità di rendere più sicuri i confini, ma anche i Comuni, le strade, i parchi e tutto quello che può essere considerato pericoloso per la popolazione, è altrettanto vero che sul tavolo i soldi li ha messi. Eccome. Ne sa qualche cosa l'assessore Pierpaolo Roberti che dal 2022 al 2024 ha erogato da suo assessorato 46 milioni di euro. Sono tanti, ma sopratutto, grazie anche ai controlli di qualità che l'assessorato ha messo in piedi, sono anche stati spesi praticamente tutti. Insomma, messi a frutto.

LE DIVISIONI

I soldi erogati dall'assessore Roberti sono stati divisi quasi equamente in quattro, cinque settori, tutti strategici per garantire la sicurezza sul territorio. La parte del leone l'hanno fatta i comandi delle Polizie locali che in tre anni si sono portati a casa circa 16 milioni di euro. Una buona parte sono serviti per acquistare e rinnovare il parco auto, ma anche attrezzature per il lavoro, come i taser, armi, geolocalizzatori, droni e tutto quello che serve per tenere sotto controllo il territorio. In più parte dei soldi sono anche andati per pagare gli straordinari che si sono resi necessari per ampliare i turni di servizio, soprattutto quelli notturni. E restando sempre sul fronte della Polizia, la Regione ha stanziato anche 4 milioni alle Questure e ad alcuni comandi dei Carabinieri per migliorare le attrezzature da utilizzare in servizio. In più, seguendo l'esempio aperto da Pordenone, sono stati incamerati i soldi dai Comuni per mettere in campo gli operatori della sicurezza, gli steward che vanno in supporto durante le manifestazioni. Oltre a questo sono stati inseriti (provvedimento voluto dalla Lega) le guardie giurate a bordo dei bus sulle linee che le Aziende del trasporto pubblico regionale avevano evidenziato come quelle più turbolente.

VIDEOSORVEGLIANZA

È un altro dei capitoli importanti sui quali la regione ha posto somme robuste. Ai Comuni, per sistemi di videosorveglianza da installare sugli edifici pubblici, sulle aree a maggior rischio sociale, ma anche sulle strade oltre che per realizzare moderne centrali di controllo, la Regione ha messo più di nove milioni di euro. Cifre che di fatto oggi hanno migliorato non solo la qualità della sicurezza, ma anche la percezione. In più ci sono Comuni, come ad esempio quello di Pordenone, che hanno videocamere di ultima generazione che "vedono" perfettamente nel buio. Non a caso, quando ci sono problemi sul territorio, le stesse forze dell'ordine si servino dei filmati delle videocamere piazzate dall'amministrazione regionale. Importante anche la dotazione, in alcuni settori, dei droni (forestale, vigili, guardie di frontiera) che la Regione ha pagato per rendere più agevole e concreto il lavoro da svolgere. Sempre sul fronte degli strumenti passivi per contrastare la microcriminalità, soldi con decine e decine di bandi sono arrivati anche ai privati. per l'esattezza parliamo di circa 6 milioni di euro, sommando anche quelli girati alle Camere di commercio per le attività commerciali. Per i privati, oltre ad impianti di allarme per le case, videsorveglianza sui palazzi, i soldi sono serviti anche a parziale ristoro per l'installazione di porte blindate. Infine i vigili del fuoco. Non potevano certo mancare anche perché è uno dei corpi che sono sempre in prima linea per qualsiasi operazione sul territorio. La Regione in tre anni per nuove attrezzature, autocarri e strutture operative ha investito per loro più di un milione di euro.

«ABBIAMO CERCATO DI FARE IL MASSIMO PER AIUTARE I NOSTRI CITTADINI AD ESSERE TRANQUILLI»

ATTREZZATURE TRA LE PIÙ MODERNE DONATE A QUESTURE E VIGILI DEL FUOCO

L'ASSESSORE

«Le somme messe a disposizione in questi anni - spiega l'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti - , soprattutto se rapportate ai 2 milioni ereditati nel 2018 sul programma sicurezza, fanno capire quanto sia alta l'attenzione sul tema della sicurezza, ma anche la varietà degli interventi che se da un lato hanno dato supporto alle polizia locali, dall'altro non hanno mancato di finanziare i privati per i sistemi di videosorveglianza, i Comuni per la sorveglianza cittadina, ma anche la sicurezza sussidiaria con gli steward nelle città o sul trasporto pubblico locale».

Loris Del Frate

meni negativi come le ronde fasciste e la replica di quelli di estrema sinistra. Un paradosso vero e proprio. Posso però affermare - ha concluso - che noi tutti continueremo a garantire al massimo la sicurezza e la guardia non sarà abbassata». Il prefetto Lastella, invece, ha ricordato come con questo progetto si sia messo un ulteriore mattoncino alla sicurezza urbana. «Sono orgoglioso di aver contribuito - ha spiegato - e posso pure aggiungere che ulteriori mattoncino saranno messi molto presto». L'illuminazione al Querini potrebbe essere attiva tra qualche settimana.

Loris Del Frate

CON QUESTO INTERVENTO SI CHIUDE IL CERCHIO SULLE NOTTATE TURBOLENTI DI VIA MAZZINI

Il nuovo fronte

«Controlli potenziati per le tutte feste»

Il prefetto Massimo Lastella, appena arrivato a Pordenone ha già iniziato a scrivere alcuni progetti per potenziare la sicurezza della città e dell'intera provincia. «Qualche idea - ha detto ieri nel corso dell'incontro - l'ho già in testa, ma non è ancora arrivato il momento di svelarla. Posso dire, però, che anche se questa città e questa provincia non hanno certo problemi legati alla sicurezza, noi non abbasseremo la guardia, anzi. Proprio a questo proposito sto lavorando». Su questo fronte il rappresentante del Governo non voluto ancora mostrare le carte, ma una cosa l'ha detta in maniera chiara.

«Si stanno avvicinando le festività natalizie - ha spiegato e posso già dire ora che sarà realizzato un apposito piano per aumentare i livelli di sicurezza sul territorio perché è proprio in questi periodi che i malintenzionati si muovono con maggiore frequenza, anche perché sono periodo in cui girano più soldi nei negozi. Insieme al questore, al comandate dei carabinieri, della guardia di finanza e a quello della Polizia locale - è andato avanti - appronteremo un piano organico proprio per aumentare i controlli e rendere più sicura la città. In linea generale - ha concluso il prefetto - ogni festività avrà un aumento dei controlli, graduato al tipo di eventuale rischio che potrebbe manifestarsi. Come ho detto sarà un mio impegno personale continuare a garantire, come ora, un alto livello di sicurezza a tutti i cittadini».

Reati su minori, in un anno in regione sono stati 164

IL DOSSIER

PORDENONE/UDINE Sono stati 164 i reati a danno di minori commessi in Friuli-Venezia Giulia nel 2023, aumentati dell'11% rispetto al 2022. Nel 73% dei casi le vittime sono di genere femminile. Il reato più diffuso è il maltrattamento contro familiari e conviventi con 63 casi, in calo però del 7% rispetto al 2022.

I dati, elaborati dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale, sono stati resi noti dalla Fondazione Terre des Hommes alla Camera dei Deputati – alla presenza del Presidente Lorenzo Fontana, della vice questore della Polizia Eugenia Sepe, di Carla Garlatti, autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza – in occasione della presentazione del Dossier indifesa "La condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo" 2024 e in vista della Giornata internazionale delle bambine (11 ottobre).

Sono in aumento, in Friuli-Venezia Giulia, i reati di violenza sessuale aggravata (18 casi, +29%), violazione degli obblighi di assistenza famigliare (+160%, 13 casi), abuso dei mezzi di correzione o disciplina (9 casi, +13%), sottrazione di persone incapaci (+500%, 6 casi), atti sessuali con minorenne (17 casi, +89%).

RESI NOTI I DATI DA TERRE DES HOMMES IN FORTE AUMENTO VIOLENZA SESSUALE E ABUSO DEI MEZZI DI CORREZIONE

Oltre ai maltrattamenti contro familiari o conviventi, i reati in diminuzione, sempre in Friuli Venezia Giulia, sono stati la detenzione di materiale pornografico (da 3 casi nel 2022 a 1 nel 2023), corruzione di minorenne (4 casi nel 2022 e 1 nel 2023) e omicidio volontario consumato (nessun caso nel 2023, mentre c'era stato un caso nel 2022). Rimangono, infine, invariati rispetto al 2022 i numeri dei casi di: violenza sessuale (19 casi), abbandono di persone minori o incapaci (11) e pornografia minorile (4).

Grave lo scenario nazionale. Sono stati 6.952 i reati a danno di minori in Italia nel 2023, in media 19 al giorno, 95 in più rispetto al 2022. Aumentati del 35% in 10 anni e addirittura dell'89% dal 2006. I reati più diffusi, che registrano anche l'incremento più alto, sono i maltrattamenti in famiglia: ben 2.843 casi, cresciuti del 6% dal 2022 e più che raddoppiati dal 2013. Dal dossier emerge che sono le bambine e le ragazze ad essere colpite in misura maggiore dai reati a danno di minori, nel 61% dei casi sono loro le vittime. A spingere questa percentuale soprattutto i crimini sessuali: a partire da violenza sessuale e violenza sessuale aggravata, che vedono rispettivamente l'89% e l'85% di vittime femminili, passando per gli atti sessuali con minorenni (il 79% di vittime è femmina), detenzione di materiale pornografico e corruzione di minorenne (entrambi con il 78% di vittime di genere femminile).

Freddo in mensa e nelle aule le scuole corrono ai ripari

▶L'Edr ha dato l'ok all'accensione anticipata
A Udine segnalati problemi allo Stringher

▶Palazzo D'Aronco ha iniziato da lunedì
Ordinanza a Martignacco. Pozzuolo si muove

ISTRUZIONE

UDINE Da Udine a Pozzuolo a Martignacco, dagli asili alle superiori, le scuole si attrezzano contro l'ondata di freddo arrivata all'improvviso. Per combattere le temperature in picchiata, in diversi istituti si è iniziato ad accendere in anticipo gli impianti di riscaldamento, grazie al via libera arrivato dal Comune capoluogo (che proprio nei giorni scorsi ha ricordato alla cittadinanza la possibilità offerta dalla normativa vigente, nel limite delle 7 ore giornaliere) e alle ordinanze ad hoc fatte (o previste) da altri Municipi vicini.

I SINDACI

A Martignacco, per esempio, il sindaco Mauro Delendi proprio ieri ha varato un'ordinanza per accendere prima del tempo i termosifoni «in tutte le strutture pubbliche, non solo scuole». E sta pensando di dare il "libera tutti" anche il primo cittadino di Pozzuolo Gabriele Bressan, che ha ricevuto già una richiesta in tal senso dalla preside dell'istituto comprensivo, Elena Venturini, che si è mossa in via preventiva. «Abbiamo ricevuto la segnalazione - spiega Bressan -. Anche in Municipio, negli uffici, c'è la stessa situazione, che si verifica spesso in questo periodo. Anche oggi stiamo verificando se sia il caso di fare un'ordinanza per anticipare l'accensione degli impianti di riscaldamento nelle scuole e negli uffici. Martignacco l'ha già fatto». Per alcuni, la preoccupazione sarebbe legata in particolare all'ampia mensa della scuola materna di Terenzano. «Domani (oggi ndr) andremo anche di persona a fare un giro a scuola e vediamo se sia il caso di accendere il riscaldamento solo nella scuola dell'infanzia e successivamente nel polo di Pozzuolo che comprende le elementari e le medie». La dirigente scolastica, che fa sapere di non aver ricevuto specifiche segnalazioni per la materna, si è mossa, come lei stessa conferma, «a titolo preventivo»: «Oggi abbiamo mandato a entrambi i Comuni, quindi Pozzuolo e Campoformido, la richiesta di anticipare il riscaldamento visto il meteo».

LA DIRIGENTE VENTURINI SI È MOSSA IN VIA PREVENTIVA BRESSAN: «PRONTI A DARE RISPOSTE» OGGI UN SOPRALLUOGO

ISTITUTO Una foto dell'esterno dell'istituto Stringher di viale Monsignor Nogara

NEL CAPOLUOGO

A Udine i termosifoni ancora spenti hanno procurato qualche fastidio al preside dello Stringher Ciro Ciotola: «Come si può stare in una scuola dove non c'è riscaldamento?», si chiede il dirigente, che auspica un intervento provvidenziale dell'Edr, anche in considerazione del fatto che nei prefabbricati esterni «piove anche dentro». La direttrice dell'Edr di Udine (cui compete la gestione degli istituti superiori) Ida Valent ieri era già pronta a dare una risposta celere: «Abbiamo dato mandato di accendere già oggi gli impianti di riscaldamento alla ditta nei limiti previsti dal decreto. Giusto il tempo che ci vorrà per attivare tutti gli impianti: abbiamo, infatti, un sacco di scuole. Siamo partiti come priorità dal Cividalese e dalla Pedemontana. Nei luoghi più freddi, come a Tarvisio, è già tutto acceso da qualche giorno. Abbiamo dato ordine di far partire l'accensione in tutte le scuole: alcune sono controllate da remoto, in altre gli impianti si attivano manualmente. Giusto il tempo materiale di rendere operativi tutti gli impianti e arriveremo a tutti». Per quanto riguarda gli edifici scolastici di competenza del Comune, l'assessore Federico Pirone fa sapere che l'accensione è già partita, anche per dare risposte a chi iniziava a battere i denti dal freddo (per esempio, negli uffici del Primo comprensivo diretto da Sabrina Monai): «Hanno iniziato ad accendere ieri (lunedì ndr). Dai nidi in su. Entro i prossimi giorni dovrebbero riuscire per le 42 sedi». Proprio Palazzo D'Aronco nei giorni scorsi aveva rammentato la possibilità di accensione anticipata facoltativa consentita dalla norma, nel limite delle 7 ore giornaliere.

Camilla De Mori

Dall'antico cimitero all'acetaia

Cinque luoghi nascosti svelati dal Fai

Il 12 e 13 ottobre a Delegazione Fai di Udine porterà i visitatori a scoprire cinque luoghi nascosti. Nel Borgo di Nonta, a Socchieve l'Atelier dell'artista Barbara Picotti e la chiesa di San Maurizio, la Pieve di Santa Maria Annunziata di Castoia, l'Antico Cimitero e la chiesa di San Martino a Socchieve, quest'anno candidata a luogo del cuore. Infine, a grande richiesta, si riaprirà l'Acetaia Midolini, in collaborazione con Fai di Palmanova.

L'appuntamento

Ottantacinque imprese alla Fiera del Lavoro Fvg In palio oltre 1.200 posti

OCCUPAZIONE

UDINE Un allestimento speciale per un compleanno speciale. La Fiera del Lavoro Fvg arriva al traguardo della ventesima edizione e dà appuntamento a studenti e laureati per il 25 e 26 ottobre con 85 imprese pronte ad offrire 1.210 posti di lavoro in due giorni di colloqui.

Organizzata da ALig (Associazione dei Laureati in Ingegneria Gestionale), la Fiera del Lavoro Fvg è stata presentata ieri a Palazzo Antonini Maseri alla presenza di Roberto Pinton, rettore dell'Università di Udine, Nicola Manfren, direttore della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia Regione Fvg e Federico Pirone, assessore alla cultura, istruzione e università del Comune di Udine.

La Fiera del Lavoro Fvg festeggia un compleanno importante, confermandosi l'evento più determinante del nordest per l'incontro tra domanda e offerta occupazionale, capace di attirare anche i player esteri e l'unico a garantire i colloqui sia in modalità virtuale, sia in presenza.«Vent'anni di Fiera del Lavoro sono davvero un grande traguardo per ALIg - commenta Marco Sartor, Presidente ALIg e Delegato Uniud al placement e ai rapporti con le imprese – l'evento è cresciuto in modo esponenziale in partecipazione, posizionamento e notorietà, tanto che sempre più realtà internazionali hanno aderito, consapevoli dell'alto profilo dei nostri studenti e laureati». Vent'anni fa il placement era un'attività sconosciuta negli atenei. La scommessa fu raccolta dall'allora rettore

De Toni. «Il primo anno c'erano tre aziende presenti, poi dieci, poi venti, fino ad attestarsi sui numeri delle ultime edizioni, oltre 80. Con l'emergenza Covid abbiamo ideato la formula online che è ormai collaudata e molto apprezzata sia da imprese sia da candidati. Nelle ultime 10 edizioni, le aziende coinvolte toccano quota 600 e sono oltre 10mila i ragazzi che hanno avuto accesso ai colloqui e che, anche quest'anno, in un'unica giornata, potranno sedersi ai tavoli delle più importanti aziende del nordest e anche di colossi globali come Amazon e Nestlé».

IL PRESIDENTE DI ALIG MARCO SARTOR: «VENT'ANNI SONO UN GRANDE TRAGUARDO ALLA PRIMA EDIZIONE C'ERANO TRE AZIENDE»

Per il quarto anno consecutivo, infatti, l'appuntamento è doppio: venerdì 25 ottobre è la giornata riservata ai colloqui online per venire incontro alle preferenze di alcune imprese e dei candidati con profili più maturi che preferiscono la maggiore riservatezza dell'online; mentre sabato 26 c'è l'evento in presenza con gli incontri one-to-one e i talk show, sempre al Giovanni da Udine. Sul palco del teatro, ALIg ha portato negli anni grandissimi nomi dello spettacolo, del giornalismo e della cultura basti pensare ad Alberto Angela, Paolo Bonolis, Elio, Simona Ventura, Gabriele Salvatores e, quest'anno, la giornalista tv Lilli Gruber.

Non solo: per celebrare un compleanno così importante, la Fiera del Lavoro sarà protagonista per un mese nel cuore del centro storico di Udine, con un allestimento speciale in piazza San Giacomo realizzato

PRESENTAZIONE Nella sede dell'ateneo, con Sartor

da Emporio ADV e dedicato a tutte le aziende partecipanti: «Volevamo che la città vivesse da protagonista un evento che coinvolge così tanti giovani e che parla di futuro, crescita e sviluppo per l'intero territorio», sottolinea Sartor.

Dalla giornata di oggi e fino a giovedì 17, è possibile registrarsi sul sito www.alig.it e caricare il proprio curriculum sul portale, selezionando le aziende di interesse che, una volta effettuata una preselezione delle candidature, incontreranno privatamente ogni singolo candidato dalle ore 9 del 25 ottobre, con il supporto dello staff ALIg.

Sabato 26 si torna in presenza al Teatro Nuovo Giovanni da Udine: sul sito ALIg è disponibile un apposito form di registrazione: in questo caso i colloqui sono liberi e avranno accesso agli incontri tutte le persone registrate, senza alcuna preselezione.

Si inizia alle 12.30 nel foyer e nelle gallerie del teatro con i colloqui tra aziende e candidati, con il servizio gratuito di correzione multilingua dei curriculum e con il servizio, sempre gratuito, offerto da un fotografo professionista a disposizione per scattare la foto perfetta per il cv.

Sabato il vicedirettore del TG5, Giuseppe De Filippi, volto amato e ormai "di casa" alla Fiera del Lavoro FVG, intervista un grande imprenditore della regione, Dario Roncadin, amministratore delegato dell'omonima azienda. La Roncadin produce in Italia e negli Stati Uniti pizze surgelate per la grande distribuzione di tutto il mondo, simbolo dell'eccellenza italiana all'estero ed è Società Benefit impegnata su più fronti per portare un impatto positivo sull'ambiente e sulla società. Lilli Gruber arriva sul palco del Giovanni da Udine con il suo nuovo libro "Non farti fottere. Come il supermercato del porno online ti ruba fantasia, desiderio e dati personali." (Rizzoli, 2024).

«Lungomare lavori fatti male Il ripristino costerà 3 milioni»

DANNI

LIGNANO SABBIADORO La Giunta comunale di Lignano Sabbiadoro ha approvato una delibera di presa d'atto degli esiti della perizia redatta dal Consulente tecnico d'ufficio nominato dal Tribunale di Trieste, per quantificare i costi di ripristino delle gravi criticità, esecutive e contrattuali, emerse nei lavori di riqualificazione e ammodernamento, del Lungomare Trieste, lavori svolti dalla precedente amministrazione. Si tratta di 3.085.078,09 di euro che ora l'Ente, attraverso uno Studio legale appositamente incaricato, deve recuperare, diffidando al ristoro delle somme, oltre agli ulteriori danni derivati, i soggetti coinvolti nel procedimento.

IL SINDACO

«L'atto depositato dal Consulente presso il Tribunale di Trieste - evidenzia il sindaco Laura Giorgi - ha evidenziato la cattiva esecuzione e la non conformità ai patti contrattuali di diverse lavorazioni e forniture, quantificando i costi per i ripristini in oltre tre milioni di euro. È evidente che alla luce di tali risultanze devono ritenersi privi di efficacia, superati e soprattutto non condivisibili e né approvabili, il collaudo tecnico amministrativo del 10 giugno 2022 e la perizia, richiesta dall'Amministrazione Fanotto, che limitava i danni a circa 18 mila euro».

Due giovani vite spezzate sulle strade

▶Ieri mattina l'incidente costato la vita a un responsabile commerciale di un birrificio: la sua auto contro un tir fermo

▶Morta in ospedale per le conseguenze dello schianto di sabato una 33enne di Pozzuolo, che era stata ferita in modo serio

DRAMMA

UDINE Due giovani vite spezzate in altrettanti incidenti stradali in Friuli. Erano poco più che trentenni entrambe le vittime dei due schianti che hanno segnato purtroppo la vita di Elena Chiandussi di Pozzuolo, 33 anni, e di Tommaso Dalla Fina 39enne di Schio. Ieri mattina il giovane vicentino, responsabile commerciale per un birrificio artigianale, stava arrivando in Friuli per delle visite ad alcuni clienti. La sua auto all'improvviso ha sbandato, centrando un Tir: lo schianto è stato fatale. La tragedia si è consumata ieri mattina poco prima delle 11.30 lungo l'autostrada A4, nel tratto compreso tra gli svincoli di Latisana e San Giorgio di Nogaro, al chilometro 480+300 sulla carreggiata in direzione di Trieste. La Fiat Punto di Tommaso ha superato lo svincolo di Latisana quando improvvisamente ha iniziato a percorrere l'autostrada sulla corsia di destra, finendo, sul ciglio della A4, per tamponare violentemente un autoarticolato fermo nella piazzola di sosta a bordo della corsia di emergenza. Il conducente dell'auto ha perso la vita sul colpo. Nonostante l'immediato intervento dei soccorritori, per il 39enne purtroppo non c'è stato nulla da fare. Le cause che hanno portato all'incidente rimangono ancora da chiarire e sono al vaglio della Polizia stradale di Palmanova che dovrà accertare anche le eventuali responsabilità.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo le prime ricostruzioni, il traffico al momento dell'impatto scorreva regolarmente e non vi erano condizioni di criticità evidenti. Questo rende la dinamica dell'accaduto ancora più complessa da interpretare, poiché non sembra vi fossero motivi evidenti per giustificare la collisione con il mezzo fermo. Sull'asfalto nessun segno di frenata della Fiat Punto, quasi a confermare che Tommaso Dalla Fina non si sia nemmeno accorto di quanto stava accadendo. Insomma, potrebbe essersi addormentato mentre si trovava alla guida della vecchia utilitaria. Non è escluso - a livello ipotetico - che possa essere stato colto da malore o che si sia distratto, forse per cercare qualcosa che potrebbe essergli caduto. Sul luogo dell'incidente sono giunti immediatamente i soccorsi. Assieme ai sanitari del 118 arrivati in ambulanza, anche i Vigili del fuoco, la Polizia stradale e il personale di Autostrade Alto Adriatico. I soccorritori hanno tentato di estrarre l'uomo da ciò che era rimasto dell'abitacolo della sua auto: purtroppo per lui non c'è stato nulla da fare. Le operazioni di messa in sicurezza dell'area e di gestione del traffico hanno richiesto diverse ore, mentre le autorità sono rimaste impegnate a ricostruire i dettagli dell'accaduto. Il tratto autostradale interessato è stato in parte chiuso per permettere le operazioni di soccorso e la rimozione dei veicoli coinvolti, causando rallentamenti e disagi agli utenti che hanno proseguito la marcia lungo le altre corsie. Ora sono in corso le indagini per chiarire la dinamica dell'incidente. La comunità di Schio è sconvolta dalla notizia della tragica scomparsa di Tommaso Dalla Fina, un uomo di 39 anni descritto da amici e conoscenti come una persona solare e benvoluta. «Lavorava con noi da un anno - hanno spiegato dal "Birrone", la società di Isola Vicentina di cui Tommaso dalla fine era responsabile commerciale - si stava recando in Friuli per alcune visite di lavoro. Nell'anno in cui si è fatto conoscere si è fatto volere bene, era solare e aveva saputo donare la sua felicità a noi tutti». La notizia è poi arrivata alla famiglia e alla compagna del 39enne che sognava di farsi una vita.

A POZZUOLO

Cordoglio anche a Pozzuolo del Friuli per la morte di Elena Chiandussi, 33 anni, deceduta all'ospedale Santa Maria della Misericordia, dove era stata accolta sabato scorso, all'alba, dopo l'incidente avvenuto a Udine, in via Pozzuolo, sulla strada di casa. L'urto era stato particolarmente violento: la sua Fiat Punto era finita in una terribile carambola prima sul marciapiede, quindi contro la recinzione di una casa e contro un albero del cortile. Chi l'ha conosciuta ne ricorda la profonda sensibilità, che aveva saputo mettere a frutto nell'arte: da ragazza aveva partecipato a delle mostre collettive e aveva illustrato dei volumi per l'infanzia in friulano.

Marco Corazza

AL VAGLIO LA DINAMICA DEL SINISTRO SULL'AUTOSTRADA A4 NON SAREBBERO STATI RILEVATI SEGNI DI FRENATA

SCHIANTO
La macchina è finita contro un autoarticolato in sosta. Il conducente dell'auto, un responsabile commerciale di Schio, ha perso la vita sul colpo

Al posto del negozio del lusso la multinazionale dei saponi "etici" si accasa sotto il Comune

COMMERCIO

UDINE Gli spazi commerciali sotto Palazzo D'Aronco un tempo occupati dallo storico negozio di abbigliamento Tonini, meta delle signore della Udine bene, accoglieranno un punto vendita della catena Lush, nota al grande pubblico per i saponi sfusi (e gli altri prodotti di bellezza), dalle forme spiritose, fatti con ingredienti naturali e venduti in una cornice accattivante. Come si è appreso dalla determina dirigenziale appena pubblicata sull'albo pretorio del Comune, al termine della procedura di gara indetta il 5 agosto scorso, erano arrivate nei termini tre proposte: una della Cmd Roma, una per l'appunto di Lush Italia srl e l'ultima di Propage srl. La commissione di gara ha esaminato i progetti presentati e ha attribuito 76,5 punti a quello di Cmd, 95 alla proposta di Lush Italia e 77 a quella di Propage. Quindi, la migliore offerta è stata ritenuta quella presentata dalla multinazionale che vanta 886 punti vendita: il marchio inglese ha degli store in piazza Duomo a Milano, in via del Corso a Roma, ma anche nei centri di Firenze, Venezia, Napoli e Torino. Non un'assoluta novità per Udine, dal momento che i prodotti Lush erano già in vendita in passato nel centro storico. Il Palazzo fa sapere che «l'aggiudicazione definitiva nei confronti di Lush avverrà a seguito del completamento con esito favorevole dei controlli previsti dalla normativa e dal bando di gara in relazione al possesso dei requisiti richiesti». Soddisfatta l'assessore Gea Arcella: «Speravamo di poter contare su un marchio molto noto e così è stato». «Ritorna un brand internazionale in città e questo non può fare che piacere», ha detto il vicesindaco Alessandro Venanzi. Meno entusiasta la capogruppo leghista Francesca Laudicina: «Avrei sperato in qualcosa di più attrattivo. Comunque fa piacere, dopo due accessi atti, che l'amministrazione abbia deciso di non togliere dal commercio questo immobile per farlo diventare un punto informativo e gli abbia lasciato la destinazione originaria. Per il resto lascio il commento alle categorie commerciali cittadine, soprattutto a quelle che, per la struttura del bando, non hanno potuto partecipare». Laudicina ricorda che il marchio «è già stato presente sia in città sia nei centri commerciali», ma, a suo personale parere, «non è proprio un brand che attira le persone in centro. Comunque meglio una catena low-cost aperta che nulla» e meglio un negozio «piuttosto che una biglietteria aperta qualche ora al giorno». Per Confcommercio, il vicepresidente Alessandro Tollon rileva che, anche in questo caso, «ha chiuso un negozio di abbigliamento, in linea con la tendenza della crisi del settore, e apre, comunque in un luogo strategico come percorso dello shopping, una grande catena di prodotti naturali che va ad aumentare l'offerta commerciale di Udine. Siamo contenti che resti comunque una serranda aperta e una serranda commerciale. È in linea con le tendenze internazionali di chiusura di negozi familiari e indipendenti a favore di negozi legati a delle catene».

Camilla De Mori

ASSESSORI SODDISFATTI LAUDICINA CRITICA TOLLON: «UNO STORE FAMILIARE CHIUDE, APRE UNA CATENA È QUESTO IL TREND»

La statua di Sgorlon cambia posto davanti alla biblioteca

SCULTURA

UDINE Il sindaco Alberto Felice De Toni, insieme all'Assessore alla Cultura Federico Pirone e altri membri della giunta comunale, ha inaugurato ieri la nuova statua dedicata a Carlo Sgorlon, sistemata in una nuova posizione.

Dopo l'incidente che aveva fatto cadere al suolo e danneggiato la statua prima posizionata in Piazzetta Marconi, il nuovo monumento dedicato al famoso scrittore friulano è stato ricollocato infatti in corrispondenza dell'ingresso della sezione moderna della biblioteca civica, con Sgorlon raffigurato sorridente e con un libro in mano, diretto verso le porte a vetro che accolgono i lettori e gli studenti udinesi.

«La nuova collocazione della statua dedicata a Carlo Sgorlon è un omaggio a un grande della letteratura, premio Strega nel 1985, ed è una sorta di augurio di lunga vita a tutto il complesso della biblioteca Joppi – ha detto l'Assessore alla Cultura Federico Pirone al momento dello svelamento - dentro la quale è conservata proprio una parte della sua biblioteca e del suo archivio. La inauguriamo nella sua nuova posizione con l'auspicio che possa valorizzare un presidio culturale su cui contiamo molto come la biblioteca ed essere valorizzata a sua volta, come omaggio a un grande della cultura del nostro Friuli e del nostro Paese». Per De Toni quella di ieri «è stata una bella giornata per tutti, anche per le generazioni più giovani che non conoscono Sgorlon e grazie questo monumento possono scoprire i suoi scritti e apprezzarne il valore». De Toni ha proposto «restaurare, per quanto possibile, la statua danneggiata e regalarla al Comune di Cassacco per il museo di prossima realizzazione. Una bella collaborazione tra il Comune di Udine e quello di Cassacco per valorizzare il legame che ci unisce rappresentato da Sgorlon».

Al momento dello svelamento ufficiale, a cui hanno partecipato anche i consiglieri di minoranza del Comune di Udine Loris Michelini e Gianni Croatto, sono intervenuti gli eredi dello scrittore, tra cui i nipoti e le pronipoti, che si sono detti soddisfatti della ricollocazione della statua, e Ornella Baiutti, sindaca di Cassacco, comune di nascita di Carlo Sgorlon. La prima cittadina ha accolto favorevolmente la proposta di De Toni, ricordando come «il museo in via di realizzazione grazie a fondi regionali sia un omaggio doveroso nei confronti del cittadino più illustre della storia del comune di Cassacco, dove lo scrittore è nato e dove ora riposa».

DE TONI HA ESPRESSO LA PROPOSTA DI RESTAURARE IL MANUFATTO DANNEGGIATO PER DONARLO A CASSACCO BAIUTTI FAVOREVOLE

OMAGGIO ALLO SCRITTORE
La nuova statua di Sgorlon ora davanti alla biblioteca moderna

Sport Udinese

LA PREPARAZIONE

Allenamento a porte aperte al "Bruseschi"

Ieri la squadra ha ripreso a lavorare e questo pomeriggio la seduta di allenamento delle 15.30 al Centro Bruseschi si svolgerà a porte aperte. I tifosi bianconeri per la quarta volta in questa stagione avranno quindi modo di seguire da vicino le varie fasi della preparazione dei loro "eroi".

sport@gazzettino.it

BRENNER, LA "SFIDA" DI RUNJAIC

Ieri il faccia a faccia tra l'attaccante brasiliano e il mister
Con il Lecce non è piaciuto soprattutto il suo atteggiamento

DELUSIONI E SORPRESE In alto, Brenner: il brasiliano è parso involuto. Sotto, Zemura, autore di una "magia" su punizione

LUCI E OMBRE

Dalla sfida con il Lecce che presentava non poche incognite per l'Udinese, vuoi perché era reduce da due sconfitte consecutive, vuoi perché Runjaic ha dovuto fare a meno degli infortunati Sanchez, Thauvin, Kristensen, Payero e Lovric, è uscito a pieni voti Zemura e non soltanto per la magia, degna di Messi, con cui ha deciso la contesa, ma per la continuità del rendimento.

LIETE SORPRESE

Ma Zemura è solo l'ultima lieta sorpresa di casa bianconera di questo primo scorcio di campionato. Quasi tutti dimostrano di avere un altro passo rispetto alla deludente passata stagione, senza contare che la proprietà ha visto giusto quando in estate ha acquistato i vari Ekkelenkamp, soprattutto Kalstrom, poi Bravo e mettiamoci pure Tourè e Atta che piano piano si stanno inserendo nel meccanismo di gioco che vuole Runjaic anche se sono a Udine solamente da 45 giorni. Se poi consideriamo che Davis, dopo aver pagato dazio per il grave infortunio di natura muscolare che lo ha tenuto fermo un anno fa per cinque mesi con le conseguenze che ne sono derivate a livello atletico, sta mostrando il suo vero volto, quello dell'attaccante di razza che si mette al servizio della squadra sfruttando appieno il suo piede educato e la sua fisicità, ecco che l'Udinese può guardare al prosieguo del campionato con rinnovata fiducia.

NOTE NEGATIVE

Non mancano anche le note meno positive che coinvolgono Bijol e Brenner. Ma il primo non va messo in discussione. È vero che ha commesso marchiani errori con Parma, Roma e Inter consentendo all'avversario di andare in gol, ma era e rimane uno dei cardini dell'Udinese, il regista della retroguardia, aggiungiamo uno dei migliori difensori europei tanto che l'Inter lo sta corteggiando nella speranza di poter usufruire delle sue prestazioni già a gennaio. Ma sarà assai difficile che il club nerazzurro venga accontentato anche se con il nuovo anno Runjaic avrà a disposizione un altro difensore di valore, il francese Solet che l'Udinese ha fatto suo a parametro zero.

Il problema - se di problema è il caso di parlare - è Brenner. Pure lui è reduce da un'annata davvero sfortunata; come Davis è rimasto out cinque mesi, ma in questa prima parte del campionato alterna prestazioni positive a flop inspiegabili, vedi la gara di sabato con il Lecce. Il brasiliano contro i salentini è parso un pesce fuor d'acqua, sembrava che l'Udinese giocasse in dieci, soprattutto il suo atteggiamento non è piaciuto a Runjaic (tanto che lo ha sostituito nell'intervallo con Davis) come lo stesso tecnico ha sottolineato a chiare note nel dopo partita.

IL FACCIA A FACCIA

Ieri c'è stato il confronto allenatore-giocatore, sicuramente non esiste alcun caso Brenner, ma è giusto che Runjaic prenda di petto la situazione perché di Brenner ha bisogno, deve tornare ad essere il giocatore ammirato contro il Como quando realizzò la rete che permise ai bianconeri di superare i lariani. Allora l'ex bianconero Poggi lo paragonò nientemeno che ad un altro brasiliano, Marcio Amoroso. Runjaic ha bisogno di tutti per consentire all'Udinese di centrare un traguardo che non le riesce a tempo, ovvero concludere nella parte sinistra della classifica. L'Udinese ha bisogno di Brenner e l'attaccante dell'Udinese, per poter far il salto di qualità. Ma è chiaro che l'allenatore non guarda in faccia alcuno, premia sempre coloro che stanno meglio sotto tutti i punti di vista, coloro che sono reduci da una prestazione positiva. E nell'Udinese là davanti ci sono valide alternative al brasiliano: Bravo, tra un mesetto anche Sanchez, Davis che sa agire anche a ridosso della prima punta, Ekkelenkamp, senza scomodare Thauvin che rappresenta la luce dell'Udinese e che sta facendo il possibile per tornare ad essere a completa disposizione per la trasferta di Milano contro i rossoneri. Per cui Brenner deve darsi una mossa.

Guido Gomirato

Ehizibue: «Ora siamo contenti abbiamo cambiato mentalità»

BUON AVVIO **Il giocatore bianconero ha cominciato bene il campionato, dopo un periodo difficile a seguito di un pesante infortunio**

IL PROTAGONISTA

Sorriso contagioso e grande voglia di incidere all'Udinese, guidato dalla sua solidissima fede religiosa, questo e tanto altro è Kingsley Ehizibue, reduce da una prestazione in sordina contro il Lecce, ma comunque protagonista di un buon avvio di stagione: «Siamo contenti, abbiamo vinto la scorsa partita, stiamo facendo bene in campionato, abbiamo fatto passi avanti. Grazie allo staff e all'allenatore abbiamo mentalità rispetto allo scorso anno, quando perdevamo sempre in casa. Il mister ci tiene alla vittoria davanti ai nostri tifosi, la mentalità è cambiata in campo, in spogliatoio, negli uffici. Quando si vince si è ovviamente più felici ma anche con l'Inter eravamo contenti della prestazione, abbiamo perso ma è una cosa diversa rispetto allo scorso anno». Una stagione che per fortuna lo ha visto archiviare il pesante infortunio occorso nella serata della festa Scudetto del Napoli di due stagioni fa: «Mi sento bene e ringrazio Dio per questo. Voglio migliorare ogni giorno in tante cose, sto giocando tante partite e riesco a fare più minuti, ora voglio fare anche gol e assist per la squadra. Sarà un altro passo avanti, ora bisogna lavorare».

TRA FEDE E CANTO **Kingsley Ehizibue si racconta a tutto tondo, svelando la sua passione per l'arte**

ENTUSIASMO

Tra gli artefici di questo ottimo momento di squadra c'è ovviamente anche Kosta Runjaic: «Con il mister è scattato subito un rapporto di fiducia. Lui è differente, è speciale, tutti i giocatori sono importanti per lui, sia chi gioca che chi non gioca. In campo mi chiede di correre in avanti ma anche di tornare, devo metterci energia».

A volte ha giocato a sinistra Kingsley, che ammette che la differenza si sente: «Cambia tutto quando giochi sull'altro lato. A sinistra mi è più facile entrare dentro al campo, ma quando sono pressato è più difficile. Devo migliorare con il sinistro».

FEDE

Ehizibue vive una forte connessione con la religione: «Dio mi ha cambiato la vita, mi dà fiducia, pace e forza. Ora non penso solo a me, ma voglio anche dare agli altri qualcosa, anche solo un sorriso. Non era così quando ero piccolo, ero un po' "fuori di testa", ero timido e sempre arrabbiato. Poi è cresciuta la fede in me e la mia vita è cambiata». Tanta energia positiva, la situazione si respira anche nello spogliatoio: «Nello spogliatoio c'è un bel clima e per questo Gokhan ha fatto tanto. Lui parla con tutti, ha tanta esperienza, parla tante lingue, ha una mentalità vincente ed è di questo che ha bisogno l'Udinese, non bisogna accontentarsi. Io, come Kabasele, Kamara, Giannetti, Thauvin, Jaka, Padelli, ho una responsabilità per il gruppo fuori e dentro dal campo».

Tanti i giocatori che sono partiti, altri che sono arrivati e anche alcuni che si sono rilanciati: «Perez è un grande giocatore, ma lo è anche Kabasele. Con lui posso parlare in inglese, la comunicazione è importante. Ora è più facile per me».

ALTRE PASSIONI

L'esuberanza di Ehizibue non si limita al rettangolo verde ma va bene oltre. Bello il suo rapporto con la città: «Qualche volta esco in centro a Udine a bere un caffè, anzi, un cappuccino con avena. Sono intollerante al latte».

Lo dice sorridendo andando poi ad analizzare la sua grande passione per il canto: «Nel tempo ho scoperto il mio talento nel canto, anche cantando sotto la doccia - ride -. Credo sia una dote naturale, non lo so, voglio fare pratica nel canto e al piano, ma prima viene il lavoro sul campo. Cantare è importante per me, mi aiuta a rilassarmi, è una delle cose che mi piacciono assieme al calcio, all'arte, al ballo». Insomma una carriera assicurata quando appenderà gli scarpini al chiodo.

Stefano Giovampietro

BASKET - SERIE A2

LA GESTECO AMMAZZA-GRANDI "PILLA": «NESSUN CASO MARKS»

Il coach ducale: «Non è entrato nel finale perché il quintetto stava facendo bene»

«Qui non si va avanti per anzianità o si gioca per lo status. Voglio soltanto giocatori felici»

Cividale ci ha preso gusto a fare l'ammazza-grandi: dopo l'Unieuro Forlì al palaGesteco è caduta la Valtur Brindisi, due dei top team (veri o presunti) del campionato di A2.

Siamo sorpresi? Nemmeno un po', ormai a certe cose ci abbiamo fatto l'abitudine.

IL COACH DUCALE

Le dichiarazioni post gara del tecnico ducale **Stefano Pillastrini**: «Una vittoria veramente difficile da conquistare contro una squadra molto forte con cui abbiamo dovuto combattere dopo un inizio di partita molto difficile. Abbiamo vinto anche senza grandi giocate individuali, come talvolta ci succede nei finali di partita. Una delle poche volte in cui abbiamo subìto a rimbalzo e credevo che avessimo un attivo più grande tra palle recuperate e perse, statistiche alla mano vedo che non è così, soprattutto abbiamo vinto facendo quindici tiri in meno rispetto a loro, cosa abbastanza difficile che succeda in genere. Siamo sempre stati attaccati alla partita e quasi sempre in avanti dopo l'inizio difficile che abbiamo girato mettendo un po' a posto la difesa e costruendoci meglio i tiri. Forse a un certo punto la potevamo anche controllare meglio».

Gli domandano perché **Marks** non abbia giocato nell'ultimo quarto: «Qui da noi non siamo come nei militari che si va avanti per anzianità o si gioca per lo status che si ha. Stavamo facendo bene con il quintetto che avevamo in campo e abbiamo tenuto il quintetto. Derrick è molto bravo, è un giocatore di squadra, credo che sia felicissimo per la vittoria. Non voglio giocatori che contino i minuti, non voglio giocatori che contino i tiri, non voglio giocatori che contino i punti. Voglio solo giocatori che siano felici quando vinciamo e scontenti quando perdiamo, non felici quando giocano bene e scontenti quando giocano male. Peraltro credo che Derrick oggi abbia giocato la migliore partita da quando è con noi».

Riportiamo anche qualche battuta del presidente Ueb, **Davide Micalich**: «Che effetto fa giocare e vincere contro una squadra che fino all'anno scorso giocava in Europa? Forse a Brindisi si chiederanno che roba è Cividale. Sono abituati a grandi palcoscenici, hanno una grande storia. Noi magari abbiamo una storia breve ma grande cuore. Tanta gente che vive di basket, come tutti noi. E che magari inizia a farsi conoscere sul serio in giro per l'Italia. Quest'anno secondo me il passo in avanti lo stiamo facendo nella nostra consapevolezza».

GLI AVVERSARI

Questo è stato invece il commento dell'head coach della Valtur, **Piero Bucchi**: «Complimenti a Cividale, si vede che è una squadra che comunque gioca insieme dall'anno scorso, con lo stesso allenatore e tanti giocatori che si conoscono bene. Questo è un grosso vantaggio, che ovviamente sfruttano molto bene. Noi abbiamo fatto una buona partita dal punto di vista dell'orgoglio, della voglia di lottare. La squadra sicuramente ha combattuto, ci manca un po' di esperienza in alcuni ragazzi che devono cercare di accelerare nella fase di apprendimento. Ci è mancato appunto un pizzico di esperienza e malizia in più nei momenti chiave della partita. Nel complesso è stata una buona partita dal punto di vista dell'atteggiamento e dell'orgoglio. Dobbiamo però essere un po' più furbi, alcuni ragazzi devono crescere in fretta. Questo è un campionato molto duro dove ogni dettaglio, ogni palla è importante, ogni possesso è importante».

LA CLASSIFICA

La classifica sorride ora sia alla **Gesteco** che all'**Oww**, entrambe posizionate subito dietro alle tre di testa che non sono esattamente quelle che ci saremmo aspettati in avvio di stagione (quelli che la sanno lunga, però, di Rimini avevano comunque sempre parlato assai bene): Wegreenit Urania Milano, Riviera-Banca Rimini, Ferraroni JuVi Cremona 6; Gruppo Mascio Orzinuovi, Gesteco Cividale, Old Wild West Udine, Carpegna Prosciutto Pesaro, Real Sebastiani Rieti, Unieuro Forlì 4; Acqua San Bernardo Cantù, Sella Cento, Tezenis Verona, Reale Mutua Torino, Avellino Basket, Libertas Livorno, Elachem Vigevano 2; Hdl Nardò, Assigeco Piacenza, Valtur Brindisi, Flats Service Fortitudo Bologna 0.

Carlo Alberto Sindici

ESULTANZA Il PalaGesteco al termine della partita vinta non senza fatica dai ducali contro Brindisi

Sport invernali

Combinata nordica, nazionali in raduno a Tarvisio

Appuntamento a Tarvisio per le squadre A, B e C di Combinata nordica maschile e femminile della Nazionale italiana, che si ritroveranno nella località friulana per un raduno di preparazione da domani a domenica. Il direttore tecnico Ivo Pertile ha convocato per lo stage il rientrante Alessandro Pittin, Aaron Kostner, Iacopo Bortolas, Domenico Mariotti, Manuel Senoner, Stefano Rafovan, Eros Consolati, Bryan Venturini, Daniela Dejori Veronica Gianmoena, Anna Senoner, Raffaele Buzzi, Greta Pinzani, Ludovica Dal Bianco. Il gruppo sarà al lavoro con i tecnici Andrea Bezzi, David Jiroutek, Enrico Nizzi, Walter Cogoli, Martin Bayer, Lara Peyrot ed Ivan Lunardi. Alcuni degli azzurri sono reduci dal lavoro condotto in Germania, sulle nevi del tunnel di Oberhof: si tratta del tunnel per lo sci di fondo più moderno al mondo, con all'interno un anello di circa 2 km di lunghezza che viene utilizzato sia per l'allenamento, sia per testare i materiali. La struttura viene utilizzata sia dalla nazionale tedesca che da tante altre squadre e tra queste della compagine azzurra. Per alcuni dei combinatisti che si ritroveranno a Tarvisio si tratterà di un'occasione importante per intensificare la preparazione in vista del debutto invernale in Coppa del Mondo a Ruka, in Finlandia.

Tarvisio aveva già ospitato la squadra C della nazionale dal 18 al 22 settembre scorsi.

Treviso fa il bis, espugnato il Carnera

APU UDINE	62
TREVISO	70

APU UDINE: Stjepanovic 10, Quinto 2, Sara 6, Pavan 8, Agostini 16, Biasutti 2, Nobile, Mizerniuk 13, Crescioli, Fabbro 5, Fumolo n.e., Lorusso n.e.. All. Pomes.

NUTRIBULLET TREVISO: Prai 10, Marostica, Bertan 10, Muaremi 2, Guidolin 7, Martin 4, Guazzotti 18, Bedin 12, Artuso, Iaquinta, Guerrini 7, Gatto n.e.. All. Francescon.

ARBITRI: Bragagnolo di Codroipo e Caroli di Udine.

NOTE. Parziali: 22-18, 32-34, 49-48.

BASKET - UNDER 19

Alla prima giornata di campionato la Nutribullet aveva battuto in scioltezza Cividale, nella seconda è venuta invece a espugnare il PalaCarnera: 2-7 in avvio, con 5 punti di Prai, mini parziale subito annullato dai padroni di casa, che passano a condurre (10-7) con la tripla realizzata da Agostini. Il confronto procede in estremo equilibrio, nel finale di frazione un altro canestro pesante di Agostini vale il +4 interno (22-18). All'inizio del secondo periodo Udine prova ad allungare e raggiunge le 8 lunghezze di vantaggio (26-18). Prima che la situazione si aggravi, Treviso alza il livello dell'intensità difensiva, rimonta seppur lentamente, impatta a quota 32 con un canestro di Bedin e passa avanti con Guazzotti (32-34). La ripresa ripropone lo stesso andamento, sorpassi, controsorpassi e uno scarto che alla terza sirena è ancora ridotto al minimo (49-48). Attorno alla metà del quarto periodo, tentativo di spallata dei padroni di casa (58-53), gli ospiti replicano però con un pesante break di 13-1 (59-66) che indirizza il confronto, anche se una tripla di Sara accorcia a -4 a poco più di un minuto dal termine. Lo stesso Sara ruba palla a Prai, Mizerniuk dall'arco prova ad accorciare ma fallisce e idem dicasi per Sara a seguito dell'extra possesso da rimbalzo offensivo. I liberi di Martin e Guazzotti blindano allora il risultato.

Stasera la Faber Cividale al palaGesteco (alle 20.45) ospita la Save Mestre.

Cas

ATLETICA LEGGERA

Cadetti, sette medaglie ai Tricolori

Quattro argenti e tre bronzi: questo il bottino della rappresentativa Fvg ai Campionati Italiani individuali e per regioni riservati alla categoria Cadetti, disputati a Caorle.

Non sono mancati i risultati di rilievo, a partire da quello di **Vanessa Hosnar** della Libertas Tolmezzo: la quattordicenne di Amaro ha ottenuto nel pentathlon 4.046 punti, secondo miglior punteggio di sempre in regione per la categoria, e questo nonostante un piccolo infortunio durante il riscaldamento del lungo. Questi i parziali di Vanessa: 12"24 sugli 80 Hs, 1.32 nell'alto, 42.63 nel giavellotto, 4.31 nel lungo, 1'40"30 sui 600. Da sottolineare che la carnica avrebbe vinto la medaglia d'oro se avesse partecipato alla gara individuale nel giavellotto e che nel lungo vanta un personale di 5.08, ovvero 77 centimetri in più rispetto al miglior salto di Caorle. Come dire che i 57 punti che la separano dalla vincitrice, la veneta Sofia Zanon, con ogni probabilità non ci sarebbero stati senza il problema fisico di cui si diceva. In ogni caso Hosnar sarà Cadetta anche nel 2025 e quindi potrà togliersi diverse soddisfazioni. Intanto ha portato a casa il trofeo assegnato alla rappresentativa Fvg, che da tradizione il Comitato regionale consegna poi all'atleta capace di ottenere il risultato più significativo.

Ci si attendeva il titolo nel peso da parte di **Antony Del Pioluogo**, che ha fatto il suo dovere migliorando il record regionale che già gli apparteneva portandolo da 18.37 a 18.57. Il successo sembrava certo e invece all'ultimo lancio il calabrese Jesse John piazzava un clamoroso 18.77, conquistando così l'oro davanti al talento dei Podisti Cordenons.

VANESSA HOSNER HA OTTENUTO NEL PENTATHLON IL SECONDO MIGLIOR PUNTEGGIO DI SEMPRE IN REGIONE

Argento anche per **Margherita Cengarle** dell'Atletica 2000 con 40"23 nei 300 e per **Marta Corazza** del Malignani, che scaglia il martello a 48.45 all'ultimo lancio, grazie al quale è risalita dal quinto posto dopo aver rischiato di non prendere parte ai lanci di finale, riservati alle migliori otto, a causa di due nulli iniziali. La dimostrazione che la ragazza ha carattere.

Il sodalizio udinese porta sul podio anche un altro martellista, **Luca Di Bartolomei**, bronzo con 50.45. Stesso colore di medaglia per **Sophie Zamuner** della Libertas Sacile (45"23 nei 300 Hs) e **Clarissa Sbrizzai** dell'Atletica Julia (3'28"12 nei 1200 siepi). Da sottolineare anche il record regionale dei 1000 metri stabilito da **Brando Gaetani**, settimo al traguardo, che con 2'32"30 abbassa di oltre 5 secondi il precedente primato risalente al 2006.

Da segnalare, inoltre, il 40"49 di **Matteo Miconi** del Malignani nelle batterie dei 300 Hs, il 5'59"05 di **Marco Pezzillo** delle Dolomiti Friulane nei 2000, il 16.62 di **Giuliano Pagot** della Lavarianese nel peso, l'11"92 della compagna di squadra **Alice Venturini** nelle batterie degli 80 Hs (in finale sarà quarta con 11"94), il 3'01"09 di **Rebecca Prodani** della Sanvitese nei 1000 e il 6'51"07 di **Greta Mainardis** dell'Aldo Moro nei 2000.

Peccato per **Alex Paolatto** della Sanvitese, che si infortuna al ginocchio dopo aver ottenuto l'accesso alla finale dei 300 in 35"77". La rappresentativa Cadetti Fvg si piazza settima, con le ragazze quinte e i maschi ottavi.

TROFEO CONI

I Ragazzi sono stati invece impegnati a Catania in occasione delle Finali nazionali del Trofeo Coni di prove multiple, con il Friuli Venezia Giulia che conquista una splendida vittoria grazie in particolare al primo posto di **Simone Mariuzzo** dell'Atletica 2000 nel Tetrathlon A, al secondo della triestina **Nicole Pertoldi** nel C e al sesto di **Giordano Infanti** della Sanvitese nel B, con gli ultimi due che ottengono il record regionale. In Sicilia c'erano anche **Riccardo Marson** della Sanvitese (settimo nel C), **Lisa Razem** della Trieste Trasporti (ottava nell'A) e **Agata Sedonati** della Libertas Sacile (tredicesima nel B).

Bruno Tavosanis

VANESSA HOSNER Premiata dal Comitato regionale per la prestazione

CICLOCROSS

NEL FANGO DI TARVISIO FRIULANI PROTAGONISTI

▶Nella seconda tappa del Giro delle Regioni un'appassionante sfida in tutte le categorie

▶Restano al comando della classifica Grigolini, Borile e Cafueri. Bel successo di Paola Maniago

La seconda tappa del Giro delle Regioni di Ciclocross che si è disputata a Tarvisio non ha disatteso le aspettative: le montagne friulane hanno fatto da sfondo a un'appassionante sfida nel fango che ha coinvolto tutte le categorie, su un percorso decisamente diverso da quello proposto in apertura a Corridonia.

Tutti i partecipanti a questa seconda frazione del Grc si sono dovuti impegnare fino alla fine, perché il tracciato allestito dalla Bandiziol Cycling Team di San Martino al Tagliamento, in collaborazione con la Romano Scotti, era ricco di fango e di dislivello, ingredienti che hanno reso la giornata impegnativa per tutti.

I PROTAGONISTI

Sono rimasti leader, grazie ai loro piazzamenti l'udinese Filippo Grigolini (Cingolani, juniores), lo zoppolano Alessio Borile (Dp66, allievi) e la pordenonese Rachele Cafueri (Dp66, allieve). Bella vittoria tra le master della pordenonese Paola Maniago (Pradipozzo).

Molto bene tra le allieve si è comportata Rachele Cafueri (Dp66) che, pur seconda alle spalle di Nicole Righetto (Team Velociraptors), ha conservato la maglia di leader nella categoria. Tra le allieve del primo anno anche Matilde Carretta (Mosole) ha tenuto stretta la leadership dopo aver chiuso terza alle spalle della bujese, Rebecca Anzisi (Jam's Bike) e Elena Miglioranza (Pradipozzo).

Ottima prova di Giacomo Serangeli e Ettore Fabbro, ambedue della Dp66 tra gli juniores, rispettivamente terzo e quarto. A vincere è stato Mattia Agostinacchio. Il portacolori della Guerciotti, è apparso in gran forma fin dalle fasi iniziali, riuscendo a prendere subito un buon margine sul friulano Grigolini (Cingolani). Alla fine però, Filippo, grazie alla seconda posizione, ha conservato la maglia.

Tra gli open c'è stato il duello tra Gioele Bertolini e Samuele Scappini. A circa due giri dalla conclusione, il corridore della Guerciotti è riuscito ad imporsi. Dalle retrovie, il campione juniores, Stefano Viezzi, ha rimontato posizioni su posizioni fino a chiudere quinto. Buon risultato per il bujese, al suo esordio tra gli under 23.

Tra le donne, l'ex Dp66, Carlotta Borello (Cingolani) è riuscita a bissare il successo di Corridonia, mentre la leader delle juniores, Giorgia Pellizotti (Sanfiorese), ha chiuso la gara quarta. Da segnalare pure l'8° posto di Sabrina Rizzi (Jam's Buja). Grazie ai loro risultati, Carlotta e Giorgia hanno conservato il primato.

Tra gli allievi del primo anno, il successo è andato a Michel Careri, che ha sbaragliato la concorrenza. Matteo Jacopo Guarnieri ha ottenuto la medaglia d'argento, mentre il vincitore di Corridonia, lo zoppolano Alessio Borile (Dp66), ha chiuso al terzo posto, conservando la maglia.

Tra i più grandicelli i fratelli Filippo e Tommaso Cingolani hanno subito preso le redini della gara, insieme a Giovanni Bosio e Francesco Dell'Olio. Rimasto tutto solo, il leader della generale ha mantenuto saldamente la testa della corsa, bissando così il successo di Corridonia.

Gara davvero spettacolare nella categoria esordienti, dove Oscar Carrer e Emmanuele Gasperi si sono affrontati senza mezzi termini nei tratti di discesa. Solo nelle ultime curve, Carrer è riuscito a prevalere. Nella competizione femminile, ha brindato Irene Righetto, davanti a Marta Grassi e Zoe Del Ponte.

Tra i master di quarta fascia, buon secondo posto del pujese Giuseppe Dal Grande (05 Bike team) preceduto dal solo Corrado Cottin (Benato). Tra le donne Master, si è imposta la naoniana Paola Maniago (Pradipozzo) sulla friulana Stefania Leschiutta (Project). Domenica prossima il Giro delle Regioni farà tappa a Osoppo, su un percorso particolarmente tecnico.

Nazzareno Loreti

SUL PODIO Grazie al terzo posto conquistato, lo zoppolano Alessio Borile resta leader in classifica

Triathlon

Tri Team Pezzutti sugli scudi nella PnThlon 2024

Tri Team Pezzutti sugli scudi, nella 3^ edizione della ludico motoria PnThlon 2024, organizzata dallo Sci Club Panorama in collaborazione con Panathlon Club di Pordenone. Una staffetta con scopo benefico finalizzata alla raccolta di fondi a favore dell'associazione Duchenne Parent Project di Pordenone. La competizione si è articolata nell'arco di sei ore, con possibilità di partecipare con squadre nella "staffetta 6 x 1", su un percorso di un chilometro e 800 metri di un circuito cittadino. Il Tri Team Pezzutti ha partecipato all'evento con tre squadre. Ottima la prestazione dei Kid Pezzutti (Pietro Polo, Francesco Presotto, Leonardo Portoghese, Matteo Corsini, Nicolò De Luca e Filippo Tonon) che alla fine hanno ottenuto il secondo posto, con una scarto di 150 metri dai vincitori. I pordenonesi sono stati premiati anche per aver presentato la squadra più giovane, mentre Filippo Tonon ha avuto il riconoscimento per aver percorso più chilometri di tutti (16). Quarto il Tri Nero (Giacomo Bruno, Michele Polo, Giovanni Solari, Massimiliano Toffolon, Jacopo Gaspardo e Erik Carnelos), mentre la formazione rossa si è piazzata in 11^ posizione (Enrico Spadotto, Davide Facca, Antonio Iossa, Greta Dal Magro, Valter Turchet e Laura Da Tos). «Una giornata entusiasmante, dove soprattutto i Kid (14-18 anni), hanno rafforzato lo spirito di gruppo - sostiene il responsabile, Antonio Iossa - in una competizione dove ogni atleta ha messo a disposizione i propri punti di forza per l'interesse comune e allo stesso tempo hanno condiviso e accettato l'idea che sarà il lavoro di squadra a realizzare i sogni individuali». Naz. Lor.

I PASSEROTTI La Tinet ha ritrovato il "suo" Palasport a Prata

VOLLEY - SERIE A2

La Tinet Prata dà spettacolo e festeggia il ritorno a casa

Splendido esordio per la Tinet nel campionato di A2 maschile. Un successo convincente, rotondo e davanti a oltre 800 spettatori nel rinnovato Palaprata. Un 3-0 ottenuto ai danni del Tricolore Reggio Emilia, dopo un'eccellente prova di squadra con Alessio Alberini, miglior giocatore della serata, bravo a coinvolgere tutta la squadra. Miglior realizzatore è stato un fantastico Ernastowicz, autore di 16 punti e percentuali importanti in attacco e ricezione.

Spettacolo anche sugli spalti con la campionessa paralimpica Giada Rossi in prima linea a fare il tifo e gli spettacolari stacchetti delle Majorettes di Prata tra un set e l'altro. Molto bene anche Scopelliti, Terpin e in generale tutti i gialloblù.

IL COACH

«Avevo chiesto ai ragazzi entusiasmo e fiducia nei propri mezzi e abbiamo raggiunto l'obiettivo - ha affermato un sorridente coach di Mario Di Pietro, dopo la vittoria sugli emiliani - era importante partire bene di fronte ai nostri tifosi. È stata un'ottima prestazione della squadra e quindi sono molto contento di questo esordio. Avevamo preparato alcune cose in allenamento e i ragazzi sono stati bravi a metterle in pratica. Mi è piaciuto l'atteggiamento del gruppo: muro e difesa sugli scudi con alcuni recuperi di notevole fattura. Volevo ringraziare anche i tifosi per il loro entusiasmo: è bellissimo giocare al PalaPrata, una spinta in più per raggiungere gli obiettivi».

Ora trasferta a Porto Viro: «Ce la metteremo tutta per proseguire positivamente questo avvio di campionato - ha concluso il tecnico - già da oggi ci metteremo al lavoro per arrivare pronti a Rovigo».

IL REGISTA

Miglior giocatore della partita è stato il palleggiatore Alessio Alberini che ha fatto "girare" la squadra con acume tattico e grande professionalità.

«Abbiamo giocato una buona pallavolo - ha aggiunto il regista gialloblù -. Siamo molto soddisfatti di questo risultato e continueremo ad impegnarci in quanto questo è solo l'inizio di una lunga stagione. I tre punti conquistati erano importantissimi per iniziare bene il torneo e poi tornare al PalaPrata è stata una sensazione magnifica. Siamo riusciti a non perdere mai la concentrazione anche nei momenti difficili della partita e riprendere il ritmo partita con determinazione che ci ha permesso di chiudere sul 3-0».

Questo il primo starting six stagionale con Alberini (3 punti) in regia, Gamba (13) opposto, Ernastowicz (16) e Terpin (11) in banda, Scopelliti (8) e Katalan (4) al centro con Benedicenti libero.

RISULTATI E CLASSIFICA

Risultati della 1^ giornata: Tinet Prata - Conad Reggio Emilia 3-0, Campi Reali Cantù - Delta Group Porto Viro 1-3, Gruppo Consoli Sferc Brescia - MA Acqua San Bernardo Cuneo 2-3, OmiFer Palmi - Cosedil Aci Castello 1-3, Banca Macerata Fisiomed MC - Abba Pineto 1-3, Consar Ravenna - Smartsystem Essence Hotels Fano 3-0, Emma Villas Siena - Evolution Green Aversa 3-0.

Classifica: Tinet Prata, Emma Villas Siena, Consar Ravenna, Abba Pineto, Cosedil Acicastello, Delta Group Porto Viro 3 punti, MA Acqua San Bernardo Cuneo 2, Gruppo Consoli Sferc Brescia 1, Campi Reali Cantù, OmiFer Palmi, Banca Macerata Fisiomed MC, Smartsystem Essence Hotels Fano, Evolution Green Aversa e Conad Reggio Emilia 0.

Prossimo Turno. Sabato: Cosedil Acicastello - Gruppo Consoli Sferc Brescia, MA Acqua San Bernardo Cuneo - Campi Reali Cantù. Domenica: Abba Pineto - Emma Villas Siena, Smartsystem Essence Hotels Fano - Banca Macerata Fisiomed MC, Evolution Green Aversa - OmiFer Palmi, Conad Reggio Emilia - Consar Ravenna e Delta Group Porto Viro - Tinet Prata di Pordenone.

Nazzareno Loreti

Taekwondo ritorna nel weekend la "Eagle Cup"

ARTI MARZIALI

Dopo l'esordio convincente dello scorso anno, con la partecipazione di oltre 200 atleti, ritorna al palazzetto dello sport di Fontanafredda la Eagle Cup, il "gran galà" del taekwondo. A FontanaSarà va in scena l'edizione numero due, proprio come gli eventi proposti nel weekend del 12 e del 13 ottobre.

Il primo appuntamento sabato, quando ci sarà uno stage con protagonista Elena Blundo, direttrice tecnica della Nazionale giovanile e del Demo team nazionale. La giovane ed esperta insegnante romana si esibirà nelle forme e freestyle assieme agli atleti che dovranno gareggiare il giorno successivo, anche se gli organizzatori fanno sapere che ci sarà spazio anche per chi non combatterà.

Sarà un'occasione per vedere dal vivo una campionessa assoluta della disciplina del taekwondo, pluripremiata sia a livello nazionale che mondiale.

Quindi, domenica, ci sarà la Eagle Cup con centinaia di ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia. Varietà di provenienza, così come per l'«anagrafe»: infatti parteciperanno alla performance combattenti di tutte le età, dai 6 anni fino agli over 60 dei master.

Confermate le tre specialità proposte del 2023, vale a dire parataekwondo, freestyle e poomsae, mentre le novità dell'anno saranno la forma sincro a coppie e la gara individuale "All stars" riservata alle stelle della disciplina.

Il presidente del comitato regionale Ciro Pignalosa ha voluto presentare così l'imminente due giorni di sport da lui organizzato: «Le iscrizioni sono ancora in corso, contiamo di raggiungere i duecento iscritti così come lo scorso anno».

La Eagle Cup si avvale anche della preziosa collaborazione della società Taekwondo Black Tiger di Fontanafredda. La manifestazione inizierà domenica alle 8 e terminerà alle 17. Nell'arco della giornata verrà attivata la "Eagle cam", con interviste a dirigenti, autorità e atleti.

«Inoltre - prosegue Pignalosa - verrà messo a disposizione un servizio di acconciature per chi salirà sul tatami, per prepararsi all'evento al migliore dei modi», non solo a livello mentale anche dal punto di vista estetico. Poi, una volta concluse le esibizioni, ci saranno le premiazioni alla presenza di autorità locali e sportive.

Nell'edizione in programma ci saranno dodici riconoscimenti individuali, quattro per specialità (non essendoci la finale terzo-quarto posto, si procederà per un "bronzo" a pari merito) mentre quelli societari saranno nove: verranno premiate le prime tre squadre nel poomsae, freestyle e parataekwondo.

Nel 2023 avevano partecipato due società di taekwondo del pordenonese: i padroni di casa delle Black Tiger avevano ottenuto un terzo posto generale nelle forme, un secondo nel freestyle e un quarto nel parataekwondo; la Taekwondo Sacile un terzo posto nella parataekwondo e un undicesimo nelle forme.

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

ARTE

Al pordenonese Andrea Mazzoli è stato consegnato, domenica, il primo premio nella sezione "In studio" al 41° concorso Nazionale di pittura "Fighille Arte".

Da ottobre ad aprile spettacoli di musica, danza e prosa in un ambiente dotato di un sistema audio e video totalizzante, sia nella sala principale che nel foyer

Teatro Maurensig, 30 date in una venue "immersiva"

TEATRO

Con 30 appuntamenti in calendario, il Teatro Comunale di Tavagnacco alza il sipario su una Stagione dal taglio inedito, a partire dall'intitolazione a Paolo Maurensig, a tre anni dalla scomparsa. Proprio allo scrittore e al suo profondo legame con la comunità di Tavagnacco sarà dedicata la serata inaugurale di giovedì 17 ottobre, primo di una serie di eventi in cui, fino ad aprile, musica, teatro e danza si alterneranno in un teatro che rappresenta un unicum in regione, dotato di un sistema audio e video immersivo permanente, sia all'interno della sala principale, sia nel foyer. Una struttura dalle grandi potenzialità, arricchita da una tecnologia di ultima generazione, per assistere a programmi dedicati alla musica in tutte le sue espressioni, passando poi alla danza e al teatro, grazie all'eccellenza di un team formato da Ert Fvg, Fvg Orchestra, Arearea, RiMe MuTe, Teatri Stabil Furlan, Teatro Verdi di Trieste e Fondazione Bon. Un teatro che «può offrire una vetrina agli enti produttivi della regione - ha dichiarato Mario Anzil, vicepresidente della Regione - in un cartellone che comunque prevede anche spettacoli nazionali e internazionali. Un teatro "di tutti", perché propone diversi generi che possono raggiungere diverse persone con diversi interessi».

GLI EVENTI

Tra i tanti appuntamenti di rilievo, citiamo "Il Flauto Magico - Fantasia in un atto" (14 novembre), qui nella nuova orchestrazione a cura di Paola Magnanini, con la direzione di Stefano Furini e la regia di Andrea Binetti, nell'allestimento della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste. Data "fuori porta", invece, per l'immancabile presenza di Grigory Sokolov al Teatro Bon (8 febbraio), pianista russo considerato fra i più grandi del nostro tempo. Fra gli eventi teatrali spiccano "Otello, di precise parole si vive", con Lella Costa e Gabriele Vacis (12 novembre), e il grande ritorno in regione di Alessandro Bergonzoni, il 24 gennaio, con "Arrivano i Dunque. Avannotti, sole blu e la storia della giovane saracinesca". Si presenta alquanto ricco anche il calendario della danza, con il contenitore "OffLabel - Rassegna per una nuova danza", fra cui segnaliamo "Tripofobia", il 31 gennaio: riunite sotto il segno dell'arte di Tersicore, le compagnie di danza regionali beneficiarie del contributo ministeriale, presentano al pubblico un proprio spettacolo di repertorio. A precedere gli eventi dedicati alla danza, nel foyer del teatro, troveranno spazio alcuni progetti immersivi, tra cui "Battistero", il 25 ottobre. Le nuove percezioni di tempo e di spazio rappresentano una delle novità del Maurensig, in una serie di esperienze immersive alle quali è dedicato un calendario di concerti ad hoc come quello dell'8 dicembre con "Mezzocielo & Wine", performance che unisce musica, arte visiva e neuroscienze, oltre al particolarissimo "Concerto di Capodanno. Strauss, Dvořák e Wagner: un incontro impossibile" del 3 gennaio, con la Roma Tre Orchestra String Ensemble, la soprano Silvia Cafiero e il pianista Matteo Bevilacqua.

MARILENGHE

Non manca la parentesi dedicata al teatro in marilenghe, con due appuntamenti proposti dal Teatri Stabil Furlan: "Noufcent", con l'attore Michele Zamparini e il fisarmonicista Paolo Forte che reinterpretano in lingua friulana il capolavoro di Alessandro Baricco "Novecento" (15 febbraio) e "Lyra. In memoria di Pier Paolo Pasolini", con la voce di Elsa Martin e il pianista Stefano Battaglia (9 marzo). La biglietteria del teatro è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19.30. Acquisti on line su www.fondazionebon.com e www.vivaticket.com. Info www.fondazionebon.com/info-biglietteria.

Daniela Bonitatibus

FELETTO UMBERTO Il Paolo Maurensig vuole essere "il teatro di tutti"

Evento inaugurale

Inaugurazione con il violino di Guglielmo

Giovedì, alle 20.30, per l'inaugurazione della Stagione "Il teatro di tutti" del Teatro Paolo Maurensig, salirà sul palco la Fvg Orchestra, diretta da Giancarlo De Lorenzo, con un programma di musiche di Morricone, Bach e Beethoven, con la partecipazione del violinista Federico Guglielmo e della critica letteraria Martina Delpiccolo. La serata, realizzata in collaborazione con l'Associazione RiMe MuTe, rappresenta il primo passo verso un progetto che sperimenta le potenzialità multivisive e multidisciplinari della sala, in perfetta armonia con la figura poliedrica di Maurensig. Inaugurato nel novembre 2023, il nuovo teatro ha una capienza di oltre 350 posti a sedere nella sala principale, potendo accogliere nel foyer 60 persone.

GRUPPO FRIULANO I Bakan si esibiranno sabato al Cral Arci Ciliti

I 10 anni di Suns Europe da Gorizia a San Vito

FESTIVAL

Suns Europe festeggia dieci anni. Due lustri di musica, letteratura, teatro e cinema, nelle lingue europee di minoranza del continente europeo per un festival organizzato dalla cooperativa Informazione Friulana, editrice di Radio Onde Furlane, grazie al sostegno di Regione Fvg, Arlef, Comune di Udine e Fondazione Friuli, con la collaborazione di numerosi partner pubblici e privati. Il programma di quest'anno guarda alle origini: tra contaminazione, talento, pluralismo linguistico e creatività.

Da questo venerdì a sabato 19 ottobre, il Friuli torna crocevia di culture, lingue e artisti, in un confronto diffuso sul territorio. Sei i comuni coinvolti, con l'obiettivo di raccontare e far conoscere a tutti le lingue "minorizzate" del vecchio continente - termine che indica le lingue cui viene negata la possibilità di essere utilizzate in maniera paritaria nella vita quotidiana - e di dimostrare come la diversità linguistica, oltre a essere una ricchezza culturale e un diritto fondamentale, sia anche un'inestimabile risorsa creativa. Dall'11 al 19 ottobre, con una data aggiuntiva il 28, sono in programma concerti e presentazioni letterarie, che culmineranno con il grande concerto al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, con artisti provenienti da Galles, Paese Basco, Paesi Catalani, Cantone dei Grigioni, Friuli, Fær Øer e dalla Slavia friulana.

Il primo incontro con "Suns Europe" è a Gorizia, venerdì, alle 17, con "Plui lenghis, plui culture, plui Europe". Sempre venerdì, ma alle 21, alla Cantina Gradnik di Cormons, concerto di Pokriva Nociva (comunità slovena del Friuli) con Don Condor eta Ñora Alacran. Sabato 12, alle 21, al Cral Arci Ciliti di San Vito al Tagliamento, si esibiranno i friulani Bakan e i baschi Niña Coyote eta Chico Tornado. Si prosegue giovedì 17, alle 21, con il concerto all'Ottagono di Codroipo di Mice, Silvurdrongur e Tumbe. Venerdì 18, alle 17.30, alla Libreria Tarantola di Udine c'è, invece, lo scrittore e cartografo bretone Mikael Bodlore-Penlaez, seguito, alle 21, dal concerto di Ynys, Remei de Ca la Fresca e Giganto, allo Yardie di Pradamano. Diversi gli appuntamenti di sabato 19, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine: alle 10 "Scuele Europe" (lezione-concerto con i ragazzi delle scuole secondarie superiori), alle 18 spettacolo in friulano "Ce crodistu di fâ?!" (in collaborazione con il Teatri Stabil Furlan), adattamento del testo originale "Wat Soesto" di Freark Smink e, alle 21, l'atteso concertone.

Lunedì 28, nell'ambito della serata di premiazione dei vincitori del Premio letterario in lingua friulana San Simon, a Codroipo, esibizione di Nicole Coceancig. Tante le novità per i dieci anni di "Suns Europe", tra cui la pubblicazione integrale delle playlist del Festival, ora disponibile gratuitamente su Spotify. Info e dettagli sul sito ufficiale www.sunseurope.com e sulle pagine social dedicate.

D.B.

Anna May Wong, l'attrice che ispirò Luigi Pirandello

FESTIVAL

La proiezione, oggi alle 15.30, del film "Song" (1929) di Richard Eichberg, con Anna May Wong, offre l'opportunità di parlare di questa attrice, alla quale le Giornate dedicano una sezione a cura di Yiman Wang. «L'attrice sinoamericana - afferma Wang - è stata indubbiamente una delle figure più visibili e al contempo rimosse, tra gli interpreti non bianchi nella prima metà del XX secolo. Celebre icona, relegata ai margini per gran parte della sua carriera, ha lasciato una durevole eredità per il talento, la tenacia e l'intraprendenza con cui seppe sostenere lo sguardo orientalista e resistervi».

Nata nel 1905 (è morta nel 1961), già dal 1919 iniziò a lavorare nel mondo dello spettacolo, sempre però considerata non americana per le leggi statunitensi e mal vista in patria. Tuttavia seppe costruirsi una carriera importante, con oltre 70 film fra muto (37 film girati sia in America che in Europa) e sonoro (imparò le lingue occidentali) e con importanti presenze in teatro e in tv. Erav famosa anche in Italia e sembra che Pirandello volesse scrivere una sceneggiatura apposta per lei.

«Nella maggior parte dei suoi film muti e sonori – afferma ancora Yiman Wang - Anna May Wong interpretò ruoli secondari connotati etnicamente, in ruoli di sostegno ad attori bianchi che, truccati da "gialli", incarnavano soggetti "orientali". Relegata a impersonare donne misere e reiette destinate alla morte, come imponevano le leggi americane contro la mescolanza razziale, l'attrice osservò sarcastica che il suo epitaffio avrebbe dovuto recitare "Una donna che è morta di mille morti"». In "Song" ricopre il ruolo di protagonista e con questo film centrò l'obiettivo di diventare una star anche in Europa. L'evento serale (alle 21) ci porta nell'oriente mitizzato de "La Sultane de l'amour" (La sultana dell'amore, 1919) di Charles Burguet e René Le Somptier. Il film elabora un racconto dell'orientalista Franz Touissant. L'autore della sceneggiatura e produttore Louis Nalpas scelse di fare le riprese in una villa nei dintorni di Nizza, ritenendo che la luce e i paesaggi del Sud della Francia fossero funzionali al film. Per la spettacolarità, il gusto dell'avventura e dell'esotico con cui è confezionato, il film ebbe talmente successo, alla sua uscita in bianco e nero, che la stessa società ne ridistribuì una versione interamente colorata "au pochoir", da 50 artisti che lavorarono per quattro anni sulle 100mila immagini della pellicola. Il magnifico restauro del Centro nazionale del cortometraggio affascinerà anche lo spettatore di oggi. Speciale l'accompagnamento musicale con un trio d'eccezione: il pordenonese (ormai australiano) Mauro Colombis al pianoforte, Frank Bockius alle percussioni ed Elizabeth-Jane Baldry all'arpa.

Oggi sarà anche la giornata della Jonathan Dennis Memorial Lecture, la conferenza che le Giornate organizzano ogni anno per ricordare l'esemplare archivista paladino della cultura cinematografica, nonché persona di eccezionale valore umano. A rendergli omaggio sarà il Premio Oscar per gli effetti visivi Craig Barron, che, alle 18, guiderà nella magia del cinema muto di Méliès, Chaplin e Murnau, per soffermarsi, infine, sugli effetti visivi creati da Ned Mann per "The Winning of Barbara Worth", il western che sabato chiuderà le Giornate.

Nico Nanni

ATTRICE Anna May Wong

RELEGATA A RUOLI DA COMPRIMARIA ALL'INIZIO DELLA CARRIERA DIVENNE POI FAMOSA ANCHE IN EUROPA E IN ITALIA

DIGITAL LIFE

Sulla nuova piattaforma SocialAI è possibile interagire solo con falsi utenti. E Intanto Meta vuole inserire nel feed di Instagram e Facebook post generati con l'algoritmo. Suscitando interrogativi sul limite di queste tecnologie

Bot al posto dei follower E l'IA colonizza i social

Le domande

1 QUAL È IL PROGETTO?

Meta introdurrà nei feed di Facebook e Instagram post generati dall'IA, oltre a quelli degli utenti reali

2 COSA È SOCIALAI?

In SocialAI, tutti gli "utenti" sono bot dichiarati, mentre in altre piattaforme i bot non sono sempre segnalati

3 C'È UN PROBLEMA DI PRIVACY?

Secondo Mozilla Foundation i dati potrebbero essere registrati e utilizzati senza certezze su come vengano gestiti

IL CASO

NEW YORK

Poco più di una settimana fa nel corso della conferenza degli sviluppatori di Meta l'annuncio di un nuovo progetto è passato quasi inosservato, nascosto in una agenda come sempre molto affollata: promette di iniziare a includere nei feed di Facebook e Instagram post generati dall'intelligenza artificiale, che si affiancheranno a quelli di parenti e amici e saranno disegnati attorno agli interessi del singolo utente. Nonostante sia stata introdotta come un cambiamento minore e sperimentale, la scelta di Meta rappresenta un possibile sviluppo futuro dei social media, dove informazioni generate da utenti reali si mescoleranno a quelle create dalle macchine. Per ora saranno solo immagini e - dicono dal gruppo di Menlo Park - gli utenti potranno scegliere se approfondire e continuare a chiedere nuovi contenuti IA o scegliere di vedere solo quelli prodotti da persone vere.

EVOLUZIONE

Questa decisione è inoltre vista come la naturale evoluzione di quello che Meta sta cercando di fare già da tempo: diminuire il numero di contenuti prodotti dagli amici, optando per un algoritmo capace di suggerire post prodotti da influencer e content creator che possano avvicinarsi ai nostri gusti. Allo stesso tempo, il colosso dei social sta integrando i modelli IA anche nelle conversazioni di Messenger e nella sezione dei commenti dei post di Facebook. E questo apre la porta al secondo fenomeno che è emerso nelle ultime due settimane. Michael Sayman, ex giovanissimo sviluppatore di Facebook, ha appena messo sul mercato l'app dei suoi sogni: si chiama SocialAI ed è un social network molto simile a Twitter in cui tutti gli altri utenti sono dichiaratamente bot, in questo caso con una grande differenza rispetto al social di Elon Musk che da tempo è invaso da troll e profili gestiti da macchine senza che sia esplicitamente segnalato. SocialAI è molto diverso da un chatbot, da ChatGPT o da Claude, prodotti che prevedono un modello a domanda e risposta per creare una conversazione. In SocialAI le informazioni richieste dall'utente sono fornite sotto forma di risposte di altri utenti, che ovviamente, nonostante i nomi reali e le foto, altrettanto reali, sono generati da un modello sintetico. Un modello che però può essere personalizzato scegliendo il tipo di utenti con cui si vuole interagire: scettici, pessimisti, critici, troll, fan, ottimisti, intellettuali, visionari e così via. Sayman in una recente intervista con *The Verge* ha detto che il sistema è in grado di migliorare con il tempo, conoscendo più a fondo l'utente con il quale lavora.

LO PSICOLOGO DEL MIT SHERRY TURKLE CONIA IL TERMINE "INTIMITÀ ARTIFICIALE". E MENTRE INTERAGIAMO, I NOSTRI DATI VENGONO SPIATI

LE REAZIONI

Il nuovo social è stato accolto con umori molto diversi: sul subreddit r/SideProject alcuni utenti hanno attaccato il progetto di Sayman definendolo distopico e pericoloso per l'umanità. Il suo fondatore ha una visione opposta: la vera distopia è legata al fatto che oggi non puoi sapere con certezza se stai discutendo con una persona reale o con un bot. «Non sto cercando di sostituire la comunicazione tra persone reali. Sto cercando di dare una seconda opzione quando quella persona che stiamo cercando non è presente». E qui si apre un altro importante capitolo del rapporto che abbiamo con le macchine. Sherry Turkle, psicologo e sociologo del MIT, da anni studia la nostra relazione con le macchine e ha coniato il termine «intimità artificiale», per definire quel rapporto con tecnologie in grado di dirci «ci tengo a te, ti amo, aiutami», frasi molto complesse da inquadrare se riferite a un computer.

Qui sopra, Michael Sayman, un ex giovanissimo sviluppatore di Facebook che ha creato SocialAI

(In alto, illustrazione Freepik)

LE STORIE

Di recente, come ha spiegato nel podcast *Body Electric*, Turkle ha intervistato centinaia di persone sulla loro esperienza con l'intelligenza artificiale generativa: tra le tante storie raccolte dalla ricercatrice c'è quella di un uomo sposato che ha costruito una relazione con una "fidanzata" chatbot. Ha raccontato che avendo perso la connessione romantica con la moglie, si è iniziato a rivolgere al computer per condividere le sue idee e le sue paure. Turkle sostiene che questo ambiente privato e positivo ha dato la possibilità all'uomo di esprimersi senza sentirsi giudicato, nonostante ci siano limiti e possibili effetti collaterali, come per esempio le attese che di solito si hanno in una relazione reale. Poi ci sono degli enormi problemi di privacy. Mozilla Foundation sostiene che non appena iniziamo a discutere con un bot centinaia di sistemi iniziano a registrare il nostro comportamento e i nostri pensieri più intimi. E per ora, continua Mozilla, non ci sono certezze su come questi dati siano usati, se venduti ad altre aziende pubblicitarie o di marketing o se usati per allenare altri modelli.

Angelo Paura

Emilio Solfrizzi

L'attore, volto popolare del grande e piccolo schermo, dal 2016 a oggi ha girato solo due film, l'ultima fiction nel 2017 «La torta è sempre più piccola: è un mondo feroce e senza tutele»

Emilio Solfrizzi è nato a Bari il 5 aprile 1962 Laureato al Dams di Bologna, Nel 1998 inizia a lavorare in film e serie ("Sei forte, maestro", "Tutti pazzi per amore" etc.). Sposato, ha due figli di 27 e 18 anni

Sotto, Solfrizzi con Antonio Stornaiolo, 63 anni, l'altra metà del duo Toti e Tata fondo, con Stefania Rocca, 53, in "Tutti pazzi per amore" di Rai1 (2008)

«Il cinema mi snobba, ma potrei dare tanto»

In teatro non si ferma praticamente mai e lì - per sua fortuna – fa più o meno quello che vuole. A 63 anni, infatti, il pirotecnico attore barese Emilio Solfrizzi l'8 ottobre debutta al Teatro Quirino di Roma - sarà in cartellone fino al 20 dello stesso mese - con un testo di Plauto, *Anfitrione*, da lui adattato, diretto e interpretato. Il cinema e la tv, però – nonostante il grande successo da protagonista in serie come *Sei forte, maestro* e *Tutti pazzi per amore* e in film diretti da Rubini, Vanzina, Comencini, Genovese e Soldini - l'hanno messo un po' da parte. Dal 2016 a oggi ha girato due film, nel 2017 ha fatto l'ultima fiction.

Se va in giro per strada le chiedono spesso "Che fine ha fatto"?
«Sì, certo. Che fastidio...».

Bene. Che fine ha fatto?
«Oddio... Anche su Internet leggo queste domande e un po' mi fa male. Ma che vuol dire? Lavoro in teatro, giro l'Italia da nord a sud come un matto e mi diverto come sempre. Non faccio film e serie da un po' di tempo, ma sono comunque un uomo molto fortunato che, tra l'altro, detesta tutti quelli che fanno la lagna. Va tutto bene, mi creda».

Va bene, ma con il cinema e la tv che cosa è successo? Lei non sbagliava un colpo e all'improvviso è sparito.
«Non lo so. Non dovrebbe chiederlo a me».

Molti bravi attori, giovani e no, dicono sempre più spesso che a Roma c'è un circoletto magico di attori e registi: se ne fai parte, lavori sempre. Se ne sei fuori, diventa tutto più complicato. Conferma?
«Io sono pugliese e quindi evidentemente non mi hanno fatto iscrivere... Non so che dire, è un discorso molto delicato: di sicuro nascere in certi ambienti, in certi luoghi, aiuta. Un attore romano, o napoletano, non ha il problema di farsi capire perché quasi sempre le storie sono ambientate nella sua città. Certi vantaggi altri colleghi - come il sottoscritto - non li hanno mai avuti».

Giovanna Mezzogiorno ha detto, dopo essere ingrassata, che il mondo del cinema è spietato: è stata esclusa e nessuno l'ha aiutata. Che ne pensa, è davvero così?
«Il mondo è feroce per tutti, non solo per gli attori. Per noi il problema è che la torta è sempre più piccola, non ci sono tutele e siamo molto individualisti. Ecco, forse bisognerebbe rimanere fedeli a se stessi».

Che vuol dire?
«Che bisogna fottersene degli altri, di quelli che dicono "Che fine ha fatto?", per esempio. Si deve seguire la propria strada e scegliere sempre. E poi se uno alla fine apre una tabaccheria, perché nessuno lo chiama più, deve essere pronto a dire con sincerità come sono andate le cose. Evitando l'effetto Umberto Bindi».

Cioè?
«Io l'ho amato, ma ho trovato terribile e ingiusto sentirlo dire: "Perché non mi chiama più nessuno?". Diciamo che era più bello il ricordo».

Ha detto tanti no?
«Qualcuno. A un certo punto, dopo i trenta, ho avuto la pretesa di essere considerato un attore a tutto tondo, non solo un comico, e così ho rifiutato proposte che mi avrebbero legato per sempre a un cliché. Io so di essere buffo, però l'idea di fare in eterno le stesse cose mi faceva venire i brividi. Alla fine è andata bene, grazie a quei registi che per primi mi hanno scelto per ruoli drammatici: Cristina Comencini per *Matrimoni*, che nel 1998 mi ha fatto avere una candidatura al David di Donatello come miglior attore non protagonista; ed Enzo Monteleone per *El Alamein* del 2002, in cui per la prima volta ho recitato un ruolo interamente drammatico, senza nemmeno un ammiccamento brillante».

È vero che si è rifiutato di condurre un gioco del preserale tv?
«Sì, ma non le dico quale. Forse un po' mi sono pentito, perché l'avrei fatto bene, ma avrei dovuto scegliere tra recitare e fare solo tv: insieme non credo che si possano fare».

QUANDO MI CHIEDONO "CHE FINE HAI FATTO?" UN PO' MI FA MALE PERCHÉ GIRO L'ITALIA SUL PALCO E MI RITENGO UN UOMO FORTUNATO

Perché ha scelto di portare in scena "Anfitrione" di Plauto, una commedia degli equivoci con Giove che prende le sembianze di Anfitrione per dormire con sua moglie Alcmene?
«Amo il teatro da quando, giovanissimo, andai a vedere il *Miles Gloriosus* di Plauto. La sua unica ambizione era quella di far ridere il pubblico fino a fargli dimenticare i problemi di ogni giorno. Essendo un genio ci riusciva ma faceva anche riflettere: questo testo, infatti, ancora oggi è attualissimo. Anche oggi subiamo le intrusioni nelle nostre vite da parte di nuovi dei come Elon Musk, per citarne uno. E poi quante volte abbiamo avuto a che fare con qualcuno completamente diverso dall'idea che ci eravamo fatti di lui?».

Quante volte?
«Tante. E questo mi ha fatto anche male. Mi ha sempre salvato il fatto che una delle mie rare qualità è l'apertura verso gli altri. Magari mi deludono e mi feriscono però quella stessa disponibilità mi ha dato la possibilità di coltivare bei rapporti umani. Quindi se mi faccio male so da chi farmi curare».

Lei è aperto ma sembra anche malinconico. Lo è davvero?
«Sì. Oggi mi piace ma in passato mi sono sempre difeso da questa nota malinconica che mi porto dentro. Un giorno, quando stavo facendo *Sei forte, maestro*, Gastone Moschin, un caro amico, mi disse "Che belli i tuoi occhi da malinconico". Eppure non avevo motivo per esserlo, ero felicissimo».

Se c'è, qual è l'equivoco più ricorrente sul suo conto?
«Essendo un insicuro, cosa che ho vinto grazie al mio lavoro, per tanti anni nel tentativo di mostrarmi diverso da quello che ero sono stato giudicato arrogante, cosa che non sono mai stato».

A 63 anni si sente più in credito o in debito?
«In credito. Da un lato penso di essere fortunato perché venendo dalla Puglia ho fatto un percorso che molti giudicano ottimo. Dall'altro penso di poter dire ancora la mia, per questo la Rai che mi snobba o il cinema che non mi propone progetti adatti a me mi fanno star male. Quello che ho fatto è sempre andato bene: perché non dovrei pensare di poter dare ancora un contributo?».

Quando da Bari nel 1998 venne a Roma dopo aver sciolto il duo comico Toti e Tata, cosa cercava?
«Ero ambizioso e volevo di più. Io e Antonio (*Stornaiolo*, ndr), che per me è più di un fratello, eravamo famosissimi in una zona che andava più o meno da Salerno fino a Cosenza, ma un chilometro dopo tornavamo a essere due sconosciuti».

Il pugliese Checco Zalone le piace?
«Sì, tanto. È stato così onesto da dire che per lui tutto è cominciato grazie a quell'humus creato da me e Antonio con Toti e Tata».

È vero che in quei panni ha rovinato gli anni giovanili di Riccardo Scamarcio, pugliese di Trani?
«Nooo (*ride*, ndr), o almeno non intenzionalmente. Io e Antonio avevamo inventato il personaggio di Piero Scamarcio, un mezzo delinquente barese che, indossando una tuta d'acetato sul petto nudo, con le catene d'oro al collo e una birra sempre in mano, cantava le hit straniere traducendole alla lettera. Roba tipo *Pioggia viola* per *Purple Rain* di Prince. O *Mattinata di settembre* per *September Morning* di Neil Diamond. Le gag con Scamarcio, che interpretavo io, erano quelle che piacevano di più. E Riccardo ha avuto un po' di noie...».

Vi siete mai incontrati?
«Sì, tempo dopo. E quando ci siamo stretti la mano per presentarci, sorridendo, mi ha detto: "Emilio, non hai idea che cosa è stata la mia vita per colpa tua. A scuola mi massacravano (*Scamarcio è del 1979*, ndr). Mi chiedevano tutti del "parente" cantante. Mi chiedevano di fare come lui...". Noi avevamo scelto il nome Scamarcio a caso».

Ha conti in sospeso?
«Diciamo che ho tanto da dire a tante persone, ma ho molta pazienza. Anche se non vedo l'ora».

Lo sfizio da togliersi, quello più urgente?
«Tornare a fare tv e cinema con progetti belli e di qualità».

È vero che disegna mobili?
«Sono un appassionato di ristrutturazioni e mi viene bene la divisione degli spazi. Per i mobili io butto giù un'idea, poi dei professionisti la realizzano. Mi diverto come un matto».

Senta, a 62 anni niente è meglio di...?
«Non pensarci».

Andrea Scarpa

Mercoledì 9 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

L'intervista
Enrico Vanzina

L'autore romano parla della sua nuova personale come fotografo, allestita dal 5 ottobre nella Cripta di San Michele Arcangelo a Torino: «Mi ha ispirato Warhol, incontrato due volte, ma anche De Chirico»

«Il mio sguardo pop tra cinema e società»

Sceneggiatore, regista, produttore, influencer molto attivo e seguito sui social oltre che scrittore e giornalista: in ciascuno dei suoi tanti ruoli, Enrico Vanzina vive felicemente immerso nelle immagini da oltre cinquant'anni. Ma di recente, mentre il mondo annega sempre più nelle foto, nei filmati, nei video freneticamente realizzati e poi condivisi, ha deciso di far emergere un'ulteriore anima della sua poliedrica creatività: quella del fotografo. E dopo tanti scatti privati realizzati in occasione di viaggi, incontri, riprese di film, ha sentito l'urgenza di sistematizzare sia artisticamente sia concettualmente le proprie immagini per poi mostrarle al pubblico. Risultato: due mostre di grande successo organizzate negli ultimi quattro anni, a cui si aggiunge ora la terza: *Atlante Pop*, in programma da sabato 5 al 27 ottobre di nuovo nel capoluogo piemontese ma in un museo, la Cripta di San Michele Arcangelo, a cura di Giuseppe Biasutti.

L'esposizione si compone di venti grandi foto, di cui nove inedite, che Vanzina ha ricavato elaborando pittoricamente al computer immagini e protagonisti della contemporaneità tra cui Andy Warhol, Coco Chanel, Charlize Theron, Mina, De Chirico, la Regina Elisabetta. Tutti riveduti e corretti in un'esplosione di colori, suggestioni, emozioni forti nel segno dichiarato della pop art. «I lavori di Vanzina sono un "paesaggio" di contrasti animato da pensiero e azione», scrive Biasutti nel cataologo, «sono incredibilmente pop, un viaggio tra arte e cinema».

Vanzina, perché ha deciso di rilanciare il linguaggio della pop art?

«Siamo circondati, invasi, sommersi dalle immagini, uno spam quotidiano che si è ormai impadronito di noi. Tutti usiamo lo smartphone per storicizzare la nostra vita senza filtri né mediazioni. E io ho voluto imporre il mio sguardo d'autore sulla realtà prendendo in prestito proprio la pop art».

HO VOLUTO PRIVILEGIARE I SIMBOLI DEL NOSTRO TEMPO: CHARLIZE THERON, MA ANCHE MINA, COCO CHANEL, LA REGINA ELISABETTA

Qui sopra, il cineasta e scrittore Enrico Vanzina, 75 anni
A sinistra e sotto, due sue nuove opere che saranno in mostra dal 5 al 27 ottobre presso la Cripta di San Michele Arcangelo di Torino: "Mina" e "Occhio Pin Up"

Non è un po' fuori tempo richiamarsi a un movimento artistico, nato e prosperato nell'altro secolo?

«Assolutamente no. Quel momento eccitante della creazione artistica non è mai morto, anzi è rimasto saldamente radicato nell'immaginario collettivo. Viviamo ancora in un mondo pop e l'arte popolare per eccellenza ci offre spunti di riflessione "a freddo" sul nostro tempo».

C'è un messaggio che vuole trasmettere attraverso le sue foto?

«Sì, ed è semplice: basta spostare di poco lo sguardo per avere una percezione diversa della realtà, cogliendone particolari che rischiavano di rimanere nascosti».

Con che criterio ha scelto i soggetti delle sue immagini?

«Ho voluto privilegiare i simboli del nostro tempo. De Chirico, che nel secolo scorso inserì una bottiglia di "Stock 84" in una sua natura morta, è stato il più pop di tutti».

Ha mai incontrato Andy Warhol, il nume tutelare della pop art, ora protagonista di una sua foto in mostra?

«Sì, due volte. La prima volta nel 1971 a New York, dove facevo da assistente a mio padre Steno sul set di *Anastasia* con mio fratello. Mi presentarono Warhol durante una cena nel famoso night Max's Kansas City a Park Avenue, c'erano anche Truman Capote e Bette Midler... Ma conobbi meglio l'artista qualche anno dopo a Roma».

PRESTO TORNERÒ SUL SET, PER GIRARE UN FILM ISPIRATO AL MIO ROMANZO GIALLO DEL 2017 "LA SERA A ROMA"

E che ricordo ha di quell'incontro?

«Eravamo in casa Susanna Agnelli. Lui intervistava, per la mitica rivista *Interview*, Alberto Sordi che però non parlava una parola d'inglese, così io facevo da interprete. Rimasi colpito dalla genialità del re della pop art. Warhol era il maestro dei maestri».

E perché ha scelto di raffigurare Charlize Theron?

«È un raro personaggio contemporaneo che, muovendosi tra cinema e spot, dimostra di avere l'allure della vera star. Un'altra mia foto, dedicata alle pin up, è la citazione di una pubblicità americana degli anni Quaranta: simboleggia la bellezza femminile e il voyerismo che ci accomuna tutti mentre catturiamo la realtà in milioni di foto».

C'è un collegamento tra il suo cinema e la fotografia?

«Anche le immagini esprimono il mio sguardo, quindi sono il frutto di una scelta d'autore. Ho sempre scattato, fin da giovanissimo. Se non avessi fatto lo sceneggiatore e il regista sarei stato un fotografo. E oggi, arrivato alla mia età, provo una grande gioia nel diversificare l'ispirazione. Anche passando dalle immagini in bianco e nero della mia prima mostra al colore che caratterizza quest'ultima».

Si dedica alla fotografia perché il set le dà meno soddisfazioni? Cosa pensa del cinema attuale?

«Non si sono mai fatti tanti film come in questo periodo ma, a differenza delle migliori commedie e dei grandi drammi di una volta, pochissimi raccontano davvero il nostro Paese».

Il suo prossimo impegno sul set?

«Girerò un film ispirato a *La sera a Roma*, il mio romanzo del 2017 (Mondadori). È un giallo che ruota intorno a un delitto e ha come protagonista la mia amatissima città».

Gloria Satta

La stagione della Contrada con 28 spettacoli al Bobbio

FESTIVAL

Sipario aperto per la nuova stagione di prosa 2024/2025 della Contrada: il primo appuntamento al teatro Orazio Bobbio di Trieste è stato, venerdì 4 ottobre, con l'evento speciale "Princesa", che ha visto sul palcoscenico Vladimir Luxuria. Ad oggi sono 28 gli spettacoli in calendario, tra titoli in stagione, eventi speciali e fuori abbonamento esclusivi. La stagione di prosa, però, si aprirà ufficialmente il 17 ottobre, con lo spettacolo originale in dialetto triestino "El nostro angelo", di Davide Calabrese, con Ariella Reggio. Brillanti i nomi che si susseguiranno: Francesco Pannofino ("Chi è Io?" dal 7 al 10 novembre), Lodo Guenzi ("Molto rumore per nulla" dal 9 al 12 gennaio 2025) Marco Travaglio ("I migliori danni della nostra vita. Seconda stagione" il 28 marzo), Massimiliano Gallo ("Amanti" dal 23 al 26 gennaio 2025), Vanessa Gravina ("Pazza" il 20 febbraio 2025) Max Pisu e Nino Formicola ("Forbici e Follia" dal 20 al 23 marzo) ma anche Alex e Franz, Chiara Francini ("Forte e Chiara" one woman show dal 3 al 6 aprile), Emanuela Grimalda ("Dio è una signora di mezza età" il 6 dicembre), Carlo Buccirosso ("Il vedovo allegro" dal 28 novembre al 1 dicembre), Barbara De Rossi ("Il padre della sposa" dal 12 al 15 dicembre), Pippo Pattavina ("Pensaci, Giacomino" dal 27 febbraio al 2 marzo), Pif, Blas Roca Rey ("Calcoli" dal 6 al 9 marzo 2025) e i Gemelli di Guidonia ("Intelligenza musicale dal 10 al 13 aprile) solo per citarne alcuni. Maximilian Nisi curerà la regia della nuova produzione "Donne in fuga" con Reggio e Marzia Postogna dal 15 al 18 maggio 2025 in chiusura di stagione.

TRIESTE Il teatro Orazio Bobbio in via del Ghirlandaio

NUOVI PERCORSI

Novità della stagione i "Nuovi percorsi" (Princesa, Delirio a Due, Dio è una signora di mezza età, L'assaggiatrice di Hitler il 17 gennaio 2025 con Silvia Gallerano e Alessia Giangiuliani e Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro sul palco il 18 marzo). Tra gli eventi speciali, il 15 novembre sarà la volta di "Delirio a Due" con il duo comico Corrado Nuzzo e Maria Di Biase mentre sarà dedicata a una delle più grandi icone italiane lo spettacolo musicale del 22 novembre: "Raffaella, Omaggio alla Carrà" con la performer Beatrice Baldaccini. Sotto l'albero ci sarà "Lo Schiaccianoci" con 36 ballerini il 10 dicembre. Il 28 gennaio arriva il duo comico per eccellenza, Ale & Franz in "La Commedia" mentre il 31 gennaio sarà la volta della coinvolgente rilettura del romanzo pirandelliano "Il Fu Mattia Pascal" con Giorgio Marchesi. Seguirà, il 2 febbraio, la produzione Contrada "Putele e Putei. Carpinteri e Faraguna 100". Il 6 febbraio sarà la volta dello scrittore Francesco Piccolo in "Momenti di trascurabile (in)felicità", che racconterà sul palco insieme a Pif. Ancora tante risate con "Big Comedy Ring Show", il primo spettacolo in Italia che vede il coinvolgimento su un unico palcoscenico dei comici dei programmi TV Comedy Central, Zelig, Colorado e Eccezionale Veramente, che si danno battaglia a suon di risate (14 marzo). Un evento speciale in musica sarà "Parlami d'Amore. Quando la radio raccontava la vita" il 26 marzo con Mario Incudine e con l'orchestra del Maestro Valter Sivilotti.

Elisabetta Batic

OGGI

Mercoledì 9 ottobre
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Michele Dell'Omo** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 74 anni, dalla moglie Rosanna, dal figlio Andrea, dal fratello Franco.

FARMACIE

BRUGNERA

▶Poletti, via Dante Alighieri 2

CHIONS

▶Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

FIUME VENETO

▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

PORCIA

▶De Lucca, corso Italia 2/a

SACILE

▶Sacile srl, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SEQUALS

▶Emanuele, via Ellero 14

VIVARO

▶De Pizzol, via Roma 6/b

PORDENONE

▶Kossler, via de' Paoli 2.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527.
«**VERMIGLIO**» di M.Delpero 16.15.
«**IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE**» di P.Font 16.45.
«**MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME**» di L.Todorov 18.30.
«**JOKER: FOLIE A DEUX**» di T.Phillips 15.45 - 18.30 - 21.15.
«**SHINING**» 18.45.
«**VITTORIA**» di A.Kauffman 20.45.
«**VERMIGLIO**» di M.Delpero 21.15.
«**IL TEMPO CHE CI VUOLE**» di F.Comencini 16.30 - 18.45.
«**FAMILIA**» di F.Costabile 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**CATTIVISSIMO ME 4**» di C.Delage 16.10 - 17.
«**JOKER: FOLIE A DEUX**» di T.Phillips 16.20 - 18.30 - 19 - 19.15 - 19.30 - 21.40 - 22.10 - 22.40.
«**VERMIGLIO**» di M.Delpero 16.20 - 19.10.
«**FAMILIA**» di F.Costabile 16.50 - 21.30.
«**SHINING - EXTENDED EDITION**» di S.Kubrick 17.20 - 20.15.
«**TRANSFORMERS ONE**» di J.Cooley 17.30 - 20.
«**IO SONO UN PO' MATTO E TU?**» di D.D'Ambrosi 19.30.
«**BEETLEJUICE BEETLEJUICE**» di T.Burton 21.50.
«**SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI**» 22.20.
«**NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE**» di A.Aja 22.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**VERMIGLIO**» di M.Delpero 15 - 19.
«**JOKER: FOLIE A DEUX**» di T.Phillips 15 - 17.40 - 20.20 - 21.20.
«**LA FEMME DE L'AVIATEUR - LA MOGLIE DELL'AVIATORE**» di E.Rohmer 15.45.
«**VITTORIA**» di A.Kauffman 14.55 - 17.20.
«**MARIA MONTESSORI - LA NOUVELLE FEMME**» di L.Todorov 15.10 - 17.05.
«**IL CINEMA VOLTA**» di M.Turk 20.
«**FAMILIA**» di F.Costabile 16.35 - 19.
«**IL TEMPO CHE CI VUOLE**» di F.Comencini 17.40 - 19.
«**SHINING**» 21.10 - 21.25..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**OZI - LA VOCE DELLA FORESTA**» di T.Harper 15 - 16.
«**CATTIVISSIMO ME 4**» di C.Delage 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20.
«**JOKER: FOLIE A DEUX**» di T.Phillips 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21.
«**TRANSFORMERS ONE**» di J.Cooley 15.15 - 17.30.
«**BEETLEJUICE BEETLEJUICE**» di T.Burton 15.30 - 17.45 - 20.30.
«**FAMILIA**» di F.Costabile 15.30 - 18 - 20.30.
«**SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI**» di J.Watkins 15.30 - 18 - 21.
«**RICOMINCIO DA TAAAC!**» di P.Belfiore 16 - 20.30.
«**IL TEMPO CHE CI VUOLE**» di F.Comencini 18 - 20.30.
«**NEVER LET GO - A UN PASSO DAL MALE**» di A.Aja 18.15 - 21.
«**SHINING**» di S.Kubrick 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 7 Ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.
Umberto Dinelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e le loro famiglie.

I funerali avranno luogo Giovedì 10 Ottobre alle ore 16 nella Sala del Commiato del Cimitero di Chirignago (Chirignago).

Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Venezia, 9 ottobre 2024

Rallo Impresa Funebre dal 1928
Via Circonvallazione 49 - 30174 Mestre Venezia
Tel. 041.972136 - www.impresafunebrerallo.it

Le Radici del Vino

11·13 ottobre 2024
Rauscedo (Pn)

DEGUSTAZIONI • MUSICA • ARENA DEL GUSTO • FIERA AGRICOLA • CONVEGNI • SPORT

TRENINO TURISTICO
"alla scoperta della barbatella"

domenica 13 ottobre dalle 9 alle 17

PROGRAMMA COMPLETO SU
www.leradicidelvino.com

8ª FIERA AGRICOLA
VITICOLTURA D'ECCELLENZA

Scopri il programma dei **convegni tecnici**

11·13 OTTOBRE 2024
RAUSCEDO (Pn)

ingresso gratuito

OLTRE 50 ESPOSITORI
DI MACCHINE AGRICOLE
E SERVIZI PER LA VITICOLTURA
DI PRECISIONE